

RASSEGNA STAMPA

AGOSTO SETTEMBRE

2 0 1 2



Città di Grugliasco

Collegno e Grugliasco

Cani, arriva il giro di vite “La colpa è dei padroni”

Nuove regole in parchi e aree giochi. “Basta maleducazione”

il caso

PATRIZIO ROMANO

Due città, stesso problema: i cani, anzi i loro padroni. Collegno e Grugliasco, ricche di giardini e parchi, vivono le estati come un incubo. Perché la convivenza tra animali e soprattutto bambini nelle aree verdi è difficile, se non spesso impossibile. E così nei due Comuni sono state trovate due soluzioni: diverse ma simili.

Ronde nei parchi

A Grugliasco da questa settimana assessori e agenti di polizia locale in borghese andranno a presidiare parchi e giardini. «Perché ogni anno siamo tempestati da e-mail, lettere e telefonate - spiega il sindaco Roberto Montà - che ci chiedono un intervento risolutore». Nel mirino ci sono i padroni. «La maleducazione regna sovrana in certi giardini - ammette il primo cittadino - e le situazioni si fanno spesso incandescenti. Talvolta si arriva alle mani». Per questo ha deciso di andare a verificare di persona, insieme al collega di Giunta Luigi Turco, assessore alle Aree verdi.

Sanzioni pesanti

«Nessuna discriminazione contro gli amici a quattro zampe - precisa Turco -, ma non è possibile accettare che si lascino deiezioni dove giocano i bambini. E poi anche che ci siano cani di grossa taglia lasciati liberi senza guinzaglio e museruola». Le multe previste sono salate: da 100 euro per chi viene pizzicato ad abbandonare «il ricordino» del suo cane, fino a 150 euro quando l'animale fa i bisogni privo di museruola o guinzaglio. «Andremo la mat-



LA STAMPA
MERCOLEDÌ 1 AGOSTO 2012

TI CUPRTZ
Metropoli 55

Polemiche e proteste

A Grugliasco sono intensificati i controlli su guinzaglio, museruola e deiezioni, a Collegno sarà vietato portare i cani al giardino Guido Rossa: padroni in rivolta



Silvana Accossato
Sindaco
di Collegno



Roberto Montà
Sindaco
di Grugliasco

tina e la sera - aggiunge Turco -, negli orari in cui i parchi diventano terra di nessuno». Intanto l'amministrazione punta a realizzare nuove aree solo per i cani.

Giardino off limits

A Collegno, invece, il sindaco Silvana Accossato, con un'ordinanza, ha vietato l'accesso ai cani nel giardino Guido Rossa in via Rossini, scatenando l'ira dei padroni. «Perché ci sono padroni e padroni - sbotta Nadia Pasulo -, noi raccogliamo le deiezioni dei nostri cani. Il problema è al mattino e alla sera, quando gli incivili fanno quello che vogliono». Per questo di essere estromessi non ne vogliono sentir parlare. «Abbiamo fatto una petizione, di oltre 120 firme - spiega Monica Struchil -, dove chiediamo di togliere questo divieto ingiusto». «Noi

non entriamo nemmeno quando ci sono i bambini - sostiene Renato Colombo -, sono altri ad essere incivili».

Una scelta dolorosa

«Da anni la situazione in quel giardino è difficile - dichiara il sindaco - e abbiamo preso una decisione difficile, perché nessuno voleva estromettere i cani, ma la convivenza era arrivata all'estremo». Tra cani e bambini non ha avuto un attimo di esitazione: il giardino, anzi il parco giochi, è dei bimbi. «La situazione era ingestibile - confessa Accossato -, tanto che si è arrivati alle mani». Un'altra estate di fuoco non la voleva. «Ci sono giardini a pochi metri per i cani - puntualizza -, ci dispiace, ma la convivenza era impossibile. Chiuderne altri? Ma no. Da noi sono off limits solo le aree giochi dei bimbi».

Grugliasco

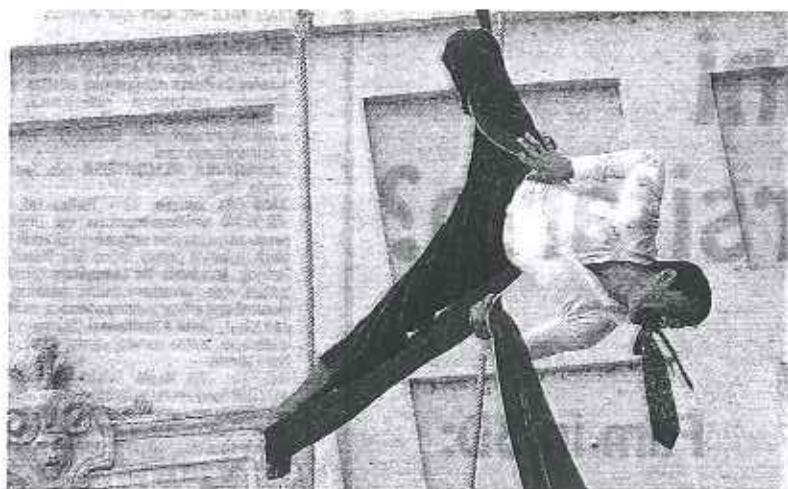
Avviato il cantiere in via Galimberti

Dopo le polemiche e le petizioni sono finalmente partiti i lavori in via Galimberti a Grugliasco: dureranno sino a fine novembre e vedranno coinvolte anche le vie Di Nanni e Boccali, dove si svolgeranno opere di manutenzione stradale e l'istituzione della zona a 30 km all'ora. I lavori prevedono anche la realizzazione di una doppia rotatoria all'incrocio con corso King e via Di Nanni, la sistemazione di tutte le aiuole, l'istituzione della pista ciclabile e di incroci rialzati in via Galimberti all'angolo con via Di Nanni e Boccali. Per tutta la durata del cantiere saranno mantenuti gli accessi per i residenti e percorsi pedonali alternativi. Mentre la viabilità vedrà l'istituzione del senso unico alternato con ausilio di un semaforo e divieto di sosta. [P. ROM.]

Grugliasco

Sosta e transito vietati nell'area mercatale

■ Fino a domani saranno vietati il transito e la sosta nell'area mercatale di viale Echirolles a Grugliasco in prossimità dell'ingresso nord del Parco Porporati.



Anibal Virgilio

Uno degli interpreti de «La luna in un giorno» in scena domani

Grugliasco

La luna di giorno spunta sotto il tendone del circo

FRANCA CASSINE

Chiude questo fine settimana «Sul filo del circo», il festival internazionale organizzato da Cirko Vertigo e diretto da Paolo Stratta. Ultimi tre giorni di programmazione ospitati sotto il tendone del Teatro le Serre di Grugliasco per l'undicesima edizione che sta ottenendo un ottimo gradimento e una buona affluenza di pubblico, registrando al momento oltre 7 mila presenze. Il calendario propone oggi, alle 21,30, «La luna in un giorno», un quintetto circense ispirato all'universo di Federico Garcia Lorca; mentre domani e sabato, sempre alle 21,30, una rutilante kermesse condotta da Claudia Penoni che per il «Concorso Internazionale di circo contemporaneo» vedrà 20 giovani artisti provenienti da tutto il mondo contendersi a suon di numeri mozzafiato il premio in palio di 5.000 euro.

«Il bilancio - dice Paolo Stratta - dell'edizione 2012 è positivo. Cresciamo ogni anno e siamo orgogliosi di aver portato il festival dai 50 spettatori del suo esordio agli at-

tuali 7 mila paganti, con l'obiettivo di arrivare con gli appuntamenti finali agli 8 mila dell'anno scorso. Il tutto a fronte di 63 mila euro di contributi pubblici con un programma che si snoda in quasi due mesi di eventi e vive grazie a questa sorta di triangolo d'oro formato con la scuola professionale e con la formazione amatoriale. Infatti, non potremmo portare avanti «Sul filo del circo» se non contassimo su uno staff stabile e

ULTIMI SPETTACOLI Con 20 giovani artisti che arrivano da tutto il mondo

sugli studenti che con il tirocinio lo sostengono dal punto di vista tecnico, funzionale e organizzativo».

Una manifestazione che punta proprio sui giovani talenti, come quelli protagonisti stasera. ««La luna in un giorno» - spiega Stratta - è il primo lavoro dei ragazzi di Cirko Vertigo ad avere un tessuto drammaturgico ed è ispirato alle atmosfere di Lorca, attingendo al suo mondo onirico e al suo vo-

cabolario». La regia è affidata a Pablo Volo e Manel Pons Romeiro che hanno creato una messa in scena surreale e poetica a base di discipline differenti.

Domani e sabato, invece, spazio alla sperimentazione con 20 artisti provenienti da Polonia, Italia, Francia e Spagna. «Li abbiamo selezionati - afferma ancora il direttore artistico - su di una rosa di una cinquantina di candidati. Il concorso vuole essere una vetrina e offrire non solo un premio in denaro, ma soprattutto visibilità». Gli sfidanti verranno giudicati dal pubblico in sala che potrà esprimere la propria preferenza e da un gruppo di esperti con, tra gli altri, Philippe Agoué, acrobatic talent scouting del Cirque du Soleil; Valerie Fratellini, direttrice dell'Académie Fratellini di Parigi e Vicente Llorca, direttore della rivista spagnola Zirkolika. Il divertimento sarà assicurato grazie anche a una madrina d'eccezione come Claudia Penoni che con la sua versatilità e simpatia racconterà le esibizioni.

Teatro Le Serre
Via T. Lanza 31, Grugliasco
Tel: 011/071.44.88

la Repubblica
GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2012

La kermesse

Gran finale, tra oggi e sabato, per il festival promosso da Vertigo alle Serre di Grugliasco

MAURA SESIA

Più di settemila spettatori paganti sono una cifra di tutto rispetto per il festival internazionale "Sul Filo del Circo" che, per l'adesione del pubblico, sopravanza il blasonato "Santarcangelo dei Teatri". Sta per chiudersi il sipario sulla rassegna diretta da Paolo Stratta di Cirko Vertigo e realizzata soprattutto grazie al sostegno del Comune di Grugliasco, che questa sera alle 21.30 ospita nel Teatro Le Serre un prodotto nato in residenza, "La luna in un giorno", di Vertigo e dei marsigliesi Ex Voto; l'operazione, diretta a quattro mani dai registi Pablo Volo e Manuel Pons Romero, con la consulenza artistica di Milo & Olivia, ha coinvolto cinque studenti del terzo anno sperimentale di alta specializzazione della Scuola di Cirko Vertigo, un progetto pilota che ha affratellato cinque realtà tra Spagna, Italia, Ungheria, Francia, Gran Bretagna.

Il lavoro è aereo e plumbeo, perché si ispira all'universo di Federico Garcia Lorca, con la leggerezza dei suoi versi e la crudezza del suo destino; nel cerchio magico della pista ci sono i segni della dittatura e lo sberleffo per la fuggevolezza della vita, c'è la seduzione rischiosa, ci sono l'amore ed il tempo mai in sintonia, ci sono cinque ragazzi espressivi, Anibal Virgilio, Aurelia Eidenberger, Gauazi Pascual Esnaola, Pol Mejias, Salvatore Cappello, che trasformano i loro attrezzi



LA LUNA IN UN GIORNO

Garcia Lorca, un poema sul filo del circo

in interpreti parimenti degni. Promettono «un sogno ad occhi aperti, leggero e violento. Un viaggio in cui tutto sembra possibile, ma dove aleggia, come un cattivo presentimento, l'incubo franchista».

Domani e sabato alle 21.30 suggella l'undicesima edizione del festival l'abituale concorso internazionale per giovani artisti di circo contemporaneo, creato in collaborazione con la Federazione Europea

Un lavoro aereo e plumbeo tra la leggerezza dei versi di Federico e il suo crudo destino

delle Scuole Professionali di Circo, che premierà i migliori con 5000 euro come sostegno alla produzione di un futuro allestimento, di cui è previsto il

debutto a Grugliasco nell'estate 2013. L'appuntamento è piacevole sempre, trattandosi di un varietà circense i cui protagonisti sono giovani compagnie che hanno già superato una prima scrematura; inoltre, nella serata di venerdì, lo stesso pubblico è chiamato a votare; sabato interverrà la giuria di esperti, tra cui figurano Valérie Fratellini, Direttrice Didattica dell'omonima Accademia parigina e Philippe Agogue, Acro-

batic Talent Scouting del Cirque du Soleil; per decretare il vincitore si considereranno sia le preferenze degli spettatori sia quelle dei tecnici. I concorrenti sono meno rispetto al passato, ma c'è una novità aggiuntiva, ovvero ci sarà una brillante presentatrice, l'attrice e comica Claudia Penoni, che non lesinerà di incarnare qualcuno dei suoi irresistibili personaggi.

Foto: M. Sesia - Contrasto

giovedì 2 agosto 2012

Parco Le Serre

I versi di Lorca visti dal circo

Acrobazie e suggestioni poetiche. Sono questi gli ingredienti di "La luna in un giorno", lo spettacolo del Cirko Vertigo che andrà in scena stasera a Grugliasco sul palcoscenico del Parco Culturale Le Serre (via Lanza 31). Uno show in bilico tra sogno ed incubo, ispirato dalla vita e dai versi del



poeta spagnolo Federico Garcia Lorca. L'incubo invece è rappresentato dalla dittatura di Francisco Franco che soggiogò la Spagna dagli anni Trenta fino al 1975, perseguitando tra gli altri anche molti omosessuali come lo stesso Garcia Lorca. Questa contrapposizione di sogni ed incubi rivive nelle musiche dello spettacolo, scelte da Bruno Franceschini. La colonna sonora mette insieme due opere: "L'amor brujo" di Manuel De Falla e le "Songs drones and refrains of death", ancora poesie di Garcia Lorca messe in musica da Georg Crumb. La musica è parte integrante dello show e non si limita al commento dei momenti più importanti, accompagnando lo spettacolo dall'inizio alla fine. I numeri di "La luna in un giorno" sono invece il risultato di una creazione collettiva nata dalla fantasia degli studenti del terzo anno della Scuola di Cirko Vertigo. Sulla scena cinque artisti internazionali si destreggiano tra il trapezio fisso, le cinghie aeree, il filo teso, la corda molle, la scala di equilibrio ed i tessuti. La regia è affidata a Pablo Voio e Manel Pons Romero della compagnia Ex Voto. Un'ora di riflessioni spettacolari per continuare a pensare anche con il naso insù e gli occhi bene aperti. 21,30, 7 euro.

[g.m.]



LA STAMPA
VENERDI' 8 AGOSTO 2012

Cronaca di Torino 49

L'ex «zarina» nel mirino

Gian Mario Rossignolo, l'ex presidente della De Tomaso esce dal tribunale fra i suoi avvocati al termine dell'interrogatorio

“Fui costretto ad assumere mille operai”

Rossignolo accusa la giunta di centrosinistra

C'è un leitmotiv nei ragionamenti di Gian Mario Rossignolo con i magistrati che ne seguono il caso giudiziario: l'essersi accollato gli operai ex Pininfarina per i finanziamenti pubblici che la Regione Piemonte, poi, «non mi ha dato». L'ha ripetuto anche ieri ai margini dell'interrogatorio (chiesto da lui) con il procuratore aggiunto Vittorio Messi. Ma già in aprile, sentito come persona informata dei fatti da un altro procuratore aggiunto, Alberto Perduca, aveva accennato all'origine dei suoi guai nel momento in cui si è «trovato sul groppone» gli oltre mille operai Pininfarina che «da Regione Piemonte mi aveva chiesto di rilevare». E, dopo il suo arresto per truffa aggravata allo Stato, ha messo a verbale di fronte di fronte al gip Francesca Christillin un pensiero anco-

LA DIFESA

«Mi dissero che avrei avuto i finanziamenti dalla Regione»

ra più compiuto sull'argomento: «Mi hanno rifilato 1100 persone che stavano per andare in cassa integrazione e quindi era previsto che io avrei dovuto avere dalla Regione 18,900 milioni di euro che non sono mai arrivati».

«Alcune banche - ha proseguito - mi dovevano far arrivare dei soldi, ma quando hanno notato che i soldi della Regione non arrivavano si sono dilegnate. Io ho fatto un grosso errore di ingenuità, vista la mia età (81 anni), quando nel mese di aprile 2010 c'è stato il cambio della giunta Bresso con quella Cota e ho constatato che i soldi continuavano a non arrivare. Forse per il mio carattere, forse per la mia cocciutaggine, anziché rinunciare, ho cercato finanziatori internazionali».

Rossignolo evoca pesantemente Mercedes Bresso e il peso della politica nella determinazione delle sue malaccorte scelte industriali, ma così restituisce di se stesso l'idea di un imprenditore delle fu partecipazioni statali: «Datemi soldi pubblici che io assumo». E oggi si trova

nei guai per una polizza fidejussoria falsa consegnata a suo nome al ministero del lavoro per avere 19,20 milioni di fondi pubblici per riqualificare quelle 1100 persone che si è trovato sul groppone» e di cui gli sono stati anticipati 7,683 milioni. Spesi solo per poco più dell'1% nella formazione.

Ieri, con il procuratore aggiunto Nesi, l'imprenditore ha provato a rilanciare i propri argomenti difensivi intorno al «io non avevo idea che la polizza fosse falsa» e, accompagnato dagli avvocati Pierfranco Bertolino e Michele Savasta Fiore, si è presentato a Palazzo di giustizia con l'informazione di una «terza polizza fidejussoria che io, a questo punto, immagino falsa. L'ho acquistata per 160 mila euro

dallo stesso Limonta per tramite di Degrate (entrambi già in carcere, ndr.). Serviva per garantire il finanziamento di 4 milioni per l'acquisto di una turbina». In questo caso l'ente pubblico coinvolto è stata la Regione Toscana.

Forse Rossignolo sente che sono in arrivo altri guai. Dovrebbe essergli bastata per capirlo la lettura dell'ordinanza di custodia cautelare in cui il gip accenna agli «accertamenti del pm» sul contributo regionale di 7,5 milioni anticipatogli per quattro quinti per lo sviluppo del progetto Univis. Un brevetto di una sua azienda (la J.A.I.) con cui avrebbe ridotto i costi di pro-

duzione De Tomaso «da 10 a 1», come scala di valori.

Stefania Crippa, responsabile del settore ricerca e innovazione della Regione Piemonte ha rivelato: «Stiamo valutando la possibilità di revocare l'intero finanziamento per mancanza di impegni assunti nel contratto di finanziamento» che risale a febbraio 2010. Anno in cui Rossignolo ricevette, come presidente, dalla De Tomaso (o

ALTRI GUAI

Accertamenti sui fondi per il progetto Univis: 7,5 milioni

meglio si assegnò) oltre mezzo milione di emolumenti. Ieri, ha invece ribadito di non aver più avuto compensi da metà 2011. «Anzi, ho restituito 60 mila euro che mi erano stati accreditati». I suoi figli? «Avendo

IL BROKER IN CARCERE

«Mi promisero la prima Pantera prodotta»



Il prototipo della Pantera

«Il figlio di Rossignolo, Gianluca, promise a me e al mio socio la prima De Tomaso Pantera che fosse uscita dalla produzione». L'ha raccontato Christian Limonta al gip nel corso dell'interrogatorio di garanzia dopo il suo arresto per la falsa polizza fidejussoria che gli era stata pagata una cifra esagerata (oltre un milione e mezzo). In precedenza l'improbabile mediatore creditizio avrebbe guadagnato solo «30 mila euro. C'erano settimane che campavo con 100 euro». L'arrivo dei Rossignolo è stata manna autentica: il broker (dal 2008) ha versato un lauto anticipo per una Bentley («che poi ho restituito al concessionario»), ha speso più di 80 mila euro per una Lexus, si è dato da fare per un'altra macchina. E soprattutto è andato in vacanza a Donoratico e poi a Milano Marittima. Seduto sulla Bentley.

lavorato per l'azienda, è ovvio che venissero pagati».

Rossignolo senior sostiene di averci rimesso anche la camicia: «Il progetto De Tomaso mi è costato 11 milioni, mia moglie ha ipotecato la casa, a Moncalieri siamo stati sfrattati perché non pagavamo l'affitto». La magistratura non ha infiorato nei suoi confronti ma non sembra più credere a una sua sola parola. Lo provano i forti dubbi del gip sul fatto che Rossignolo sia stato vittima di un raggio da parte dell'«evanescente investitore cinese». Quello dei 500 milioni per «salvare» la De Tomaso, accreditata da una nota contabile Barclays anch'essa falsa.

Per il giudice «le indagini gettano nuova e inquietante luce su quell'oscura vicenda».

“C” è il prototipo” L’isola felice dell’ex Bertone

MARCO TRABUCCO

«Non lo non sono ancora riemuto in fabbrica. E non so ancora esattamente quando rientrerò. So che hanno già chiamato molti miei colleghi e che ne stanno chiamando altri. Spero succeda anche a me presto. Sarebbe la fine di un lungo incubo». Pino Viola è il leader della Fiat nell'ex Bertone. Un sindacalista che ha attraversato una crisi industriale lunga un decennio e che ha avuto la forza di chiedere ai suoi compagni di votare sì al famoso referendum sul contratto. Quello che ha permesso allo stabilimento di Grugliasco di entrare definitivamente nell'orbita Fiat. Lì in attorno si inizierà a produrre un modello Maserati, prima a unica, per ora separata, di un fianco del distretto dell'auto a Torino. «No, però non mi chiedo se la nostra vicenda potrà fare da modello ad altre. Non lo so. Io credo in quello che vedo, credo nelle cose che si stanno facendo. E a Grugliasco gli investimenti vanno avanti, gli impianti iniziano a funzionare. E uscirò il primo prototipo».

SEGUE A PAGINA 11

la Repubblica
VENERDÌ 3 AGOSTO 2012

(segue dalla pagina di cronaca)

MARCO TRABUCCO

«L'EMT però ci ha detto che per riassorbire tutti bisogna riuscire a fare 50 mila vetture. Il problema non è farle e venderle. E questa è la domanda che mi faccio» dice Viola. Riasorbire tutti, vorrebbe dire quasi 1100 lavoratori, i vecchi della carrozzeria Bertone che, a fine anni Novanta, era arrivata a contare quasi 2500. «Sì, improvvisamente ci eravamo ampliati, facemmo l'Asstra Calbio e Coupé, quello strano veicolo della Barw che stava a metà tra una vettura e un'auto».

Poi con la perdita di quelle commesse è arrivata la crisi. «I primi segnali - ricorda Viola - sono arrivati nel 2003 da lì siamo andati avanti con i vari ammortizzatori sociali, con i contratti di solidarietà. Devo

In autunno a Grugliasco s'inizierà a produrre la Maserati “È uscito il primo prototipo” L’isola felice dell’ex Bertone

dire che per fortuna, anche se è una piccola consolazione dopo nove anni di precarietà, la cassa l'abbiamo sempre avuta». Il momento peggiore? «Il febbraio 2008 quando l'azienda andò in amministrazione straordinaria e il fallimento sembrava inevitabile. Poi nel 2009 la Fiat ha comprato Bertone, abbiamo fatto gli accordi sindacali». C'ha anche il rischio di finire nei mari di Ros-signolo? «Sì, l'abbiamo scartata, ma quando si è in quella situazione quasi basti solitudine ti sembra buona». E il referendum? «La Fiat ci dis-

se che dovevano accettare il contratto di Mirafiori. Chi allora? Potevamo costretti ad accettare, eravamo in una situazione difficile perché Fiat poteva ancora restituire i lavoratori alla procedura concorsuale».

Adesso a Grugliasco sono già più di 300 quelli chiamati in fabbrica? «Quando lavoreremo a settembre? Beh, lo domanda, perché bisogna vedere quante sono le vetture da produrre. L'anno scorso Maserati ne ha fatte 6 mila, non sono tante. Voglia fare le torrazze? «Ponta lo ha 56 anni, e sono single quindi ho avuto meno problemi di chi ha una famiglia, dei figli. Ma ero abituato a fare le auto e questo mi è mancato». Una lezione per i tanti lavoratori che oggi si trovano ad affrontare crisi aziendali millitarie mai? «Questa vicenda mi ha insegnato che bisogna crederci fino alla fine».

REPORTAGE DI MARCO TRABUCCO

“Ecco la prova della mia buona fede”

Crac De Tomaso, Rossignolo prova a convincere il magistrato

OTTAVIA GRUSTETTI

«ECCO la prova della mia buona fede: a bruciato, quando sono arrivati i soldi per i corsi di formazione non ne ho voluto sapere di meno ed il compenso come presidente del consiglio di amministrazione. Formulato o che avrei potuto tenere per me ma che avrebbero pesato sul bilancio dell'azienda già in difficoltà li ho subito restituiti». Si è presentato spontaneamente ieri mattina nell'ufficio del pubblico ministero, Vittorio Nessi, il patron della follia De Tomaso, Gian Mario Rossignolo. E nel corso di un interrogatorio durato oltre due ore ha voluto raccontare la sopravvivenza dei figli, la società di finanziamenti in crisi, e dei corsi di recupero - che gli sono stati fatti - e l'avviso di truffa ai danni della Stato - dal punto di vista della difesa. Oltre sette milioni di euro per i corsi - è diventato il numero ottenuto dal ministero del Lavoro grazie a una fi di depressione falsa, secondo l'accusa. Utilizzati, forse, indebitamente - sostiene la difesa - ma non con l'intenzione di arricchirsi personalmente.

Degli altri Rossignolo, Pierfrancesco Bestoluz e Michele Savasta Fiere, piuttosto tatti sull'assenza di delitti come il sospetto interrogatorio di ieri non ha evantire la decisione arretrata martedì di rinviare al ricorso al Tribunale del rinvio per ottenere la scarcerazione. L'interrogatorio si trova al domicilio dello scorso 12 luglio, giorno in cui scattò l'operazione della Guardia di finanza coordinata dal pm Vincenzo Pacifico. E indagato assieme al figlio Gian Luca, al manager Claudio Degrate e al broker Christian Lamont. L'imprenditore ha giustificato la propria condotta, ieri, mettendo le mani avanti e dichiarandosi complessivamente in buona fede. Anche entrando nel dettaglio delle spese sostenute con i fondi ministeriali, Rossignolo ha spiegato che gli investimenti erano necessari e posticipati al via ai corsi di riqualificazione per dipendenti cui erano destinati. Quei stessi spesi che gli imputati hanno considerato parte della truffa sarebbero secondo Rossignolo gli investimenti necessari a far partire la formazione. L'imprenditore ha poi spiegato come avvenivano le rimborsazioni: non sarebbe stato Rossignolo ma un comitato in terra di De Tomaso ad autorizzare e autorizzare le spese che nei mesi successivi all'erogazione delle finanziamenti sono state destinate a questi finanziamenti. Al centro di questo comitato, ha detto l'imprenditore, si è costituito un gruppo di lavoro che qualcuno non fosse d'accordo con le decisioni sono state assunte in maniera collegiale.

Resta dunque agli arresti do-

I protagonisti



IL CAPOSTIPITE
Gianmario Rossignolo è agli arresti domiciliari



L'ENEME
Gianluca Rossignolo, uno dei figli, è indagato



L'INVESTIGATORE
Il pubblico ministero Vittorio Nessi



miciliari l'imprenditore mentre prosegue il lavoro degli inquirenti sui flussi di denaro partiti dalla De Tomaso ed altri ad altre persone e sulla polizza incassata al ministero del lavoro per conto del Rossignolo. Anche alla luce delle rivelazioni che Christian Lamont, il broker bergamasco in-

“Quando sono arrivati i soldi per i corsi non ho voluto il compenso per me: 160 mila”

dagato, ha fatto in un interrogatorio di quattro ore davanti al pm Alberto Perino e a Vincenzo Pacifico. Secondo gli inquirenti il denaro avrebbe fornito la polizza falsa al ministero del Lavoro come garanzia per lo stanziamento dei fondi. «Ho sempre conside-

rato la fidejussione e la polizza come autentiche. Il ministero ha avuto due giorni di tempo per effettuare le sue verifiche. Io, detto Lamont, agli inquirenti. Lui, ha riferito, ha ottenuto il pagamento da parte del Rossignolo solo dopo l'approvazione da parte del comitato del progetto.

IN DILETTA
È il ministro di dipendenza della De Tomaso. Gianmario Rossignolo ha chiesto a Lamont di contribuire nel caso Rossignolo in cassa da un paio di anni. Il ministro si è rifiutato di perdere del tutto il peso di lavoro. Finiva erano dipendenti della Proteriana

la Repubblica

VENERDI 12 AGOSTO 2012

PARCO LE SERRE

"Sul filo del circo" chiude con due sere dedicate ai giovani



Il tendone estivo del Cirko Vertigo si chiude pensando ai giovani. Questa sera e domani negli spazi del Parco Culturale Le Serre di Grugliasco (via Lanza 31), va in scena il "Concorso per giovani artisti di circo contemporaneo" che chiude la stagione del festival internazionale "Sul filo del Circo". Due serate da trascorrere tra acrobazia e umorismo. Madrina della manifestazione sarà infatti Claudia Penoni, cabarettista torinese "stella" di "Zelig" e "Colorado" che non mancherà di riproporre i suoi personaggi più famosi: dall'attrice impegnata del cinema polacco, alla altrettanto mitica Signora Varagnolo, stonatissima casalinga piemontese. La serata giusta per far incontrare abilità ed un pizzico d'ironia. Il concorso invece riguarda venti artisti di varie nazionalità, pronti a contendersi il premio finale di 5 mila euro. Gli artisti compongono cinque compagnie.



Ogni compagnia avrà a disposizione solo un quarto d'ora per convincere giuria e pubblico. Per la prima serata sarà determinante il giudizio degli spettatori, mentre domani si esprimerà la giuria tecnica. Oltre ad aggiudicarsi il premio in denaro, la compagnia vincitrice potrà presentare un progetto di spettacolo da inserire nella prossima edizione del festival. L'importante è avere fantasia e buone idee da sviluppare. I numeri proposti in queste serate non saranno necessariamente legati al progetto futuro. Il premio invece servirà per sostenere economicamente questo progetto. Si comincia alle 21,30. Ingresso 7 euro (ridotto 5 euro).

[g.m.]

CRONACAQUI^{TO}

venerdì 3 agosto 2012

il caso

PATRIZIO ROMANO

Grugliasco pensava aver ricevuto un bel regalo di Natale nel dicembre 2010. Il 23, infatti, era stata aggiudicata alla San Lorenzo srl di Cavour la gestione di una nuova Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) per anziani non autosufficienti. Con la delibera dell'Asl To8 il Comune otteneva due risultati: dare ospitalità a 80 anziani in difficoltà, ora distribuiti in residenze presso altre città, e poi rimettere all'onore del mondo un altro pezzo dell'ex Ospedale psichiatrico inserito all'interno dello sfortunato parco dedicato al sindaco Lorenzoni.

L'illusione sfumata

«Dopo un anno e mezzo, siamo ancora qui - sbotta Roberto Montà -, con gli anziani sparsi un po' ovunque e quella struttura che è diventata per tutti o la casa dei romeni o la casa dei gatti, a seconda di quali sono gli inquilini». Pensare che la Palazzina D, come è identificata nelle planimetrie dell'Asl che ne è proprietaria, si trova proprio di fianco alla sede dell'Anpas e del 118, ma rovinata

AVANZA IL DEGRADO
Palazzina in abbandono e potenziali utenti lontani dalle famiglie

al suo interno da anni di abbandono e circondata da una folta vegetazione. «Recuperandola - spiega Montà - si potrebbe ridare alla città un altro pezzo di quel parco, che è bellissimo».

Pagano i degenti

Tuttavia la pratica di affido alla San Lorenzo srl, dal dicembre 2010, è rimasta chiusa in un cassetto dell'Asl. «Questo mentre il distretto del Cisap (Consorzio intercomunale servizi alla persona, ndr) - precisa il sindaco - ha 120 posti per anziani tra la nostra città e Collegno, distribuiti tra le residenze San Cassiano (25 posti), il San Giuseppe (60) e la Maria Barbero (35 su 60). Mentre abbiamo fuori della nostra zona qualcosa come 140 anziani». La gran parte delle quali potrebbero tornare vicino a casa e ai loro parenti. «Quindi l'uti-



La palazzina D

La struttura, ora abbandonata, fa parte dell'ex ospedale psichiatrico e potrebbe ospitare 80 anziani, ora distribuiti in residenze di o altre città

Grugliasco

L'Asl blocca la nuova casa per gli anziani

Concessione troppo lunga. Il sindaco: occasione sprecata



Gaetano Cosenza
Direttore generale
Asl Torino 3

lità della struttura - chiusa il sindaco - è innegabile».

Lo scoglio dei cinquant'anni

A bloccare l'avvio è la durata della concessione. La San Lorenzo ha partecipato alla gara per avere in affidamento la Palazzina D per 50 anni. «Visti i lavori importanti da svolgere - dichiara Montà - era stata ritenuta congrua». Invece, in una lettera, l'allora direttore Paolo Monferino, oggi assessore regionale, aveva concesso solo 33 anni. Oppure la possibilità di vendita. Il

rischio, invece, paventato in una missiva del novembre 2011 dall'ex direttore generale dell'Asl To8 Giorgio Rabino, è una causa dalla San Lorenzo, lasciata in attesa di risposta, dopo aver vinto una regolare gara.

Il nodo non si scioglie

La soluzione non sembra essere dietro l'angolo. Il neo direttore Gaetano Cosenza sul tema risponde in modo lapidario: «L'Asl To8 aveva a suo tempo indetto la procedura di gara per la gestione della Rsa. Attualmente la

procedura è in corso di verifica con la Regione, con la quale si stanno concordando le modalità di affidamento, in particolare il periodo previsto inizialmente per la gestione». Insomma, il nodo del contendere rimane la durata. «Nel frattempo - conclude Montà - la struttura va in rovina e il parco rimane precluso ai cittadini che non si sentono sicuri. E poi ci sono gli anziani, che vivono oggi a Susa, a Sangano e via dicendo mentre figli e nipoti sono qui, a due passi dall'agognata Rsa».

Estate

In aiuto di chi resta solo

■ Nessun anziano deve sentirsi solo in estate. Partendo da questo intento hanno firmato un accordo i Comuni di Collegno e Grugliasco, il Cisap e l'Asl To8 per offrire interventi agli anziani over 75 anni single o coppie oppure a chi anziano convive con familiari disabili. Nuclei già seguiti dai servizi sociali e quindi inseriti in un elenco, a cui verrà proposto un monitoraggio telefonico: ossia, telefonate per sapere se va tutto bene o se hanno bisogno di aiuto. Telefonate a cura dell'Auser di Collegno. Inoltre, saranno attivati anche servizi di supporto e di accompagnamento. In più, sempre a Collegno e Grugliasco è attivo dalle 8 alle 20, tutti i giorni, il numero telefonico 011.4051588 a cui rispondono i volontari della Misericordia per informazioni sui servizi sanitari, sociali e comunali, o anche solo per ascolto ed raccolta di segnalazioni di problemi o difficoltà. Infine, in caso di emergenza si può contattare la Polizia municipale di Collegno allo 011.4015600 e quella di Grugliasco allo 011.4013900.

P. ROM.

Grugliasco

Nella notte a fuoco l'autorimessa

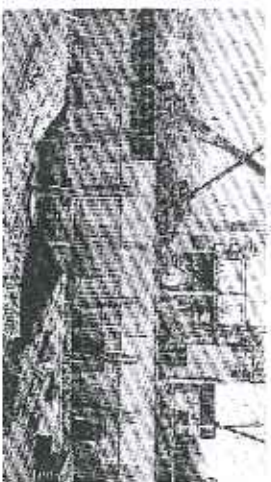
Fiamme all'autorimessa di via VII Marzo a Grugliasco. Sono ancora ignote le cause dell'incendio che ieri notte ha mandato a fuoco 5 auto parcheggiate all'interno del punto Aci La Salle. Il rogo ha preso vita verso le 3,30 di sabato. Il fuoco ha bruciato in pochi minuti cinque vetture, di cui due sotto sequestro giudiziario, posizionate vicino alla rete di recinzione. Allertati i pompieri sono arrivati in una manciata di minuti sul posto e hanno domato il rogo in un paio d'ore. Ma il fumo, denso e nero, si è alzato per diversi metri, tanto da essere visibile a distanza. Sul caso indagano i carabinieri sebbene al momento non vi siano elementi di un possibile dolo. [P. ROM.]

BLACKOUT dei telefonini per il trasferimento dell'ordigno bellico, dal cantiere del Gerbido al vicino cimitero Parco. Per garantire in tutta sicurezza il trasloco della bomba sarà infatti necessario spegnere alcuni ripetitori che servono la zona. Da qui le possibili difficoltà nelle comunicazioni telefoniche. Il blackout comunque, previsto per domani, non durerà più di 30-40 minuti: il tempo che occorre insomma per trasferire fisicamente la bomba.

Sempre domani il cimitero Parco, a sud di Torino, resterà chiuso. Idem per alcuni servizi vicini. Non sarà invece necessario, come accaduto in zona San-

Il blackout dovuto allo spegnimento di alcuni ripetitori: durerà mezz'ora Gerbido, domani telefonini muti durante il disinnescamento della bomba

Per prudenza sarà chiuso tutto il giorno il cimitero Parco dove sarà traslocato l'ordigno per l'operazione degli artificieri



IL VIA ALLE 9
Le operazioni di disinnescamento inizieranno alle nove di domani e dovrebbero finire alle 16.30

In Repubblica
LUNEDÌ 8 AGOSTO 2012

ta Rita di far evacuare gli abitanti: le case distano infatti oltre 500 metri dal punto in cui sarà fatto brillare la bomba. I lavori al cantiere del Gerbido sono ormai finiti da giovedì sera quando gli operai si sono imbarcati nell'ordigno. Si tratta di una bomba sganciata da un aereo inglese durante la seconda guerra mondiale e poi rimasta inesplosa: condene i tecnici, dopo averla esaminata, hanno stabilito che è possibile cogliere solo una delle due spolette: la seconda sarebbe invece bloccata dalla ruggine. Proprio sulla base di questa valutazione gli esperti hanno consigliato di far percorrere all'ordigno un lungo tragitto (all'inizio si pensava di portarlo in un sito ad Orbassano): il rischio che si verifichi un'esplosione non sarebbe infatti inesistente. Domani gli artificieri s'immeriteranno a spostare il residuo bellico in un angolo piuttosto lontano sia dal terreno autorizzato che dalle case. E lì lo faranno delagare. Va da sé che tutti i servizi, dai trasporti al traffico, saranno sospesi: la prassi prevede che sia evacuata l'area che dista 500 metri dal punto dell'esplosione.

Le operazioni s'inizieranno alle 9 e dureranno fino alle 16.30: il cimitero Parco resterà chiuso. Già a partire dalle 8.30 comunque nessuno potrà avvicinarsi al sito. Ai disagi legati ai telefoni, si potrebbero aggiungere quelli di erogazione di gas e corrente elettrica. La riunione fissata oggi in Prefettura servirà a definire meglio l'intervento. Nella manna sono fissati degli interventi di preparazione alla delagazione: dopo gli artificieri estrarranno le due spolette. Una volta trasferiti l'ordigno — è necessario un convoglio speciale — sarà possibile procedere a far brillare la bomba. La delagazione avverrà in una zona, oggi ancora non utilizzata, del cimitero Parco.

“Zona rossa”, nove ore per rimuovere la bomba

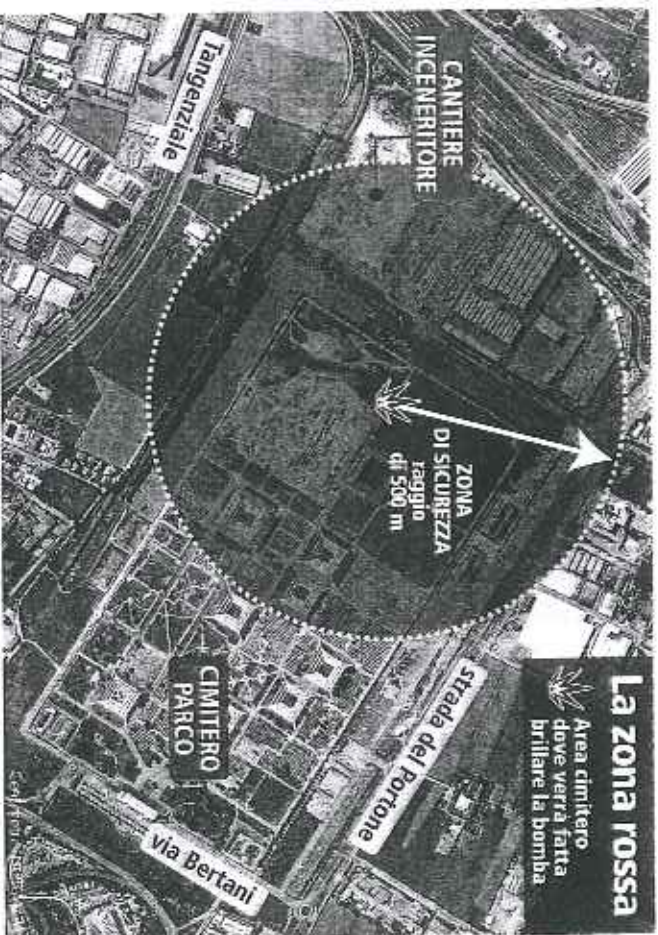
Oggi verrà fatto brillare l'ordigno trovato nel cantiere del Gerbido

ANDREA ROSSI

Una «zona rossa» di circa 300 mila metri quadrati. Oggi l'area intorno al cantiere del Gerbido, dove si sta realizzando l'inceneritore, sarà vietata e «oscurata» per permettere le operazioni di rimozione di un ordigno bellico trovato giovedì sera dagli operai che lavorano alla costruzione del termovalorizzatore.

Le procedure, decise ieri sera nel corso dell'ultimo vertice convocato in Prefettura, cominceranno alle otto e termineranno - se tutto andrà secondo i piani - verso le 17. In quel frangente si potranno verificare alcuni disagi. La bomba - si tratta di un ordigno sganciato da un aereo inglese durante la seconda guerra mondiale e rimasto inesplosivo - si trova quasi sotto il camino dell'inceneritore. Ieri i militari hanno delimitato l'area con sacchi di sabbia. Oggi faranno brillare la bomba, ma per farlo dovranno spostarla di qualche centinaio di metri, in un'area laterale del cimitero Parco, che per questa ragione - oltre che per motivi di sicurezza - verrà chiuso.

Resteranno chiusi anche



i depositi di Amiat e Cgt poco distanti. Quanto al cantiere del termovalorizzatore, è ferreo da giovedì e non verrà riaperto almeno fino a domenica. Durante le operazioni verrà chiusa strada del Portone: dalle 10 alle 13 nel tratto compreso fra corso Orbasiano e Grugliasco non si potrà passare per il tempo necessario a consentire agli artiglieri

del 2° reggimento Genio guastatori dell'esercito di trasportare l'ordigno dal cantiere di Trm al punto in cui verrà fatto brillare.

Nello stesso arco di tempo verranno spente le cabine elettriche e i ripetitori in zona: la corrente arriverà comunque nelle abitazioni, mentre qualche interruzione di segnale potrebbe verificarsi

con i telefoni cellulari. Il tutto non dovrebbe durare più di un'ora, lo stretto necessario a garantire la sicurezza durante il trasferimento della bomba.

La «zona rossa» si estenderà per 500 metri in ogni direzione dal punto in cui è stata ritrovata il residuo bellico, un'area in cui non ci sono abitazioni. Gli artiglieri si met-

LA STAMPA
MARTEDÌ 7 AGOSTO 2002

Cronaca di Torino | 47

Lavori di preparazione

Ieri militari al lavoro per preparare le operazioni di disarmo della bomba che verrà fatta brillare oggi pomeriggio

teranno al lavoro in mattinata. Dopo aver esaminato l'ordigno hanno stabilito che è possibile togliere solo una delle spolette, perché l'altra è ostruita dalla ruggine. Per questa ragione il trasporto sarà breve - lo stato della bomba è tale che i tecnici non hanno escluso che possa esplodere - ed è stata scelta un'area adiacente, dentro il cimitero, completamente vuota. Un lungo trasferimento, infatti, avrebbe comportato alcuni rischi. Una volta trasportato, nel primo pomeriggio l'ordigno verrà fatto esplodere dentro una buca profonda quattro metri.

Una volta concluse le operazioni, se tutto andrà come

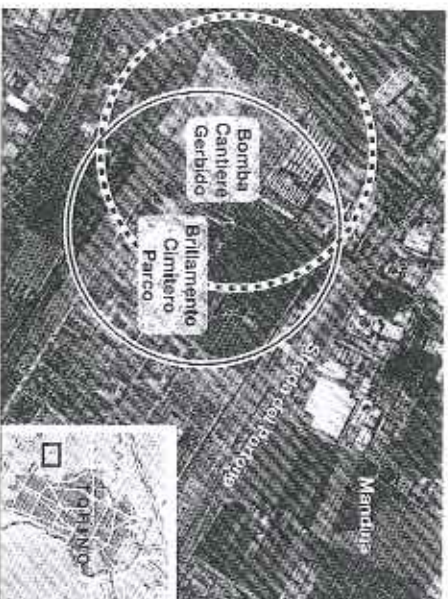
previsto, la situazione tornerà alla normalità e, probabilmente, domani il cantiere del Gerbido riaprirà. I lavori sono fermi da giovedì sera, quando alcuni addetti hanno notato la bomba. Una sospensione che si aggiunge al sequestro - durato alcuni mesi - di una parte dell'area dopo gli incidenti mortali costati la vita a due operai. La procura ora ha disposto il dissequestro, avendo concluso le indagini. L'inchiesta ha determinato un rallentamento dei lavori tanto che l'ipotesi di cominciare la fase di esercizio provvisorio a fine anno, con un paio di mesi di anticipo rispetto alla tabella di marcia, è sfumata.

Gerbido e cimitero parco per nove ore "Zona rossa" Dal mattino via al disimpegno della bomba

ERICA DI BLASI

O RE 8,30, cantiere del Gerbido: via alle operazioni per far brillare la bomba d'aereo inglese invenuta nei tentori dove si sta costruendo l'inceneritore di Torino. L'intervento durerà almeno fino a pomeriggio inoltrato. Per ragioni di sicurezza, mentre gli artigieri saranno al lavoro, si fermeranno tutte le attività vicine. Resteranno così chiusi, nella zona sud di Torino, il cimitero Parco, lo scabimento dell'Anlat e il deposito degli autobus Gt. Non potrà essere utilizzato, nemmeno il distributore di metano che si trova lì vicino, a servizio sempre dei mezzi pubblici. Ai disagi legati al fermo delle attività, si uniranno poi quelli delle comunicazioni: è infatti previsto un blackout dei telefoni in concomitanza con il trasferimento della bomba. Per ragioni di sicurezza - sia della popolazione vicina che del cantiere del Gerbido - Multino vertice in Prefettura ha infatti deciso di spostare l'ordigno bellico dall'area dove sorge il termino al cimitero e al vicino cimitero Parco (si tratta comunque di un'area non utilizzata). È proprio per evitare che le onde elettromagnetiche creino problemi durante il trasporto, alcuni ripetitori che servono la zona verranno spenti. Da

La mappa



8,30-9,30	Operazioni preliminari
9,30 - 13,00	Toglie le spolette da l'ordigno
13,00 - 14,00	Trasporto dell'ordigno in zona di brillamento
14,00 - 16,00	Preparazione e brillamento dell'ordigno
16,00 - 17,00	Verifica e bonifica dell'area di brillamento

GRUPPONE

OFF LIMITS
Oggi l'area dove si sta costruendo l'inceneritore e quelle saranno protette per far brillare la bomba

quindi disagi che non dovrebbero comunque durare per più di 30-40 minuti: il tempo che occorre per trasferire fisicamente la bomba. Le operazioni, del loro complesso, dureranno invece dalle 8,30 alle 17 circa: già dalle 7,30 comunque l'intera zona nel raggio di 500 metri diventerà off limits per le persone. Non sarà però necessario, come accadeva nel quartiere di Santa Rita, far evacuare gli abitanti: le case si trovano infatti ben oltre la linea di sicurezza. L'ordigno bellico è stato spostato apposta. Ai disagi legati ai telefoni, si potrebbe però aggiungere quelli per

l'erogazione di gas e corrente elettrica. Per quel che riguarda il traffico, la viabilità nelle vie vicine al cimitero e al cantiere - e il caso di strada del Portone - sarà vietata per l'intera durata delle operazioni. Una volta che l'ordigno - che pesa 247 libbre, cioè 112 chili - sarà fatto brillare, gli artigieri compiranno ancora una bonifica dell'area: poi, a intervento concluso, il cantiere del termovalorizzatore potrà riaprire. E da giovedì sera che i lavori al Gerbido sono fermi, da quando gli operai si sono imbarcati nell'ordigno. Si tratta di una bomba sganciata da un aereo

Il piano

LA BOMBA
Sganciata da un aereo inglese, l'ordigno pesa 247 libbre

GLI ARTIGIERI
Saranno gli uomini del 32° reggimento Genio guastatori a disinnescare la bomba.

LA ZONA
L'area su cui scatterà il coprifuoco ha un raggio di 500 metri

Per trasporto e disattivati mezzora alcuni ripetitori cellulari spenti

Inglese durante la seconda guerra mondiale e poi rimasta inesplosa. I tecnici, dopo averla esaminata, hanno stabilito che è possibile togliere solo una delle due spolette: la seconda sarebbe invece bloccata dalla ruggine. Proprio sulla base di questa valutazione gli esperti hanno consigliato di far percorrere all'ordigno un lungo tragitto per il rischio di un'esplosione. Oggi gli artigieri si limiteranno a spostare il residuo bellico in un argolo più lontano sia dal termovalorizzatore che dalle case. E lì lo faranno deflagare.

UNIFIL/2/AGF/3/19/09



Una buca di 4 metri per farla brillare

La fossa in cui la bomba, inserita all'interno di una «scatola» di legno, è stata adeguata e ricoperta di sabbia e terra prima di innescare l'esplosione con una microcarica



44 Cronaca di Torino

LA STAMPA
1850 X 118 X 118 X 118 X 118

La nube alzata dalla deflagrazione

Alle 12,16 di ieri il boato, al centro di una «zona rossa» di sicurezza tracciata ad una distanza di 500 metri dal punto in cui si sono svolte le operazioni della cosiddetta «bonifica»

Gerbido, la bomba esplode alle 12,16

Disinnescato dagli artificieri della Taurinense il residuo bellico rinvenuto nel cantiere del nuovo inceneritore l'ordigno, chiuso in una cassa di legno, è stato fatto brillare in una buca. Spenti anche i ripetitori dei cellulari

MASSIMILIANO PEGGIO

L'onda d'urto è arrivata dritta allo stomaco, anche a cinquemila metri di distanza, al limite della zona di sicurezza tracciata attorno al cimitero sud di Torino. Un boato breve e acuto, poco dopo mezzogiorno. Rinchiuse in una tomba di legno dagli artificieri della Taurinense e seppellite sotto 40 metri cubi di sabbia per inasprire le sue sevizie mortali, la bomba di aereo trovata giovedì scorso ai piedi della ciminiera dell'inceneritore del Gerbido è riuscita lo stesso a liberare il suo ruggito al tritolo, rimasto sopito per settant'anni.

Era una bomba d'aereo di fabbricazione inglese, sganciata durante il secondo conflitto mondiale: nome in codice Mk V da 247 libbre, 112 chili di peso, 37 di esplosivo Tnt. Era in condizioni precarie, deteriorata dalla ruggine. A vederla lì, in terra, sotto l'imponente camino di cemento armato, sembrava un vecchio involucre di ferro, un po' tozzo, dall'aspetto innocuo. L'hanno trovata gli operai scavando un canale di servizio nel lato sud est del cantiere. I lavori si sono subito interrotti. Le operazioni di bonifica sono state eseguite dagli uomini del 32° Reggimento Genio Guastatori della Brigata Alpina Taurinense. Il gruppo di artificieri era coordinato dal capitano Stefano Zorzin. Dice: «Si è trattato di un intervento impegnativo perché non è stato possibile rimuovere una delle due spolette. Quella bomba andava trattata con cura».

Le operazioni sono iniziate alle 8 in punto. In genere le bombe neutralizzate vengono fatte brillare in una cava. Mentre quelle «sindiosse» si fanno esplodere sul posto. In questo caso nessuna delle due soluzioni era percorribile. Così, a causa delle cattive condizioni della bomba, gli artificieri hanno deciso di farla brillare a pochi metri dall'inceneritore, in un terreno all'interno del cimitero Parco, a distanza di sicurezza dal cantiere. Questa bomba inglese, rimasta per tanti anni nascosta non voleva arrendersi. La spoletta anteriore era inchiodata all'involucro di ferro, probabilmente danneggiata



Sepolta per più di 70 anni

La bomba d'aereo di fabbricazione inglese, sganciata durante la Seconda Guerra Mondiale rimasta sepolta per oltre 70 anni e rimessa nell'area del cantiere dell'inceneritore al Gerbido

112

i chili di peso dell'ordigno

Visto il precario stato di conservazione si è deciso di far brillare la bomba in un'area adiacente al cantiere in una buca profonda 4 metri

durante il lancio. L'altra spoletta, quella non deteriorata, è stata rimossa facilmente con un dispositivo che si chiama rocket wrench: una chiave speciale che ruota grazie alla spinta di due ruzzi

telecomandati. L'ordigno è stato poi prelevato con una gru e trasportato con un camion nella sua tomba. Con delicatezza è stata sistemata in una cassa di legno e adagiata in una buca profonda 4 metri, «da tecnici tecnici la buca si chiama fornello. Serve a controllare l'esplosione. Una carica di tritolo, innescata da un comando a distanza, ha provocato lo scoppio. Per evitare interferenze al telecomando, sono stati spenti per pochi minuti i ripetitori cellulari della zona».

Le operazioni sono state dirette dagli uffici del cimitero, nella centrale operativa dove si controllano le telecamere di sorveglianza. Tutta l'area è stata interdetta: sorvegliata da vigili urbani,

polizia, carabinieri, volontari della protezione civile e vigilanza privata. In un angolo, vigili del fuoco e soccorritori della Croce Verde. Sospese in mattinata anche le attività nel deposito Gtt e Anmt. Quando la bomba ha percorso il suo breve tragitto, dall'inceneritore al cimitero, passando attraverso uno dei cancelli del cimitero, strada del Portone è stata bloccata. Poi il boato, accompagnato da un leggero sfilfo di terra. «Anche oggi abbiamo reso il mondo più sicuro: hanno detto gli artificieri, dopo lo scoppio, citando le parole del maresciallo Mauro Gigli, eroe mai dimenticato dai suoi allievi, morto nel 2010 in Afghanistan nel tentativo di neutralizzare un ordigno improvvisato.



Rocket wrench
La «chiave a razzo», un congegno utilizzato ieri: applicata alla spoletta svolge la funzione rotatoria di una chiave inglese, attivata da due ruzzi che la fanno ruotare svitando la capsula

Procedure e sicurezza

“Un mestiere in cui non è permesso l'errore”

«Tutto liscio come l'olio. Parola di artificieri. Dopo aver maneggiato una bomba dormiente con quasi 40 chili di esplosivo, si scarica la tensione si scherzando, fumando una sigaretta e organizzando la cena da offrire ai colleghi. «Oh sì, mi tocca pagare per tutto dice sorridente il caporal maggiore Stefano Deidda, 30 anni, che ieri, dopo 7 anni di sgavettas con bombe d'artiglieria e residui bellici, ha rivestito per la prima volta il ruolo di capo team. «Il capo team è quello che si prende tutte le responsabilità e decide come procedere nell'intervento».

Stefano Deidda è un artificiere della Taurinense, uno degli allievi del maresciallo Gigli. Originario di Cagliari, è nell'esercito da 12 anni. Come si racconta questo mestiere? «Non è facile far comprendere agli altri questa passione. Fare l'artificiere è lavoro utile. Neutralizzare una bomba significa rendere il mondo migliore. Il guaio è che ogni bomba ha una storia a sé. Ci vogliono preparazione ed esperienza. Come i suoi colleghi ha la qualifica Eod: acronimo inglese di Explosive Ordnance Disposal, artificiere di ordigni bellici. Confera questa

bomba? «La spoletta anteriore era praticamente bloccata, come cementificata. Non era possibile rimuoverla. L'altra spoletta è stata svitata agevolmente, con la chiave a razzo. L'ideale, in un caso del genere, sarebbe stato far brillare l'ordigno sul luogo del ritrovamento. Non potendo farlo per via del cantiere, abbiamo deciso di spostare la bomba in un'area sicura, percorrendo poca strada, riducendo al minimo le sollecitazioni».

Un lavoro ad alta rischio. «Per forza» spiega il caporal maggiore «ordigni così sono instabili: dopo tanti anni i meccanismi deteriorati sono imprevedibili. Il metallo stesso è insicuro per colpa della ruggine. Non si può mai sapere in che condizioni sia lo scillo che permea il detonatore». Così, dopo aver asportato il pistolo posteriore, cioè la spoletta, la bomba d'aereo è stata portata a duecento metri dall'inceneritore, e fatta brillare in una buca profonda 4 metri e larga tre. «Avevamo diminuito del 50 per cento i rischi di innesco, abbiamo trasportato l'ordigno a velocità moderata fino al fornello. Lavoro finito in poco più di quattro ore. Ma in questo mestiere le lamentele non esistono. Un artificiere non deve mai aver fretta. (M. PEGGIO)

Collegno e Grugliasco Cinquanta volontari per aiutare l'Emilia

Città solidali. Collegno e Grugliasco danno una mano, anzi quasi cento, ai Comuni terremotati in Emilia. Da fine giugno, ogni settimana, Collegno (sotto l'egida dell'Anci) ha inviato due dipendenti comunali, per lo più architetti, ingegneri e geometri, per aiutare il Comune di Novi di Modena e la sua frazione Rovereto sulla Secchia, dove sono ospitati all'interno del centro accoglienza. Alla fine di agosto si prevede che in totale saranno andati a collaborare volontariamente con i colleghi emiliani circa 25 collegnesi. Saranno invece 26 (12 donne e 14 uomini) i dipendenti del Comune di Grugliasco che dal 20 agosto partiranno verso comuni dell'Emilia, Lombardia e Veneto per aiutare i colleghi. **[P. ROM.]**

CRONACAQUI^{TO}

mercoledì 8 agosto 2012

GRUGLIASCO

Gerbido, apre oggi la pista ciclabile

→ Sarà agibile da oggi la pista ciclabile in strada del Gerbido. È terminato, infatti, il secondo lotto del cantiere, dopo i lavori alle tubazioni dell'acquedotto realizzati da Smat, dal 16 al 20 luglio e la nuova asfaltatura della strada. Negli ultimi giorni il Comune ha provveduto a completare la segnaletica verticale ed orizzontale e a riposizionare i tombini sul lato della pista.

Grugliasco

Piscina comunale chiusa per lavori

Chiusi per lifting. La piscina comunale di Grugliasco, in corso Torino, riapre i battenti dal 10 settembre, ma dal 3 la segreteria sarà aperta per fornire informazioni. In queste settimane estive, invece, nella struttura gestita dalla Rari Nantes fervono i lavori. «Opere di ampliamento e riorganizzazione degli spogliatoi - spiegano dal Comune - e trasformazione dell'atrio e dei locali riservati all'amministrazione e poi di palestra ed ex casa del custode». Non solo. «Verrà realizzato anche un nuovo blocco spogliatoi e una nuova vasca dotata di copertura apribile - continuano -, oltre alla sistemazione degli spazi esterni, l'ampliamento della centrale termica e il miglioramento dell'efficienza energetica della struttura».

[P. ROM.]

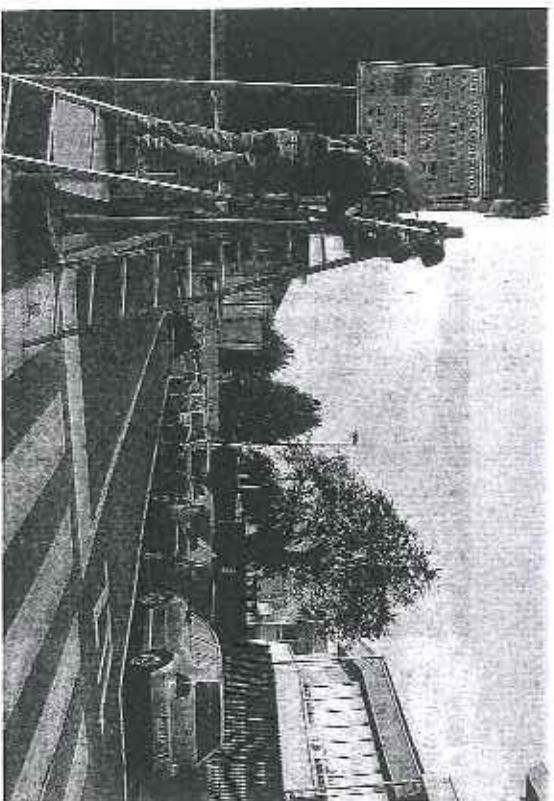
Il ministero cancella la Ztl di Cascine Vica

Accolto il ricorso di un ex consigliere: sospesa la zona a traffico limitato

PATRIZIO ROMANO

È durata un mese la Ztl in via Dora a Rivoli. Installati cartelli il 9 luglio scorso, sono stati smontati o oscurati ieri mattina. A chiederlo è stato il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con una lettera firmata dal dirigente Francesco Mazzotta. Ma a scatenare la repentina retromarcia da parte del Comune è stato Antonio Trovato, ex consigliere comunale, che ha fatto ricorso contro la zona a traffico limitato. «Ho scritto da privato cittadino - precisa Trovato -, perché la Ztl trasformava via Dora da pubblica in posteggio privato dei dipendenti di Comune, Agenzia delle Entrate e Agenzia del Lavoro, costringendo i cittadini ad andare nel parcheggio a pagamento».

La giunta, però, aveva motivato la Ztl, nella delibera del 12 giugno scorso, sostenendo che serviva ad «eliminare la sosta selvaggia» e a «contenere il traffico motorizzato». Decisione poi sancita con un'ordinanza del dirigente Marcello Proi, del 28 giugno, che ne dava il via.



«Favoriva chi lavora in Comune»

Un addetto toglie i cartelli in via Dora: secondo l'autore del ricorso, la Ztl aveva l'effetto di garantire «un posto gratuito ai dipendenti comunali»



Deciso
Antonio Trovato, ex consigliere comunale: è l'autore del ricorso

«In realtà serviva solo la riempire il posteggio a pagamento - sbotta Trovato -, garantendo un posto gratuito ai dipendenti. Il mio ricorso tuttavia non è contro di loro, benché sia un vero e proprio privilegio, ma contro l'esclusione dei cittadini, di fianco alla loro casa: il Municipio». E così il ministero, letti il ricorso, la delibera e l'ordinanza, ha invitato far «prevenire con sollecitudine le controdeduzioni» e nel contempo a «sospendere il provvedimento», quindi a riaprire la via, «salvo

ricorrano motivi di urgenza».

Ma motivi d'urgenza il sindaco Franco Dessì e l'architetto Proi non devono averne trovati e ieri i cartelli sono spariti. «Sussistendo motivi di cautela e autobolla - spiega - se ne sospende l'efficacia. Nel frattempo prepareremo la risposta». Tuttavia a Trovato non basta. «Hanno tolto i cartelli - dichiara -, ma hanno lasciato la scritta Ztl che trae in inganno, o la cancellano o sporgo denuncia per omissione di atti di ufficio».



Il parcheggio riservato

Grugliasco
Quei 45 posti riservati ai dipendenti

Il posteggio riservato ai dipendenti comunali ha un'antesignano a Grugliasco. Da anni, infatti, parte di piazza Matteotti è di uso esclusivo dei lavoratori. Dalle 8 alle 17, dal lunedì al venerdì, ben 45 posti sono loro. Gli altri, oggi ridotti a poco più di 50, dati i lavori in corso nella piazza, sono «concessi», con discreto orario di un'ora, ai cittadini. Una situazione che anche il sindaco non trova poi così giusta. «Si cambierà con l'apertura del nuovo posteggio interrato - garantisce -, anche se i sindacati ci hanno già chiesto di avere posti per i lavoratori, ma noi prima vogliamo fare uno studio per vedere se sono sufficienti agli utenti e se si può ricavare un'area dedicata ai dipendenti. Una cosa è certa, se non ci sarà posto per loro non ce ne sarà neanche per noi amministratori. Se sacificio deve essere per tutti». Comunque, nel frattempo, il parcheggio riservato su area pubblica resta. **PR**

Pe' quale motivo la Regione ha finanziato con fondi privati per quasi sei milioni di euro i progetti di ricerca della De Tommaso senza mai verificarne la maniera approfondita i risultati? E per quale ragione nel 2006, quando rilevò lo scabimento di Greggiasso della Pindarica per poi assegnarlo a Gian Mario Rosignolo, che allora guidava la I.A.I. aveva già previsto la possibilità di risparmiare l'area da industriale e residenziale?

I finanziamenti

Sono domande che circolano da giorni in Procura, dove si indagano sui finanziamenti pubblici per sette milioni e mezzo di euro per corsi di formazione professionali non serviti (l'occasione che ha portato all'arresto di Rosignolo). A ril-

LO STABILIMENTO Già nel 2006 si pensò di trasferirlo in area residenziale

clapie è il consigliere regionale del Pd Stefano Lepri. Che parla di scorte da non ripetere, non solo da parte della politica, ma anche da parte della scorta regionale, dalla direzione Ricerca e Innovazione e Frangimento.

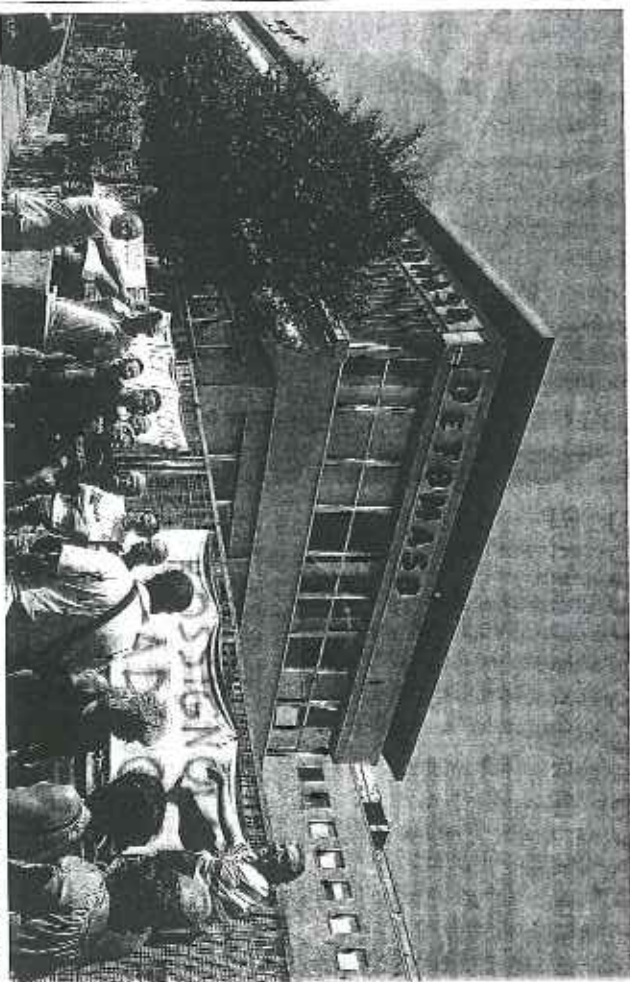
Errori che attraversano gli anni della giunta Bressio e quelli della giunta Cota: senza la prima sono stati firmati i contratti di ricerca, senza la seconda sono stati valutati i costi, i vantaggi e i rischi. Quanti miliardi di euro in volume, in un finanziamento di 75, pagati in tre tranches tra settembre 2006 e dicembre 2011, grandi sotto la giunta di centrodestra.

Il flop rilanciato

Il grano è che quei fondi sono serviti a sviluppare un progetto vecchio di trent'anni, il vecchio della Rayton Rissotto de-

De Tommaso, pochi controlli sui fondi regionali

Lepri (Pd): stanziati sei milioni di euro, senza verificarne i risultati



De Tommaso incassò sei milioni di contributi regionali per la ricerca per sviluppare un progetto vecchio di trent'anni e all'epoca fallimentare. Il brevetto Univis. A giugno la Regione ha disposto la revoca dei contributi, ma sarà difficile recuperare le somme

La ricerca sotto accusa

nominato Univis, a suo tempo un Dof, e rispettando senza chiarire dove risiedesse l'aspetto innovativo tale da giustificare un investimento pubblico.

E tale che qualche sospetto avrebbe dovuto sorgere in Regione: stando alle carte raccolte da Lepri, l'attività di ricerca per cui De Tommaso ha ricevuto quasi sei milioni si sarebbe svolta a Chivasso, proprio dove negli anni Ottanta furono prodotti circa 6 mila esemplari di un fuoristrada dotale di tecnologia Univas. L'aspetta, insomma, è che in Regione quanto meno abbiano

controllato male come il gruppo guidato da Rosignolo ci era spendendo i fondi stanziati per la ricerca. Eppure le relazioni in cui si valutava l'attività parlano chiaro: la definizione positiva. Il sei questo mese i soldi vengono stanziati. Solo quando emerge chiaramente che non c'è alcuno sviluppo applicativo della ricerca la Regione decide di revocare il contributo. Ormai è tardi: giugno 2012, quando De Tommaso è a un passo dal creare i fatti gli stessi - vanti a presentarsi - si sono allungati da un pezzo.

«Si è pagate senza alcuna certezza sulle fasi applicative. E non si è tutelati nemmeno per recuperare eventualmente il resto del bene», è l'accusa di Lepri. E la delegazione chiesta per ottenere l'antidoto dei fondi sarà ben difficile da riscuotere, visto che per la Regione il progetto di ricerca è stato realizzato al cento per cento. Non si poteva fare altrimenti, spiega Lepri, e la Regione decide di revocare il contributo. La legge prevede che soltanto alla fine del progetto si possa cercare nel merito e valutare: prima i fondi vengono stanziati rimborsando i contributi delle spese. E rivendicano

cento alcune parolle pesanti: «Incompetenti, inadempienze, inadempienze, inadempienze». I dubbi

Una volta. O forse quattora di più. Perché scorta che nemmeno un piano Casalec credessero più tanto al progetto De Tommaso. Non si avrebbe, altrimenti, come mai - già ai tempi della giunta Bressio - «i mesi vanno in poi, scatti di trasformazione per farci su cui sovrapporre le tracce di Greggiasso in zona riv-

CASSA INTEGRAZIONE
La Regione
«Siamo pronti
a intervenire»

La sentenza dell'Idv, Fabrizio Bagnano, aveva lanciato l'allarme perché ancora non è stato firmato il decreto che trasferisce in cassa integrazione dei lavoratori della De Tommaso da per crisi a per fallimento. Ma l'assessore regionale, Claudio Peruchetto, tranquillizza i lavoratori. Dice: «Nessun allarmismo: stiamo monitorando in tempo reale con il sindacato la questione della cassa integrazione. E siamo pronti a intervenire. Ci sono comunque altre due rassegnazioni sul fatto che non ci sarebbero stati problemi di natura burocratica. E spiega: «La Regione ha offerto la propria disponibilità e continua a offrire a arricchire un mese di cassa per fare da ponte della trasformazione di cassa. La nostra priorità sono le famiglie dei lavoratori De Tommaso». Aggiunge: «Vorrei però chiarire che l'intervento straordinario della Regione avviene solo quando ci siano comprovati lutti: burocratici, nazionali, non a prescindere da questo.

substantiva. È il dicembre 2006, quando l'allora presidente di Frangimento Partecipazioni, Roberto Massimo Caracciari, propone alla consorzio Sviluppo e Territorio di controllare l'operazione per rilevare da Pindarica gli impianti di Greggiasso: una prima fase di 6 anni per mettere a disposizione di Rosignolo i lavori di progettazione e una seconda dove si prevede la possibilità di trasformare la discesa delle dal sito di produzione a residenziale. All'epoca Caracciari era anche membro del comitato di gestione, con De Tommaso,

La Regione rinvuole indietro sei milioni dai Rossignolo

Versati per studiare una tecnologia di saldatura

DIEGO LONGHIN

LA REGIONE tenta di recuperare i soldi "investiti" nelle De Tomaso. Con un provvedimento firmato dal direttore del settore Innovazione, Ricerca e Università, Roberto Moriondo, a fine giugno, piazza Castello ha deciso di revocare il contratto datato 17 febbraio 2010 e di chiedere indietro tutti i quattrini elargiti sulla base di quell'accordo, siglato alla scadenza del mandato Bresso. Tracce che sono poi state liquidate durante la gestione Cota. E si tratta di quasi 6 milioni, fondi che si vanno ad aggiungere a quelli di matrice Ue per la formazione per i quali Gian Mario Rossignolo è chiamato a rispondere di truffa ai danni dello Stato.

A ricostruire la vicenda dei soldi utilizzati per la De Tomaso dalla Regione è il consigliere regionale Stefano Lepri del Pd che ha fatto una richiesta di accesso a tutti gli atti che riguardano l'acquisizione da parte della Regione, attraverso una società di Finpiemonte Partecipazioni, dello stabilimento Pininfarina di Gruglia-

sco e i rapporti tra piazza Castello e la società guidata dalla famiglia Rossignolo. «Non è vero — sottolinea Lepri — come dice l'ex presidente Bresso e come dice lo stesso Rossignolo che la De Tomaso non ha mai ricevuto soldi dalla Regione. Anzi. Ha ricevuto il 90 per cento di quello che avrebbe dovuto incassare a fondo perduto per lo studio della nuova tecnologia di saldatura». Un vecchio brevetto, degli anni '80, della Rayton Fissore, la tecnologia Univis, che non ha mai avuto successo, ma che Rossignolo voleva sviluppare. E sulla base delle relazioni degli esperti del Poli, precise ma un po' scarse, la ricerca sarebbe arrivata anche a termine. Tanto che la Regione ha pagato regolarmente.

«Quando ci si accorge che il prodotto industriale non c'è — dice Lepri — che l'azienda è in liquidazione, allora si corre ai ripari. Ma se il progetto secondo i documenti della Regione è stato realizzato al 100 per cento come si possono chiedere indietro i soldi?». L'unico ag-

gancio è l'effetto occupazionale a cui si fa riferimento nel contratto del 2010 sulla base del progetto presentato da Rossignolo all'ex assessore Andrea Bairati. Effetto che non c'è stato. «Si tratta di una brutta vicenda — dice il consigliere Lepri — in questo caso né la politica né i dirigenti regionali hanno saputo tutelare l'ente in qualche modo rispetto ai fondi impegnati e rispetto agli obiettivi. Errori che non si dovrebbero fare in futuro».

Leggendo le carte raccolte da Lepri si scoprono aneddoti particolari. A presentare il piano messo a punto dalla Regione, che prevedeva l'acquisizione dei capannoni Pininfarina per 14 milioni, in Sit, società di Finpiemonte Partecipazioni, fu l'allora presidente della

finanziaria della Regione: Fabio Massimo Cacciatori. Due gli step: primi sei anni di affitto alla De Tomaso per 700 mila euro all'anno, dopo trasformazione da industriale a residenziale. Lo stesso Cacciatori pochi mesi dopo era stato nominato nel cda della De Tomaso, incarico lasciato prima del tracollo definitivo.

IL CASO La Giunta chiede indietro i 6,2 milioni erogati. Lepri (Pd): «Fare chiarezza»

Dopo il crack De Tomaso la Regione rinvuole i soldi

CRONACAQUI
to

sabato 11 agosto 2012

→ Aveva elargito 6 milioni e 708mila euro, la Regione, per sostenere il progetto della famiglia Rossignolo di riportare in auge il marchio De Tomaso. Soldi a fondo perduto per attività di ricerca, regolati da un contratto di finanziamento firmato il 17 febbraio 2010, durante l'amministrazione Bresso, ed erogati materialmente in tre tranches fra settembre 2010 e dicembre 2011 sotto il governo Cola. Ora la Giunta di piazza Castello rinvuole indietro quella somma, ritenendo che l'azienda non abbia rispettato gli accordi. Con una determina dirigenziale della direzione Innovazione, ricerca e università datata 22 giugno - prima ancora dell'intervento della magistratura e dell'arresto di Gian Mario Rossi - si dispone infatti «la revoca totale del contributo concesso» e il «recupero, anche tramite Fimpemonte spa, della quota parte di contributo già erogato» (in origine il finanziamento previsto era di 7,5 milioni). Nel mirino ci sono i 6 milioni e 272mila euro dati direttamente a De Tomaso, mentre sono sotto verifica i 436mila euro trasferiti all'Istituto Superiore Mario Boella, il centro di ricerca che aveva costretto con l'azienda un'associazione tem-

poranea di scopo.

A tirare fuori la vicenda è stato il consigliere regionale del Pd Stefano Lepri, che ora chiede alla Giunta di fare chiarezza su tutta la storia. Punta il dito sul contratto stipulato nel febbraio 2010, «equivoco perché non si capisce se si finanzia la ricerca in sé o solo se questa diventa "applicata" e osserva come «si sia pagato senza valutare la fase applicativa, senza forme di garanzia adeguate a tutela della Regione». Oltretutto «la struttura funzionale e direttoriale si è dimostrata incerta». In sostanza, accusa l'esponente democratico, perché l'ente ha continuato a finanziare De Tomaso senza alcun controllo specifico?

La polemica non è nuova. Già ad aprile, con un documento approvato all'unanimità, il Consiglio regionale chiese all'assessore al Lavoro Claudia Porcchetto di agire. L'esponente Pdl rispose - in quella e in altre occasioni - di non avere «risultanze ufficiali per intervenire», visto che, ad esempio, il bilancio aziendale tardava ad arrivare: venne reso noto a fine maggio, ma con i conti risalenti al 30 giugno 2011. Un ritardo che non è certo l'unica ombra di tutta la faccenda. Ad esempio, se ne è

parlato più volte, il ruolo dell'allora presidente di Fimpemonte Partecipazioni, Fabio Massimo Cacciatori, che per conto della Giunta Bresso definì l'acquisto dello stabilimento di Grugliasco poi affittato a Rossignolo. Lo stesso Cacciatori, nel 2010, ha fatto parte del cda De Tomaso. Oppure, il progetto di ricerca presentato dall'azienda. Ancora Lepri attacca: «Riprende un vecchio brevetto degli anni Ottanta della Rayton Fissore denominato Univis. Il dubbio è che si tratti solo di un maquillage di quel progetto».

In ogni caso, a giugno la Regione prende definitivamente atto della situazione. Visto «la concessione della Cigs per crisi, la dichiarazione di scioglimento anticipato e messa in liquidazione della società» entrambe avvenute ad aprile e soprattutto dato «l'evidente mancato rispetto degli impegni assunti in occasione della presentazione della domanda di ammissione» (aumento dell'occupazione, congruità con i costi sostenuti), gli uffici hanno decretato la revoca degli aiuti. Meno di un mese dopo, indagando sui contributi ottenuti dallo Stato, interviene la Procura.

Andrea Gatta

Grugliasco

Colpi in tre negozi Denunciati alle Gru

Il centro commerciale Le Gru d'estate è un punto di ritrovo per molti: C'è chi va a prendere un po' di fresco, chi a fare la spesa e chi un po' di shopping. Ma c'è anche chi invece ci va per fare furti. E siccome il prezzo della benzina è in costante aumento, V. R., romeno di 28 anni, e M. F., italiana di 30, hanno deciso di ottimizzare il viaggio, non limitandosi a un solo colpo, ma alleggerendo diversi negozi. Prima sono entrati ne «I gelsi» e hanno portato via cosmetici, poi sono passati a «Scarpe e scarpe» impossessandosi di un paio di calzature e infine, convinti di non essere stati notati, hanno fatto un giro da «Sephora» per fare incetta di profumi, ma la vigilanza li ha fermati e consegnati ai carabinieri che li hanno denunciati. [P. ROM.]

Grugliasco

Nido convenzionato a Borgata Paradiso

■ Aprirà il 1° settembre il nido convenzionato con il Comune «PimParadiso», in viale Radich 4, gestito dalla cooperativa «Il Margine».

INCENERITORE

Iren nel mirino di Grillo: «Aumenterà la tariffa sui rifiuti»

dalla prima pagina

INCENERITORE

Rifiuti, Iren finisce nel mirino di Grillo

Potrebbe rivelarsi un boomerang per il portafogli dei torinesi l'acquisizione di Trn da parte di Iren. Il piano industriale dell'inceneritore di Parma di cui Iren è gestore prevede un aumento fino a 168 euro a tonnellata (...)

segue a pagina 4

(...) vale a dire il 70% in più rispetto al prezzo di mercato. La ricaduta sulle bollette sarebbe inevitabile con ripercussioni di medio grande entità, naturalmente a carico dei cittadini. Torino alle prese con una crisi finanziaria eporale, ha messo sul mercato le quote del termovalorizzatore e punta a incassare un bel po' di quattrini. Che c'entra Torino con Parma? Il gruppo Iren ha manifestato interesse ad acquisire anche le quote dell'inceneritore subalpino, circostanza che ha fatto saltare come una molla il consiglio comunale. In particolare sono stati i grillini del Movimento 5 stelle a mettere le mani avanti, chiedendo a Fassino di chiarire «se anche a Torino sarà applicato lo stesso costo di smaltimento dei rifiuti». Dunque Iren potrebbe avere l'interesse di non fare troppe differenze, applicando aumenti spalmati un po' ovunque, dunque anche in Piemonte dove a pagare sarebbero ancora una volta i torinesi. «Se Fas-

sino venderà a Iren l'inceneritore, che garanzie abbiamo che anche i torinesi non dovranno pagare per smaltire i propri rifiuti quasi il doppio del prezzo coretto?», chiedono i consiglieri Bertola e Appendino. I due grillini si sono scagliati contro la politica di Iren che mira «soltanto ad arricchire le proprie casse», senza pensare al servizio pubblico: «Iren dimostra con questi comportamenti di non essere al servizio dei cittadini che in teoria la controllano, ma di agire per arricchire le proprie casse, come una cassaforte in mano alla classe politica di centrosinistra che ne nomina gli amministratori». Un fatto giudicato dai movimenti cinque stelle «particolarmente inquietante».

«Basti pensare - aggiungono - che Iren è di fatto il monopolista della fornitura di elettricità alle famiglie torinesi, lo sta rapidamente diventando per l'energia termica grazie alla diffusione del tele riscaldamento, e lo diventerà per i rifiuti se compierà Amiat e Trn, rendendo Torino completamente dipendente da questa società. I rappresentanti di Torino in Iren sapevano di questo accordo a danno dei cittadini di Parma? Lo hanno sostenuto o condiviso?», chiedono ancora Bertola e Appendino. Palazzo Civico ha incassato il via libera dell'Antitrust, primo passo per l'avvio delle operazioni di dismissione dell'80 per cento di Trn e del 49 per cento di Amiat, da cui l'amministratore conta di incassare oltre 200 milioni di euro. Iren è pronta ad acquisire l'80% attraverso F2i, fondo per le infrastrutture guidato da Vito Gamberale, che a Torino ha già dimostrato interesse per il 28 per cento di Sagat. Per Iren si profila un business eccezionale. Il primo anno di esercizio dell'inceneritore di Parma, sarà di 6,5 milioni e crescerà fino a 12,9 ovvero 14,8% dei ricavi il primo anno e 25,6% il secondo. Se tanto mi da tanto Torino si adeguerà a standard di questo tipo, col rischio però che a pagare il conto siano i cittadini, come al solito.

[Aco]

Grugliasco

A Ferragosto città senza vigili

Prima Pasquetta, ora Ferragosto. Per i vigili urbani di Grugliasco è una tradizione rimanere chiusi nelle festività. «E' la seconda volta quest'anno che non ci sarà un vigile in città - sbotta Italo Bellotti, agente e rsu della Polizia locale -. Ci saranno solo tre colleghi in reperibilità, qualora le forze dell'ordine abbiano un'urgenza». Pensare che l'ex sindaco Marcello Mazzù aveva garantito che quella di Pasquetta era la prima e ultima volta che i vigili rimanevano chiusi. «In realtà pensiamo sia meglio sfruttare le poche risorse economiche - confida il sindaco Roberto Montà - per avere ore di straordinario durante le manifestazioni e non pagare per far stare i vigili a far nulla in un giorno di festa. Poi, se c'è bisogno, ci sono».

[P. ROM.]

Grugliasco

Foto a donna nuda nel sottopasso: fermati

■ Per scattare quelle che hanno definito «fotografie artistiche» a una giovane donna nuda hanno atteso i giorni - in teoria - più «deserti» dell'anno e hanno scelto, come sfondo, il sottopassaggio poco frequentato di una ferrovia. Ma non hanno tenuto conto di un particolare: le telecamere di sicurezza. È accaduto ieri a Grugliasco. La polizia municipale è intervenuta dopo aver assistito in diretta video alle performance su quel set fotografico. E ha trasmesso un rapporto alla magistratura perché valuti se ci sono estremi di reato. Il sottopassaggio, videosorvegliato, è in una zona poco frequentata al confine con il Comune di Torino. Insieme alla modella c'erano tre persone.

venerdì 17 agosto 2012

GRUGLIASCO Si preannuncia battaglia nel primo consiglio comunale **Pioggia di emendamenti del Pdl contro il programma di Montà**

→ **Grugliasco** Non sarà un settembre semplice quello che aspetta la giunta Montà al rientro dalla pausa estiva. La minoranza, infatti, sta affilando le armi e si prepara ad aspettare al varco la maggioranza che entro il 10 settembre dovrebbe approvare il programma di mandato, il documento che mette nero su bianco la missione dell'amministrazione in carica nell'arco della legislatura.

Il dossier non è ancora approdato in aula ma ad aspettarlo ci sono già 130 emendamenti confezionati dal Pdl negli ultimi giorni e presentati a ferragosto con cui il partito promette un'azione di «ostruzionismo certosino». Così il gruppo di minoranza ha sfruttato i 20 giorni di tempo a disposizione per presentare le proprie osservazioni al programma depositato lo scorso 26 luglio.

Nel mirino dell'opposizione sono finite in particolare le macroazioni di indirizzo. «Non ci sono azioni mirate

per la tutela della salute dei cittadini, per i trasporti, per il lavoro o per il commercio», accusa il consigliere del Pdl Viorel Vigna spulciando le 41 pagine del programma del successore di Marcello Mazzù. «L'amministrazione continua a puntare sul futuro centro sportivo Martin Luther King come polo di integrazione tra i grugliaschesi e i futuri 14mila universitari - prosegue Vigna - Che fine ha fatto il centro sportivo universi-

tario che dovrebbe nascere in zona corso Torino e strada Antica di Grugliasco?»

«Per la città abbiamo in mente molti progetti interessanti», ribatte laconico il vicesindaco Luigi Musarò che prima di commentare l'opera della minoranza aspetta di tornare al lavoro e avere sotto mano il faldone con i 130 emendamenti che promettono di allungare i lavori del prossimo consiglio comunale.

[c.r.]

Grugliasco Il Comune vende l'ex scuola Pascoli “Con i soldi sistemiamo il quartiere”

Al suo posto
previsti alloggi,
al via il restyling
di piazza 1° Maggio

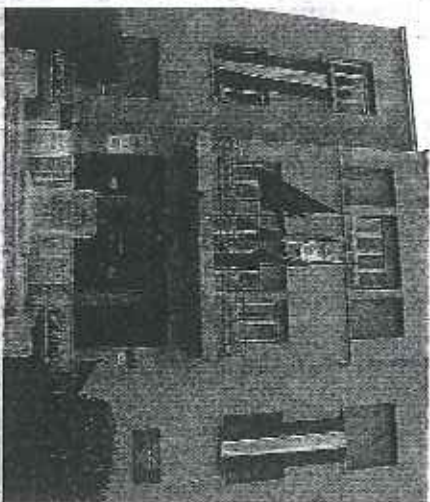
di PATRIZIO ROMANO

Vendere una scuola per ritirare un angolo di un quartiere, questo è il progetto ormai arrivato a conclusione a Grugliasco. Il Comune, di fronte all'ipotesi di mettere mano a opere di ristrutturazione della ex elementare Pascoli, ha deciso di optare per la cessione

ne. «Con la cifra che incassiamo - spiega il sindaco Roberto Montà - possiamo rifare il look a piazza Primo Maggio, evitandoci code chilometriche al semaforo e riducendo anche la velocità delle auto che oggi in quel tratto raggiunge livelli di guardia». L'incrocio dovrebbe essere trasformato in una rotonda, snellendo il traffico e invitando a moderare la velocità.

«Con i 450 mila euro che incasseremo dalla vendita della scuola - precisa Montà -, oltre alla rotonda all'incrocio tra via Don Gaustico e via Pabbrichetti e strada Antica di Rivoli, risistemiamo la piazza e i posti che si trovano di fronte ai negozi». Finendo, insomma, quel lavoro di riqualificazione del quartiere che si era fermato davanti alla scuola Bruno Ciari. «Proprio lì - continua il sindaco - sono stati spostati i bambini della ex Pascoli, che da oltre un anno è ormai chiusa e inutilizzata. E che non potevamo di certo lasciare in stato di abbandono troppo a lungo senza rischiare che qualcuno la trasformasse in un emesimo ricovero di fortuna».

È l'ex scuola? «Al suo posto, in via Ughetto, alcuni privati andranno a realizzare degli alloggi - dice il sindaco -. Abbiamo tentato di trasformare la Pascoli in un asilo nido, ma la



In arrivo 450 mila €

La cessione dell'ex scuola finanzia le modifiche di viabilità e arredo urbano nel quartiere

gara è andata deserta anche per l'eccessivo impegno di spesa previsto. In questo modo, invece, riqualifichiamo un punto di Grugliasco dove da tempo i cittadini ci chiedono di intervenire». Uno di quegli angoli, al confine con Rivoli e Collegno, che proprio per la sua posizione defilata rispetto al centro storico rischiava di essere dimenticato.

Grugliasco

Il PdL contro Montà “No al programma”

Il PdL al sindaco a Grugliasco, lo statuto del Comune prevede che entro ottanta giorni dalle elezioni il nuovo sindaco presenti il suo programma di mandato. E Roberto Montà, eletto il 27 maggio lo ha presentato in giunta il 26 luglio. Ma non ha fatto in tempo a venderlo pubblico che l'opposizione lo bruciò con un brandelli: «Lo statuto 139 esige che il sindaco Montà Vigna, consigliere PdL, presenti il programma al Montà, sempre al di pagine ricche di accuse allo Stato partitico, demagogica e approssimativa al suo predecessore Marcella Mazzini, di cui era assessore». Per non parlare delle «inquinazioni di errori balordali e di sgrammatiche». Non a caso abbiamo fatto proposte serie per il Grugliasco e del suo «comunismo».

(e.f.m.)

Trm sul mercato, prime defezioni

Foietta (Ato rifiuti) lascia: non è salvaguardato il controllo pubblico

ALESSANDRO MONDO

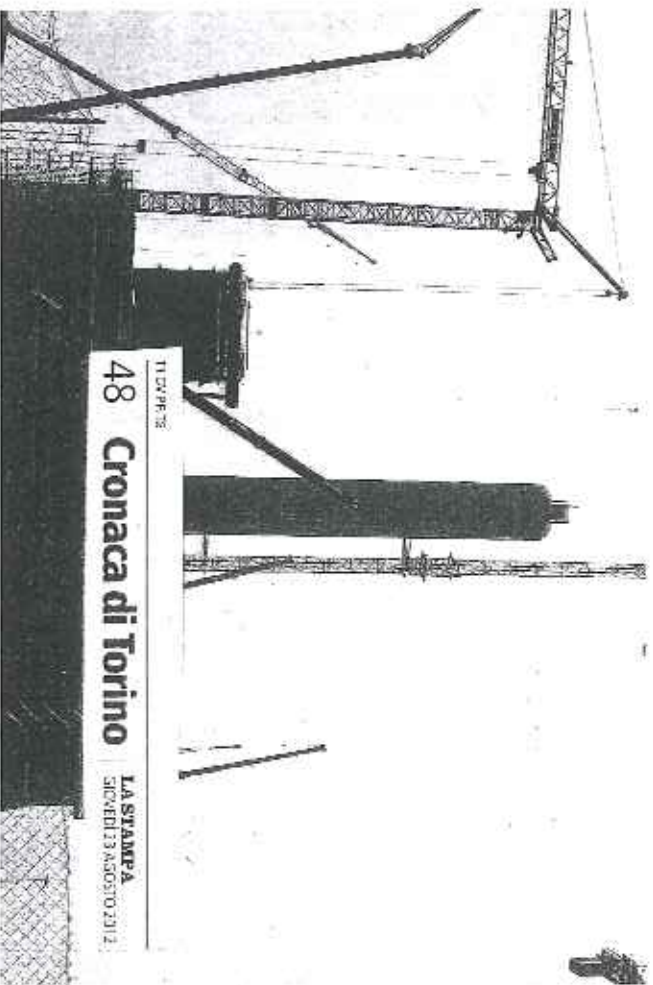
Acque agitate sul fronte dei rifiuti, interessato da una partita che a fronte della decisione di Torino - la messa in vendita dell'80% delle quote di Trm, la società che gestisce l'inceneritore - registra le prime defezioni. Come quella di Paolo Foietta, presidente dell'Ato rifiuti e vicedirettore della Provincia: ieri le ha formalizzate a tutti i soggetti preposti, in primis Palazzo civico.

Una decisione, due ragioni: il giudizio negativo sulla nuova legge regionale e quello, non

L'accusa: «Il Comune preferisce l'uovo oggi alla gallina domani pur di fare cassa»

meno polemico, relativo alla volontà del Comune. Foietta, non è un mistero, concepiva la vendita di una quota più ridotta di Trm, il 51%, puntando su un allungamento della concessione (da 21 a 33 anni) per garantire a Torino il medesimo incasso e al tempo stesso il controllo pubblico dell'impianto: «In linea con gli impegni assunti negli ultimi anni. Invece, a fronte del dissesto economico, in Comune ha prevalso la logica del tutto e subito pur di fare cassa».

Il 10 settembre scadrà il bando per le manifestazioni di interesse per la società: subito dopo, in vista della gara a dop-



L'inceneritore

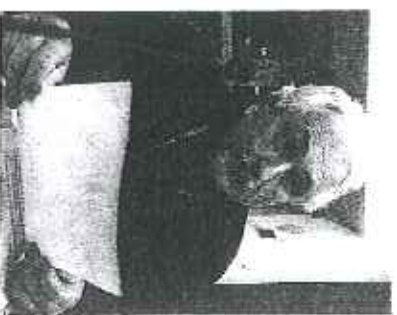
Da ieri ai francesi di Veolia, passando per Hera, diversi gruppi si stanno radunando ai nastri di partenza in vista della gara a doppio oggetto predisposta dall'Ato: 80% di Trm e 49% di Amiat. I candidati saranno invitati a presentare le proposte economiche.

L'addio

Da qui le dimissioni che, spiega l'interessato, «vanno lette all'insegna della coerenza». Dimissioni che al tempo stesso si trasformano in un atto di accusa piuttosto esplicito: a maggior ragione se si considera che Foietta non è un personaggio qualsiasi ma l'uomo che dal 2004 è stato tra i punti di riferimento nella gestione del ciclo dei rifiuti, premiato dalla performance della raccolta differenziata e sottratto all'emergenza di scuariche. «Sono sempre stato favorevole ad una cessione anche significativa di quote di maggioranza agli stessi Comuni nella gestione e governare la missione dell'azienda, i suoi obiettivi, gli investimenti ambientali». Non ultimo: «La tariffa dei cittadini».

La filiera

E adesso? «L'impianto di maggior valore e di più alta redditività è facilmente collocabile sul mercato, certo. Ma cosa succederà agli altri pezzi della filiera, alle altre azien-



Paolo Foietta, presidente Ato

de di servizi pubblici per la raccolta rifiuti senza impiantistica, in liquidazione, alla ricerca di "savvaggi" economici finanziari esteri, senza una prospettiva?». Insomma: «Senza la costruzione di un soggetto competitivo che le rinforzi e le aggrevi?». Si poteva fare diversamente? «C'erano altre soluzioni per mantenere il controllo pubblico di Trm, sono state accantonate troppo frettolosamente».

Un sistema che, oltretutto, dovrà rapportarsi con la nuova legge sui rifiuti. «Il combinato della legislazione nazionale e quello della Regione ha sfasciato il sistema di governo che aveva trovato un suo assetto - conclude Foietta -. Il sistema Ato-Consorzi è stato soppresso e funzionalizzato in "protogatto", con organi delegatissimi, ormai "ononfici" da in "protogatto", con organi a con piena responsabilità civile e penale verso i gestori». Il quadro è cambiato: quanto basta per levare il disturbo.

«Manteneremo la quota del 20% e controlleremo la gestione»

4 domande
a Tom Delessandri
vicesindaco

«Foietta ha lavorato molto nel ciclo dei rifiuti del Tortinese, spero ci ripensi». Così Tom Delessandri, vicesindaco di Torino: dispiaciuto per le dimissioni ma pronto a difendere le ragioni del Comune.

Gesto emblematico, il suo. «Ciascuno fa le proprie scelte. Certo: il suo contributo sarebbe stato prezioso per definire la nuova governance del sistema-rifiuti. E concorrendo con lui sul fatto che la nuova legge regionale non sia il meglio».

Però tirate dritto...
«La decisione di vendere l'80% di Trm è stata precluduta dal confronto con una serie di advisor. Per certi versi non potevano fare altrimenti: anche Torino, come molti altri grandi Comuni, deve fare i conti con una legislazione che va in questa direzione».

A costo di rinunciare al controllo dell'impianto?
«Sicuramente, garanzia ambientale, tariffe...»

«Intanto non si capisce perché un impianto totalmente controllato dal pubblico debba essere per forza più sicuro ed efficiente di un'altro affidato a società specializzate in questo campo. In secondo luogo, manterranno il 20% di Trm. E non rinunceremo ad esercitare le nostre prerogative».

DALE MONI

Grugliasco

A 72 anni insegue e fa arrestare ladro

Aveva appena scappato un portafoglio a un anziano, davanti a una tabaccheria di via Montalieri a Grugliasco, ed era scappato via sicuro, del bottino. Non aveva fatto le conti con i riflessi: ed ecco di dirlo, ancora pedretti - di un pensionato di 72 anni che lo ha prima inseguito in bicicletta, ha chiamato i carabinieri e lo ha fatto arrestare. In manette è finito Mehdi Jejel, marocchino, 24 anni, senza fissa dimora e già conosciuto dalle forze dell'ordine. Quando i carabinieri di Rivoli lo hanno fermato aveva ancora addosso i 43 euro contenuti nel portafoglio, e due cellulari di cui non ha saputo spiegare la provenienza. Oltre allo scippo è scattata con l'accusa di ricettazione.

(a 166)

“Un errore vendere Trm raddoppieremo i controlli”

7 domande a
Antonio Saitta
Provincia

Sul fronte della raccolta differenziata la chiave di volta sarà Torino». Parola di Antonio Saitta. Uno dei primi dossier squadernati sul tavolo del presidente della Provincia, appena rientrato dalle ferie, è proprio quello sul sistema dei rifiuti.

Qual è l'obiettivo?

«Aumentare la raccolta di 3-4 punti percentuali in un paio d'anni è possibile. Le difficoltà sono di due tipi: organizzative ed economiche. La prima chiama in causa Amiat, la seconda il costo del servizio. Un costo al quale la Provincia ha deciso di contribuire mettendo a disposizione 5 milioni in cinque anni. In ogni caso, si può fare. Il sindaco Fassino concorda con me su una priorità che potrebbe avere altre ricadute».

Per esempio?

«L'inutilità del secondo inceneritore, previsto ma per ora sulla carta».

Basterebbe quello del Gerbido?

«Sì, a patto che il capoluogo aumenti la percentuale di differenziata: lavoreremo tutti per questo».

A proposito: come giudica la messa in vendita dell'80% delle quote di Trm?

«Come un errore. La Pro-



vincia avrebbe preferito, non è un mistero, la messa a gara di una quota più contenuta che avrebbe permesso di mantenere il controllo pubblico di un impianto così strategico. È delicato».

Cioè il 51%?

«Esatto. Ma l'azionista è il Comune, alla fine la decisione sta a Palazzo civico. Una cosa è certa: Torino dovrà esercitare tutte le prerogative assicurate dal 20% delle quote che resteranno in suo possesso dopo la gara».

E la Provincia?

«Assicuro fin da subito che, forti dei maggiori poteri di controllo conferiti al nostro ente dalla nuova legge regionale, verificheremo passo dopo passo la gestione dell'inceneritore, ricordandoci con i comitati dei cittadini».

Insomma: nessuna cambiale in bianco ai privati?

«Non scherziamo: se prima ci volevano dieci controlli, adesso ne faremo il doppio». (ALE.MON)

DE TOMASO

Dal ministero via libera alla cassa

Finalmente una buona notizia per i dipendenti della De Tomaso. Da Roma è arrivato il tanto atteso via libera del ministero del Lavoro alla cassa integrazione per i lavoratori della carrozzeria. Il ministero guidato da Elsa Fornero ha infatti emesso il decreto relativo alla concessione della cassa integrazione per gli oltre mille lavoratori della ex De Tomaso, la storica azienda di carrozzerie da tempo al centro delle polemiche. L'Inps si è impegnato a procedere tempestivamente per avviare i relativi pagamenti, che avverranno entro un paio di settimane. Soddisfatta per questo lieto epilogo è l'assessore regionale al



L'ASSESSORE PORCHIETTO
«Abbiamo monitorato a lungo questa vicenda. Si tratta di una vittoria per tutti i lavoratori»

Lavoro Claudia Porchietto, che da mesi si batte per tutelare i dipendenti della storica azienda subalpina: «Si tratta - osserva Porchietto - innanzitutto di una vittoria dei lavoratori della De Tomaso. Abbiamo monitorato la situazione giorno per giorno con determinazione affinché il ministero del Lavoro adottasse il decreto per la concessione della cassa». «Eravamo comunque pronti ad interveni-

re - ha sottolineato ancora l'esponente della giunta Cota - anticipando i trattamenti di cassa come già accaduto nel febbraio scorso. Si sarebbe trattato però di una soluzione cuscinetto e salutiamo quindi con gioia la firma del decreto del ministero del Lavoro perché fornisce, nei tempi rapidi che noi avevamo auspicato sin dall'inizio, una risposta concreta alle istanze presentate dai lavoratori della De Tomaso». Porchietto si dice fiduciosa riguardo al buon esito dell'iter della procedura: «Siamo certi - conclude l'assessore - che l'Inps regionale adotterà, come sempre, il massimo della diligenza per effettuare i pagamenti il più rapidamente possibile».

luna nuova

31 agosto 2012

INCENERITORE

Vendita Trm, polemiche dimissioni di Foietta

LA DECISIONE del consiglio comunale di Torino di vendere l'80 per cento delle quote di Trm aveva sollevato le perplessità degli amministratori della zona dell'inceneritore. Il Comitato locale di controllo ha così incontrato il sindaco di Torino, Piero Fassino, poco prima delle ferie, per spiegare che i Comuni vogliono precise garanzie sulla gestione a tutela della salute dei cittadini e sulle compensazioni già decise da tempo. Ma pochi giorni fa sono arrivate anche le dimissioni del presidente dell'autorità sui rifiuti, Paolo Foietta.

Foietta, che da dirigente della Provincia ha trattato in prima persona l'accettazione di un impianto così impopolare da parte delle amministrazioni locali, ha sempre lanciato appelli per l'accorpamento delle aziende pubbliche che si occupano del ciclo rifiuti per permettere economie di scala e risolvere le situazioni di dissesto finanziario. Ma ha sempre pensato che fosse strategico mantenere in mano pubblica la maggioranza delle quote delle società come Trm che gestiscono servizi delicati per l'interesse collettivo.

In una lettera resa pubblica nei giorni scorsi, Foietta afferma di essere in completo disaccordo con le scelte di una parte del suo partito (il Pd) e di Fassino. «In questi sette anni - scrive - ho sempre creduto negli atti e negli impegni assunti per il termovalorizzatore del Gerbido che affermavano che occorre mantenere il controllo pubblico di un impianto così delicato e strategico da cui quasi l'intera provincia di Torino dipenderà almeno per i prossimi 20 anni. Trm rappresenta la componente strategica di questo sistema altrimenti problematico; la proprietà pubblica e un azionariato pubblico diffuso (i Comuni conferenti) erano le condizioni essenziali per fare partecipare gli stessi comuni utenti nella gestione dell'impianto e governare, anche dalla parte della proprietà, la missione dell'azienda, i suoi obiettivi, i suoi investimenti "ambientali", la tariffa dei cittadini. Tutto questo era stato esplicitato nel percorso di autorizzazione e realizzazione dell'impianto e nell'affidamento del servizio da me sottoscritto come presidente di Ato-R, e rappresentava per tutti, anche per il "regolatore", una condizione di ulteriore garanzia».

Ora resta la preoccupazione che i nuovi padroni di Trm perseguano esclusivamente gli interessi di maggiore redditività a scapito dell'interesse pubblico.

31 agosto 2012

◆ Razzia di sigarette



GRUGLIASCO - Ha rubato 127 pacchetti di sigarette da un distributore automatico di Torino utilizzando 494 tondini metallici per il conio di monete da un euro che, a suo dire, aveva acquistato da un romeno. Il ladro, un pregiudicato 54enne di Grugliasco, ha visto però andare in fumo il suo colpo qualche giorno dopo, quando i carabinieri si sono presentati a casa sua e lo hanno arrestato. Gli hanno anche mostrato il video della sua "impresa", registrato dalle telecamere della tabaccheria.

L'uomo, che ha alle spalle già alcuni precedenti, è stato indagato per ricettazione e furto aggravato. Avrebbe acquistato 494 tondini metallici, usati per il conio delle monete di corso legale da 1 euro, al costo di 30 centesimi l'uno, e il 19 agosto scorso le ha introdotte all'interno del distributore automatico di sigarette di una tabaccheria di corso Peschiera, di proprietà di U.Z., 48enne di Torino, sottraendo così 127 pacchetti delle più costose sigarette per un valore totale di 494 euro.

Il tabaccaio si era presentato lo scorso 21 agosto ai carabinieri della stazione Pozzo Strada per denunciare il furto alla sua attività commerciale di tabaccheria, attraverso l'erogatore automatico di sigarette, in quanto anziché riscuotere 494 euro, valore dei pacchetti di sigarette, aveva appunto trovato all'interno del distributore 494 tondini metallici simili alle monete da un euro e 127 pacchetti di sigarette in meno. L'azione del ladro è stata però ripresa dalle videocamere di sorveglianza della tabaccheria, che hanno permesso ai carabinieri di risalire all'autore del furto. I tondini sono stati poi recuperati e sequestrati.

Paolo Paccò

◆ Ecco le Miss Grand Prix



GRUGLIASCO - La discoteca Miss Penelope di corso Allamano ha ospitato una nuova selezione di aspiranti modelle, attrici e showgirl del concorso internazionale Miss Grand Prix. Sono state premiate con le fasce Stefania Senatore, 17 anni di Collegno, Miss Grand Prix Fitness; Sonia Scarantino, 20 anni di Torino, Miss Grand Prix Calcio; Eleonora Callegarin, 16 anni di Rivoli, Miss Grand Prix Moto Ducati; Loredana Chiforeanu, 17 anni di Torino, Miss Grand Prix Golf; Claudia Gonzales, 15 anni di Chieri, Miss Grand Prix Formula 1; Federica Benincà, 20 anni di Torino, Miss Penelope Eleganza; Loredana Suppo, 24 anni di Sant'Ambrogio, Miss Penelope. La serata è stata organizzata dalla Union Model Company di Dante Zanetti. Il prossimo appuntamento in vista delle finali regionali è al resort Cà Mia di Monticello d'Alba sabato 1 settembre. Per informazioni: 011/8177536 o fax 011/8174750. **D.F.**

luna nuova

31 agosto 2012

◆ Set per foto osè nel sottopasso ferroviario

GRUGLIASCO - Scegliere come set per fotografie "particolari" una strada pubblica può decisamente creare qualche problema. Ne sanno qualcosa i protagonisti dell'episodio che si è verificato lo scorso 13 agosto, in uno dei sottopassi ferroviari di corso Tirreno, quasi al confine con Torino, zona solitamente poco frequentata, ancor di più a ridosso di Ferragosto. Probabilmente proprio questo hanno pensato fotografo, modella e i due aiutanti, che hanno deciso di approfittare della calma estiva per realizzare qualche scatto all'aperto. Così la giovane modella si è spogliata e si è concessa all'obiettivo. Purtroppo per lei e per le altre tre persone, il destino ha voluto che proprio in quel momento nel sottopasso sia arrivata un'anziana, che alla vista della ragazza così poco

vestita ha subito chiamato i vigili urbani. Agli agenti intervenuti sul posto è toccato così l'imbarazzante compito di riportare la calma e convincere la modella a rivestirsi. A poco sono valse infatti le giustificazioni della ragazza e del fotografo che hanno parlato di "fotografie artistiche". Il problema infatti è che in Italia neanche per l'arte ci si può spogliare per strada, oltretutto in un sottopasso videosorvegliato. La polizia municipale ha così trasmesso un rapporto alla magistratura perché valuti se ci sono estremi di reato, mentre modella e fotografo hanno dovuto abbandonare l'improvvisato set, nella speranza di essere riusciti a fare lo scatto giusto nei pochi minuti in cui sono riusciti a lavorare prima dell'arrivo dell'anziana.

Pa.P.

◆ Fatto brillare ordigno nel cantiere del Gerbido

GRUGLIASCO - Telefonini muti per il trasferimento di un ordigno bellico, dal cantiere del Gerbido al vicino cimitero Parco. Lo scorso 7 agosto per garantire in tutta sicurezza il trasloco del residuo della Seconda guerra mondiale è stato infatti necessario spegnere alcuni ripetitori che servono la zona. Il cimitero Parco è rimasto chiuso. I tecnici, dopo aver esaminato la bomba, avevano stabilito che era possibile togliere solo una delle due spolette: la seconda sarebbe stata invece bloccata dalla ruggine. Proprio sulla base di questa valutazione gli esperti hanno sconsigliato di far percorrere

all'ordigno un lungo tragitto: all'inizio si pensava infatti di portarlo in un sito a Orbassano. Gli artificieri si sono quindi limitati a spostare il residuo bellico in un angolo più lontano sia dal termovalorizzatore sia dalle case, e lì lo hanno fatto deflagrare. Le operazioni sono iniziate alle 9 e si sono protratte fino alle 16: in mattinata sono stati effettuati gli interventi di preparazione alla deflagrazione, poi gli artificieri hanno estratto le spolette. Una volta trasferito l'ordigno con un convoglio speciale, è stato possibile procedere a far brillare la bomba in un zona non utilizzata del cimitero Parco.

CRONACAQUI^{TO}

martedì 4 settembre 2012

GRUGLIASCO

Mostra fotografica nell'atrio del municipio

→ Da ieri e fino a venerdì 21 settembre, l'atrio del Comune, in piazza Matteotti 50, ospiterà una mostra fotografica con scatti di Andrea Micholini. Si tratta di immagini che riproducono alcune scene di film famosi, secondo l'interpretazione dell'autore. La mostra sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30 e il sabato dalle 8,30 alle 12,30. L'ingresso è libero.

Una nuova

4 settembre 2012

Inspiegabile boom di zanzare nel territorio cittadino

Continua la prevenzione: se tornerà il caldo settembre sarà il mese più critico

GRUGLIASCO culla di zanzare: tra tutti i comuni della zona ovest, a luglio il territorio cittadino è infatti risultato quello che aveva la maggiore presenza di zanzare per tutti i mesi primaverili ed estivi. Non importa se manca un fiume o mancano laghi e stagni: le zanzare, evidentemente, trovano punti di riproduzione nei ristagni d'acqua delle aree irrigue o bagnate artificialmente e nei microclimi umidi di campi e giardini. Nelle campionature eseguite dalla Regione tra giugno e agosto Grugliasco è risultata infestata circa il doppio di Collegno e il triplo di Rivoli. La maggior parte delle zanzare segnalate riguardano la solita "culex", la piccola specializzata in sangue umano che punge soprattutto di notte. Ma sono state segnalate anche la comune "aedes", che punge di giorno, e la "zanzara tigre", altra aedes arrivata dall'estremo oriente che ormai fa parte della nostra fauna ed è presente un po' dappertutto.

I primi giorni di settembre sono, di solito, quelli con maggiore presenza di zanzare se le notti e le giornate continuano a essere calde e umide. La pioggia ha riportato umidità e ristagni d'acqua. Se tornerà anche l'alta ci sarà una nuova esplosione di zanzare. La ragione sta nel fatto che per tutta l'estate si sono succedute le riproduzioni, e ora c'è il massimo di carico di individui adulti che tendono a loro volta di riprodursi prima dell'autunno.

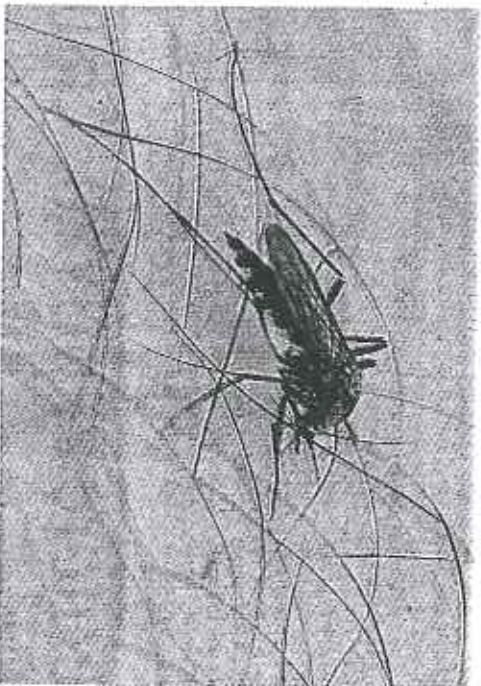
Così anche in città il progetto 2012 di lotta biologica alle zanzare, cominciato dalla Regione, prosegue fino a

metà settembre con il monitoraggio delle specie di zanzare presenti sul territorio. Le trappole sono posizionate nei luoghi oggetto di monitoraggio negli scorsi anni e in relazione all'andamento climatico settimanale.

I dati delle trappole serviranno per dare un'indicazione della dinamica di popolazione e delle specie di zanzare presenti sul territorio, e per il calcolo delle soglie di intervento di disinfezione con utilizzo di prodotti "adulticidi".

Di solito si cerca di impedire alle zanzare di depositare le uova proseguendo i piccoli ristagni d'acqua. La zanzara tigre, per esempio, depone le uova in punti strategici ancora asciutti ma dove percepisce che prima o poi tornerà l'acqua. Le uova possono restare in quiescenza per molto tempo e schiudersi non appena sono a contatto con un ristagno di acqua che può resistere un paio di settimane, giusto il tempo di concludere il ciclo da larva.

La Regione oltre ad attuare interventi per il contenimento e il controllo di zanzara tigre, da oltre 15 anni promuove iniziative di lotta alle zanzare.



L'adesione al progetto regionale parte dall'iniziativa spontanea dei comuni del territorio piemontese. Nel 2012 i Comuni aderenti sono più di 200, tra cui, appunto, Grugliasco.

Per capire quali sono le specie di zanzare più diffuse nei diversi territori e l'entità delle infestazioni, i tecnici incaricati nell'ambito dei progetti controllano le dinamiche di popolazione delle zanzare. Nei comuni aderenti al progetto si effettua il monitoraggio di zanzare adulte mediante trappole attrattive standard ad anidride carbonica, non specifiche per la zanzara tigre: le trappole vengono posizionate una volta alla settimana per almeno 18 settima-

ne a stagione, su uno o più punti significativi dei comuni aderenti al progetto. Le trappole vengono posizionate la sera e raccolte il mattino seguente, funzionano grazie alla sublimazione, ovvero il passaggio dallo stato solido allo stato gassoso, di ghiaccio secco che genera anidride carbonica e simula la respirazione umana per attrarre le zanzare. Le zanzare attratte nella trappola vengono così catturate e successivamente contate e determinate dai tecnici impegnati nel progetto.

Dopo la pioggia di questi giorni la raccomandazione è di non lasciare ristagni di acqua nei dintorni della casa o sul balcone, per esempio in sottovasi, secchi, grondaie e tombini non puliti. Alcune specie di zanzara sono in grado, dopo un'infestazione tardiva, di svernare e di ripresentarsi, puntuali, ai primi caldi di aprile.

Per segnalare casi di criticità o avere informazioni più dettagliate sulle modalità di intervento, dai lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 è attivo il numero verde 800/171198, oppure si può consultare il sito www.zanzara-tigre.org. Ove è possibile inviare segnalazioni via mail.

Massimiliano Borga

luna nuova

4 settembre 2012

◆ Al via i corsi del Cigno



GRUGLIASCO - L'accademia di danza "Il cigno" apre le iscrizioni ai corsi 2012-2013. Le offerte spaziano dal corso propedeutico per i bambini di 3-5 anni, alla danza contemporanea, danza del ventre, ballo latino-americano, tango argentino, hip-hop, ballo liscio, fino allo yoga, canto e pilates. Tutti i corsi terranno uno spettacolo di fine anno al Teatro Alfieri di Torino. La scuola è diretta da Ciro Bessi, coreografo e primo ballerino internazionale. La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19,30. Informazioni su www.scuoladidanzailcigno.it. M.B.

◆ Aperto il nuovo nido



GRUGLIASCO - È stato inaugurato sabato il nuovo asilo nido Pimparadiso di viale Radich 4/6 a borgata Paradiso. Gestito dalla cooperativa sociale il Margine, concessionaria della struttura e del servizio, l'asilo è convenzionato con il Comune e può accogliere fino a 30 bambini.

Montà: «Taglieremo i costi senza aumentare le tasse»

Il Comune in cerca di soldi promuove volontariato e patrimonio immobiliare

GRUGLIASCO - Il Comune fa sempre più fatica a garantire tutti i servizi ai cittadini e per questo cerca la loro collaborazione. Ma non basta. Nella "revisione della spesa" della giunta Montà si parla anche di utilizzare la valorizzazione del patrimonio immobiliare per pagare gli investimenti in strutture che nel tempo garantiscono risparmi sempre maggiori nella gestione, come la sostituzione degli edifici scolastici. E in questa situazione, naturalmente, le assunzioni in municipio sono solo un lontano ricordo.

«Per ora stiamo facendo di tutto per mantenere il massimo livello nei servizi, senza aumentare le tasse ma cercando di ricavarne risparmio da ogni voce di spesa», spiega il sindaco Roberto Montà. «Ma anche così non si potrà andare avanti. Il problema maggiore, oggi, è rispondere alle aspettative dei cittadini che chiedono assistenza di qualità per una popolazione sempre più anziana, cura degli spazi pubblici, aiuto alle persone colpite dalla crisi e azioni per il miglioramento della vita. Tutto questo con sempre meno soldi».

Da un sindaco del Pd ci si aspetterebbero attacchi ai tagli dei governi di destra e a quelli della giunta guidata dal leghista Roberto Cota. Invece, Montà parla da sindaco disillusio. «Dobbiamo abitarci tutti a fare i conti con la diminuzione delle risorse. E allora, se non si riesce a pagare un servizio di prossimità per gli anziani soli, se non si riesce a tagliare l'erba nei giardini con la frequenza che è nelle aspettative dei cittadini, ecco che dovremo chiedere ai pensionati e alle associazioni di darci una mano. Ai pensionati chiederemo sempre più di diventare volontari dei

servizi sociali, alle associazioni di aiutarci nella manutenzione pubblica in cambio degli spazi che ricevono in gestione dal Comune. È inevitabile spiegare perché siamo i cittadini a prendersi sempre più divertimento il carico di parti importanti della gestione pubblica. Se non riusciamo a ristrutturare le scuole moltiplicheremo le operazioni come quelle del nuovo parcheggio di fronte al municipio, che consentono di realizzare interventi contrattando con le imprese forme diverse di copertura dei costi».

Ma il patrimonio immobiliare comunale può diventare anche direttamente una fonte di risorse. «Sugli spazi di nostra proprietà possiamo produrre ben un megawatt e mezzo di energia fotovoltaica, e per questo che copriamo di pannelli la discarica di inertti vicino al cimitero, ma ci sono molti tetti di edifici scolastici o spazi pubblici da utilizzare. E poi, la semplice sostituzione di edifici scolastici con altri ad alta efficienza energetica ci consentirà di spendere, negli anni, sempre meno per il riscaldamento».

Sulle privatizzazioni dei servizi, Grugliasco ha fatto da apripista a Torino sulla disponibilità di posti nido e per Montà rimane quella la strada da seguire. «Non c'è altra soluzione. Altrimenti non avremmo le cinque strutture che



Il sindaco di Grugliasco Roberto Montà

ci garantiscono 250 posti nido su 240 nuovi nati l'anno. Copriamo il fabbisogno soltanto grazie alla concessione in gestione delle strutture: è un modello economicamente sostenibile e non toglie nulla alla titolare pubblica».

In questo quadro non si parla di aumento dei dipendenti comunali, anzi. «Stiamo diminuendo il numero dei dipendenti, negli ultimi tempi sono passati a 253 con un calo di una trentina di addetti. Per esempio non abbiamo nominato un nuovo comandante della polizia locale, quella funzione è ora suddivisa tra quattro dirigenti comunali».

Con un bilancio di 25 milioni l'indebitamento è ancora pari a 21 milioni, circa 500 euro per abitante. «Ma è in calo. In questi anni abbiamo abbattuto il debito, ma è ovvio che dobbiamo affrontare un'analisi della nostra spesa e capire dove è possibile tagliare anziché crescere il costo». Anche perché di fare crescere il prelievo fiscale non se ne parla. «Ad aumentare le tasse sono bravi tutti. Per noi deve essere l'ultima spiaggia. Prima cerchiamo di ridurre la spesa». Certo sarebbe facile reperire risorse riempiendo di condomini anche le aree agricole

rimaste al confine con Torino e Rivoli. «Ma io abito qui. Ci tengo a preservare le aree verdi di Grugliasco e a renderle sempre fruibili ai cittadini».

Ma i cittadini capiscono in che acqua si naviga? «In questi mesi ho ricevuto almeno 250 persone. Per dieci anni sono stato assessore ai servizi sociali e alla casa e quindi la gente è abituata a venire a parlarmi direttamente. Ma il problema è proprio questo: che c'è un livello di abitudine a rivolgersi al pubblico che non è più sostenibile. I diritti sociali vanno assolutamente rispettati, ma non è possibile che, di fronte alla crisi che stiamo vivendo, ci siano persone che continuano ad andarsi a ficcare in situazioni impossibili, che fanno scelte di vita incompatibili con le loro possibilità economiche e che vengono poi a chiedere aiuto in municipio per una casa o per un lavoro. Certo che, con l'aumento delle separazioni e del lavoro precario servono nuovi alloggi popolari e sostegno all'affitto e al reddito, ma i cittadini non possono pensare che per ogni caso c'è sempre il Comune. Noi rispondiamo alle comunicazioni di tutti, anche su Facebook. Ma stiamo raggiungendo livelli insostenibili di richieste. Anche se sappiamo che alla gente in difficoltà occorre sempre dare una risposta. Ci sono troppi casi in cui non te la senti di dire di no. L'altra notte, per esempio, mi ha contattato una signora: era morto il padre dei suoi figli a Genova. Mi ha chiesto di aiutarla a fare arrivare la salma a Grugliasco. Anche se non era residente qui abbiamo disposto il trasporto e abbiamo anche organizzato il funerale in povertà. La signora si era rivolta a noi anche per il funerale».

Massimiliano Borgia

Trasporti, meno bus in zona ovest

L'Agenzia riduce le corse, i sindaci chiedono più attenzione alla periferia

di MASSIMILIANO BORGIA

Una nuova

7 settembre 2012

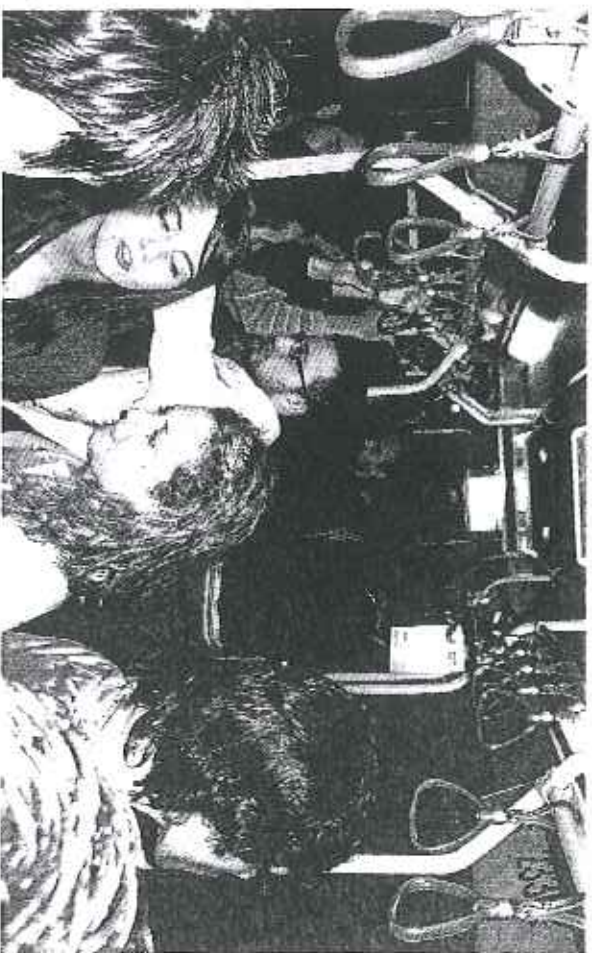
LE COSE con il trasporto pubblico locale in zona ovest già non andavano bene. Ora, con il taglio deciso dall'Agenda per la mobilità metropolitana e annunciato dal Comune di Torino si rischia di disincentivare ancora di più l'uso del mezzo pubblico. Dopo l'aumento del biglietto e l'accorciamento delle tratte con l'obbligo di cambio di mezzo per raggiungere le varie parti di Torino, da mercoledì arriveranno anche le riduzioni dei passaggi. Saranno tagliate soprattutto le corse notturne e quelle delle ore centrali della giornata, in particolare per le linee che raggiungono i comuni della cintura.

La ragione è ancora il drastico calo delle risorse che la Regione mette a disposizione dell'Agenda per il contratto di servizio con Grt. Il costo del servizio è coperto per il 33 per cento dai ricavi dalla vendita dei biglietti. Il resto da contributi pubblici. Con 30 milioni in meno, l'Agenda deve far girare meno pullman e tram, con un taglio sarà di 9 milioni di chilometri percorsi, sui 53 di oggi, ma dal prossimo anno si dovranno lasciare in deposito più mezzi e fare lavorare meno autisti, con un taglio di altri 5 o 6 milioni di chilometri.

In questa situazione verranno comunque potenziati i passaggi serali dalle 20 alle 21 e di notte i mezzi dovrebbero circolare a orario cadenzato, permettendo quindi di prevedere i tempi di attesa alle pensiline. Le attese arriveranno a 20 o 30 minuti dalle 21 alle 6, a 15 o 20 minuti dalle 6 alle 7, a 10 o 15 minuti dalle 7 alle 9, a 12 o 20 minuti dalle 9 alle 20, e a 15 o 30 minuti dalle 20 alle 21.

Poteva anche andare peggio. Rispetto alle prime ipotesi i Comuni della zona ovest sono riusciti a concordare un trattamento meno disastroso con l'assessore torinese Claudio Lubatti, con i vertici del Grt e con l'Agenda. C'era infatti il rischio concreto che alcune linee venissero accorpate, con la conseguenza che interi quartieri sarebbero rimasti senza trasporto pubblico.

Le decisioni sono quindi state prese in concertazione con i Comuni della



cintura, ma le ipotesi di orario proposte da Lubatti presentavano ancora gravi lacune. Per questo i sindaci dell'area ovest, che su questa partita si sono mossi insieme, hanno scritto all'Agenda e al Comune di Torino per chiedere aggiustamenti. Anche perché i contributi dei Comuni non sono proprio noccioline: Rivoli versa all'Agenda per la mobilità 330mila euro. Collegno e Grugliasco versano 400mila euro ciascuno. E poi perché non si pensava ancora di avere chiuso le trattative.

«Di fronte al taglio delle risorse abbiamo cercato almeno di salvaguardare le linee strategiche per Grugliasco, in particolare il 76, che collega il centro con la fermata della metropolitana», spiega il sindaco Roberto Montà. «Certo che la riduzione del servizio colpisce proprio chi sta soffrendo maggiormente per la crisi. Non ci sono solo pensionati e giovani che prendono abitualmente il bus, ma con la benzina a 2 euro c'è sempre più gente che usa il mezzo pubblico per andare a lavorare».

«Siamo riusciti ad ottenere che met-

ta senza tratta venisse soppressa - aggiunge Luigi Turco, assessore ai trasporti di Grugliasco. «Di fronte alla carenza di finanziamenti non abbiamo potuto evitare la riduzione dei servizi in certe fasce orarie. Gli orari di maggior traffico pendolare e studentesco sono comunque ben serviti».

Nel piano di riordino Collegno aveva chiesto una linea circolare che raccogliesse gli utenti della metropolitana, riducendo magari la tratta del 33 che, ora, da Porta Nuova a Collegno, accumula troppi ritardi per via della lunghezza del percorso. L'amministrazione oggi paga per le linee 33 e 34, ma serve anche un maggiore strutturamento della metro.

«Solo una politica mi pare può pensare di tagliare i fondi al trasporto pubblico - osserva Silvana Accossato, sindaco di Collegno. - Il trasporto pubblico locale dovrebbe essere migliorato, altro che tagliato. E poi, anche su questi tagli non c'è chiarezza. Non possiamo emettere ordinanze per costringere i cittadini a lasciare a casa l'auto e poi ridurre il servizio di trasporto. Bus e

metropolitana sono l'alternativa al mezzo privato e, con la crisi, rischiano di essere sempre più l'unica soluzione per la mobilità di molte famiglie. Si può discutere sulla razionalizzazione degli orari, per non mandare in giro pullman vuoti. Ma il servizio è, appunto, di utilità pubblica e deve essere garantito ovunque, anche nelle zone meno abitate».

«Non si può non tenere conto della situazione economica generale - riconosce Franco Dessì, sindaco di Rivoli. - E tutti devono fare la loro parte. Comuni compresi. Però avevamo chiesto di non ridurre le frequenze del 17 che collega Rivoli con gli ospedali di Torino e con le scuole superiori del Barocchio, e invece le hanno ridotte. Avevamo chiesto di salvaguardare la tratta tra Rivoli e Alpiignano e invece sono state praticamente cancellate le corse nelle ore centrali della giornata. Accettiamo gli altri ridimensionamenti e presentiamo atto che vengono invece cancellati i passaggi tra l'ospedale di Rivoli e il Castello, ma chiediamo che il 17 e la navetta per Alpiignano mantengano i propri orari».

Du pare del Comune di Torino, pieno sostegno politico alla richiesta della zona ovest di non blindare il piano. «Invito l'Agenda a verificare il 20 settembre, una settimana dall'entrata in vigore dei nuovi orari, l'efficienza delle soluzioni adottate - propone l'assessore torinese Lubatti. - Se venissero individuate fasce particolarmente penalizzate si dovranno effettuare correzioni. In questo la disponibilità di Torino è totale».

Tornano i corsi di recitazione e scrittura teatrale di Viartisti

GRUGLIASCO - Il teatro fa bene anche nella vita personale. Lo sanno bene quegli uomini e donne tenuti per professione a tenere discorsi in pubblico, che con un corso di teatro hanno migliorato la propria sicurezza e capacità comunicativa.

Che si abbiano esigenze di questo tipo o che si voglia iniziare una carriera da attore, il punto di partenza è un corso di teatro fatto come si deve. Come quelli di Viartisti, che riprendono lunedì 24 settembre al teatro Perempruner (piazza Matteotti 39).

«Viartisti propone percorsi che offrono l'opportunità di sviluppare le capacità espressive del corpo e della voce, la fiducia nell'altro e la necessità di un lavoro corale e collettivo, per creare un luogo privilegiato di sperimentazione e libera espressione. Durante il lavoro si sperimenteranno i vari linguaggi della scena in un lavoro che mira alla creazione di una piccola comunità. Il metodo maieutico intende fare emergere da ciascun partecipante le qualità espressive e le energie creatrici spesso nascoste e "annodate" da timidezze e pregiudizi», spiega la compagnia.

I corsi sono divisi in diversi gruppi: Gruppo Camaleonte Big (dai 18 anni) corso di teatro in tre moduli di dieci incontri; Gruppo Camaleonte Teen (dai 12 ai 17 anni), corso di teatro annuale; Gruppo Camaleonte Junior (6-11 anni), corso di teatro in tre moduli di dieci incontri. I docenti sono Pietra Selva, Gloria Liberati, Raffaella Tomellini, Renato Cravero, Nadia Bertuglia, Rita Cerevico, Pier Pellegrino, Angela Arceri.

Quest'anno ci saranno anche un corso di dizione, a cura di Gloria Liberati, il corso di scrittura creativa a cura di Patrizia Nicola e un seminario di scrittura drammaturgica a cura di Letizia Russo (premio Ubu 2001). Al termine dell'attività è prevista la consegna di un attestato di frequenza, mentre come tradizione i corsi si concluderanno con rassegna "Camaleonte in scena", serate teatrali i cui protagonisti saranno i partecipanti ai corsi.

Info e iscrizioni al teatro stesso o ai recapiti 011/7808717, 011/787780, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13, viartisti@festwebnet.it, www.viartisti.it, skype: viartisti.

◆ Lunedì riapre la piscina

GRUGLIASCO - Ultimi ritocchi alla piscina comunale di corso Torino, che dopo un'estate di cantieri riaprirà i battenti lunedì. I lavori prevedevano ampliamento e riorganizzazione degli spogliatoi sul lato di corso Torino, riorganizzazione dell'atrio e dei locali riservati all'amministrazione e di spogliatoi, locali di servizio, palestra ed ex casa del custode situati al piano terra, realizzazione di un nuovo blocco di spogliatoi nei pressi della sala vasche esistente e di una nuova vasca nuotatori dotata di copertura apribile, sistemazione degli spazi esterni perimetrali, ampliamento della centrale termica, ristrutturazione degli spogliatoi della palestra del primo piano e dei servizi igienici per il pubblico e miglioramento dell'efficienza energetica. La segreteria è già aperta per fornire informazioni sulle nuove attività.

◆ Alle mamme piace il nido

GRUGLIASCO - L'indagine sulla soddisfazione degli utenti riguardo la qualità dell'anno scolastico 2011-2012 dell'asilo nido comunale Allende, pubblicata in questi giorni, conferma il gradimento delle mamme e dei papà. Dall'analisi dei dati emerge che i risultati, nati dal confronto fra medie dei valori della qualità percepita e della qualità attesa, secondo il metodo Servqual, sono nel complesso soddisfacenti: tutti collocati nella scala corrispondente al punteggio superiore a 6, che equivale a "soddisfatto". Nessun dato medio rilevato è collocabile nella fascia inferiore, "poco soddisfatto". Il grado di soddisfazione raggiunto è, in quasi tutti i casi, superiore al 90 per cento, e otto dimensioni raggiungono il 100 per cento della soddisfazione degli utenti.

Il sondaggio, avviato dal 2009, serve a misurare il grado di soddisfazione degli utenti-clienti. «Il sistema di rilevazione della soddisfazione dei clienti, nel nostro caso le famiglie, è inteso come mezzo per instaurare e rafforzare i legami di fiducia con i genitori e per elaborare azioni mirate - spiega Cinzia Bardella, responsabile del servizio nidi - Ogni suggerimento, apprezzamento o rilevazione di un disagio sono essenziali per migliorare continuamente».

La rilevazione della qualità del nido comunale è realizzata attraverso un questionario creato con la collaborazione e la partecipazione di tutti coloro che operano e vivono il servizio, quindi famiglie, operatori e amministratori. Il rilevamento del grado di soddisfazione dei fruitori del servizio è presente nel nuovo regolamento interno degli asili nido, approvato con delibera di consiglio comunale nel 2009. I questionari restituiti dai genitori sono stati 50, il 71 per cento di quelli distribuiti.

◆ Lo stadio di Pulici

GRUGLIASCO - Il museo del Grande Torino e della leggenda Granata inaugura domenica alle 10,30 la mostra dedicata allo stadio municipale di Torino, "Da Stadio Mussolini a Comunale e oggi Olimpico: 80 anni di storia". La mostra è visitabile fino al 4 novembre in villa Claretta Assandri, in via La Salle 87, il sabato dalle 14 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 19. Visite su prenotazione dal lunedì al venerdì, per informazioni: info@amsg.it.

◆ Offerta formativa

GRUGLIASCO - Il nuovo piano dell'offerta formativa delle scuole cittadine è scaricabile da www.comune.grugliasco.to.it. Novità di quest'anno, frutto della collaborazione con i referenti dei plessi scolastici, è l'adozione della scheda di rilevazione unica che gli insegnanti dovranno compilare per rilevare il grado di soddisfacimento di ciascuna delle attività svolte.

◆ Anpas in Emilia coi cani



GRUGLIASCO - Ci sono anche le unità cinofile dell'Anpas sociale di Grugliasco nei campi di Novi e Mirandola, allestiti per ospitare le famiglie sfollate a causa del terremoto in Emilia Romagna. «Abbiamo messo in campo iniziative per mantenere un buon livello di socialità e mitigare le situazioni critiche, rendendo maggiormente accettabili le condizioni di vita quotidiana della popolazione sfollata», spiega il responsabile nazionale del settore cinofilo dell'Anpas Gian Carlo Arduino.

Generalmente le unità cinofile lavorano per cercare persone disperse, ma sono preparate anche a operare in altri ambiti e a stretto contatto con le persone. «L'unità cinofila può essere considerata un mezzo ulteriore per il superamento delle problematiche che emergono nei campi di assistenza alla popolazione: l'intervento si basa su funzioni relazionali affettive, sociali, cognitive, educative e di supporto. Si è notato che gli animali agiscono sul recupero dell'affettività spesso annullata dal trauma subito: il cane costringe a un'attenzione specifica nei suoi confronti e quindi stimola l'attivazione di regole di comportamento e convivenza. L'esperienza con l'animale sollecita, anche attraverso attività ludiche, il recupero di uno stile di vita "normale"».

L'unità cinofila ha anche una funzione educativa nei confronti dei bambini ed è di supporto ai volontari. Le unità cinofile vengono impiegate in particolare modo con i bambini in attività ludiche, di intrattenimento, di insegnamento e di cura dell'animale. «La prossima settimana le unità cinofile del Piemonte torneranno nelle zone del sisma per portare ancora uno stimolo positivo a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico», conclude Arduino. **D.M.**

Grugliasco

Cade dal tetto
Muore pregiudicato

Voleva finire il lavoro iniziato e sebbene stesse iniziando a far buio alle 21 di ieri sera era ancora sul tetto a metterlo a posto incatramandolo, in previsione delle piogge autunnali. E' morto così Antonio Piccatti, 78 anni, cadendo dal tetto della sua villetta e schiantandosi nel giardino della sua casa in via General Cantore 108 a Grugliasco. Una morte quasi istantanea. Piccatti era in regime di libertà vigilata dopo che nel luglio 2005, aveva sparato ad una vigilessa che gli aveva fatto la multa per essere passato col rosso. Si era poi barricato in casa per tre ore sparando altri colpi di arma da fuoco fino a quando non era stato arrestato dai Carabinieri. [A. ROM.]

GRUGLIASCO La tragedia mentre eseguiva dei lavori

Cade dal tetto e muore Nel 2005 per una multa sparò ad una vigilessa

*Lanziano era stato arrestato per tentato omicidio
Al momento si trovava ancora in libertà vigilata.*

→ **Grugliasco** Nel 2005 aveva sparato ad una vigilessa di Collegno che lo aveva multato per essere passato con il semaforo rosso. Antonio Piccatti, 77 anni, è morto ieri sera, precipitando dal tetto della sua abitazione mentre stava rifacendo il rivestimento in catrame in vista dell'inverno.

L'INCIDENTE

«Abbiamo sentito un urlo e subito dopo un tonfo», raccontano i vicini che ieri sera hanno assistito all'incidente ed hanno dato l'allarme. Piccatti stava terminando di catramare il tetto della sua casa in via General Cantore 108, quando improvvisamente ha messo un piede in fallo ed è caduto di sotto da un'altezza di diversi metri, precipitando in cortile. Sul posto sono arrivati i carabinieri, i vigili del fuoco e gli uomini del 118. L'uomo era solo in casa e i sanitari hanno dovuto scavalcare il cancello per raggiungere il ferito. Sono riusciti a rianimarlo ma il suo cuore ha smesso di battere una seconda volta prima ancora che i soccorritori riuscissero a trasportarlo in ospedale con l'ambulanza.

In tarda serata sono arrivati anche i familiari, la moglie Domenica e la figlia, che quel giorno si trovavano in montagna. «È stato un terribile incidente - racconta il genero - Non lo faceva per lavoro, ma tutti gli anni, prima dell'arrivo dell'inverno, si occupava della manutenzione del tetto». «Lo avevamo visto allavoro fin dalla mattina. Ad un certo punto si era seduto e pensando che stesse male gli avevamo detto di scendere, ma quando ha cercato di farlo è scivolato», raccontano ancora i vicini, mentre tanti amici e conoscenti bussano alla porta della famiglia.

LA SPARATORIA NEL 2005

Nella stessa abitazione in cui è morto ieri sera, Piccatti si era barricato per oltre tre ore armato di revolver e fucili, il 6 luglio del 2005, poco dopo aver sparato addosso a Marina Gasparotto, una vigilessa di Collegno che gli aveva contestato una multa per essere passato con il rosso sull'ex statale 24. L'uomo sosteneva che il semaforo fosse ancora giallo e così non gli era bastato allontanarsi tra le proteste con il



IL DRAMMA DEL 2005

Antonio Piccatti, 77 anni, aveva fatto fuoco contro un agente di polizia che lo aveva multato per una infrazione stradale. Poi si era barricato nella sua abitazione a Grugliasco. Dopo una trattativa a condotta dal questore e dal colonnello dei carabinieri, l'uomo era uscito in cortile e i carabinieri gli erano saltati addosso bloccandolo



verbale in mano. Era torriato sul posto poco dopo con in pugno un revolver calibro 38 e aveva fatto fuoco contro la vigilessa ferendola ad un braccio e all'addome. Il collega che era con lei si era rifugiato dietro un edificio ed aveva evitato i colpi di pistola. Subito dopo la sparatoria Piccatti era salito a bordo della sua Suzuki ed era fuggito asserragliandosi in casa insieme alla moglie terrorizzata. Dalla finestra della sua abitazione aveva esplosivo ancora due colpi contro il vigile che aveva tentato di seguirlo. Una vera e propria scena da far west che in pochissimo tempo aveva radunato davanti alla casa dell'uomo i massimi vertici di carabinieri e polizia. L'abitazione

era stata assediata dai militari e dagli uomini della squadra mobile che erano riusciti ad arrestarlo solo tre ore più tardi con un blitz che lo aveva colto di sorpresa. Il pensionato aveva fatto fuoco anche contro le forze dell'ordine ed ogni tentativo di trattativa era stato del tutto inutile. Solo l'irruzione dei carabinieri aveva sbloccato la situazione. Non appena Piccatti era uscito in cortile, ancora armato e in stato confusionale, gli uomini erano entrati in azione e lo avevano bloccato. L'anziano era stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Ancora oggi si trovava in stato di libertà vigilata.

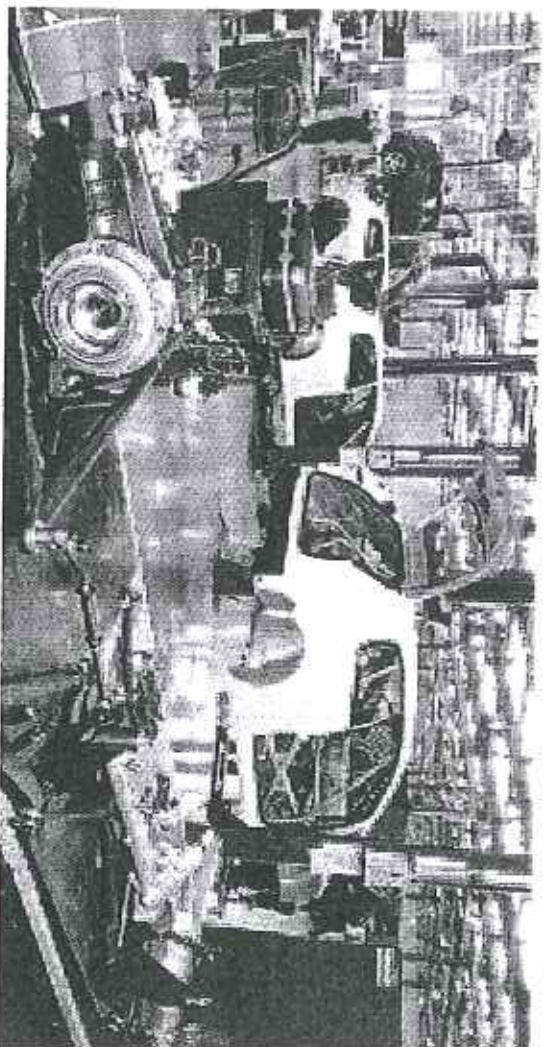
Carlo Rocci

MENTRE LINGOTTO ANNUNCIA UN CALO DI IMMATRICOLAZIONI, L'INDOTTO NON DÀ SEGNI DI RIPRESA

A Bmw interessa Bertone, De Tomaso un anno di cig

La Voce del Popolo

DOMENICA, 9 SETTEMBRE 2012



Lunedì scorso a Torino, mentre la Fiat lanciava l'allarme sul calo di immatricolazioni di auto in Italia, il sindaco Fassino ha incontrato a Palazzo Civico il ministro del Lavoro Elsa Formica sul tavolo della discussione il settore industriale del torinese che si sta sgretolando, dall'altro un futuro da reinventare. «Il governo garantisce le risorse necessarie a contrastare gli effetti della crisi sul lavoro» ha chiesto Fassino, insieme al suo vice Tom Delessardi, alla Formica. Nel frattempo dalla Germania continuano ad arrivare manifestazioni di interesse per il comparto e l'indotto auto piemontese. Due anni fa Volkswagen aveva comprato l'italdesign di Giugiaro e oggi Bmw sembra voler tentare di aggiudicarsi la Bertone. Ma i sindacati predicano prudenza.

Sul fronte delle trattative, da segnalare che il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha provveduto a emettere il decreto relativo alla concessione della cassa integrazione per i 1100 operai della ex De Tomaso (900 a Torino e 200 a Livorno). Lo ha annunciato nei giorni scorsi il ministero in una nota, aggiungendo che «l'Inps si è impegnato

a procedere tempestivamente per avviare i relativi pagamenti, che avverranno entro un paio di settimane». Dal 12 luglio, giorno in cui Gian Mario Rossignolo è stato arrestato con l'accusa di truffa aggravata allo Stato (per amministrare e ancora agli arresti, omicida) i lavoratori non percepiscono alcuna indennità. Ora si prospetta un anno di ammortizzatori sociali senza conoscere però ancora con certezza il futuro di siti e forza lavoro. Giovedì 13 settembre si

terrà l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico per valutare la situazione post fallimento.

Tra i tavoli di crisi aziendali aperti al ministero - 150 per un totale di circa 180 mila lavoratori e oltre 30 mila esuberanti - esistono vertenze che non arrivano neanche sui tavoli ministeriali. Tra queste figurano le piccole aziende tessili e le attività legate agli elettrodomestici, tra le quali la **Indesit**. Per lo stabilimento di None i cui lavoratori attendono

ancora una risposta sul loro futuro è stata annunciata la chiusura. Il trasferimento della produzione in Polonia sarebbe alla base della vicenda che coinvolge la storica produzione di lavastoviglie piemontese in bilico ci sono 360 lavoratori. Si tratta della terza chiusura in pochi mesi del gruppo, dopo Brembarè e Refroniole e in Italia non godono di miglior salute nemmeno Merloni ed Eletrolux.

Enriuele FRANZOSO

Una nuova

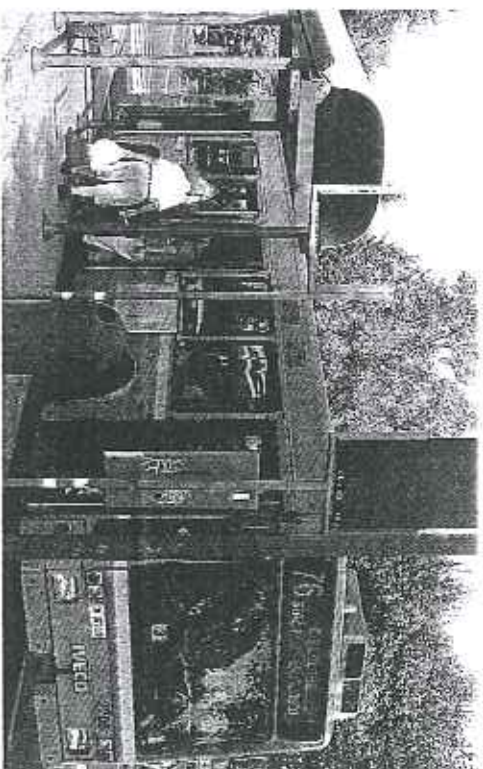
11 settembre 2012

Più passaggi nell'orario di chiusura delle scuole È il risultato ottenuto dai sindaci della zona ovest nell'incontro con l'Agenzia

GRUGLIASCO - Sarà potenziato il servizio di trasporto pubblico tra le 12 e le 14, per favorire il rientro a casa degli studenti. E' la ristrutturazione strappata ieri anche dai Comuni della zona ovest nel corso della riunione convocata dall'Agenzia mobilità metropolitana per fare il punto sul nuovo orario dei bus che dovrebbe partire domani. «Se non vedremo un effettivo potenziamento delle linee, oltre che nell'orario di entrata orecchie in quello di uscita dalle scuole, saremo a fianco degli studenti nelle loro proteste», minaccia Luigi Turco, assessore ai trasporti di Grugliasco.

Quel che è certo è che non sarà possibile per tutte le linee mantenere frequenze di otto minuti come accadeva finora. Il Piano dell'Agenzia riduce i tempi di passaggio, in molti casi drasticamente, per mancanza di soldi. Per ottenere prolungamenti di linee o più passaggi, che in gergo sono assimilati ai "chilometri percorsi", i Comuni devono ormai pagare di tasca propria. «Di fronte alla mancanza di risorse stanziate dal governo e quindi dalla Regione non si può pretendere di più», continua Turco. «È vero che servirebbero più mezzi e più autisti, servirebbe un servizio più capillare e frequente, se vogliamo sostituire sempre di più l'uso dell'auto privata con il pullman. Ma bisogna essere realisti. Nella situazione in cui versano i conti pubblici di più non si può avere».

Grugliasco l'anno scorso ha versato 450mila euro all'Agenzia, per avere il



prolungamento del 56 fino aborgata. Quaglia e chiudere quindi la copertura di tutta la città, garanzia oggi da sei linee bus, l'amministrazione ha dovuto sborsare 60mila euro sopprimendo un turno della linea 38. Il prolungamento del 76 era stato pagato 70mila euro. «Si paga tre euro a chilometro. E si sommano i chilometri percorsi andata e ritorno in tutti i passaggi, per un anno. Naturalmente pretendiamo che in caso di soppressione di chilometri nel nostro Comune questi siano recuperati per altre linee sempre a Grugliasco. Una soppressione qui non deve certo pagare un prolungamento a Torino».

Per Turco sarà inevitabile cambiare il modo di utilizzare il trasporto pubblico. «Si deve guardare alla mobilità attraverso l'integrazione dei vari mezzi. Non a caso vorremmo che fosse utilizzato di più il car sharing con le postazioni delle Gpu e del centro. E lo stesso cercheremo di fare con il bike sharing, che tra poco avrà cinque postazioni. Con il treno cadenzato a borgata Parasio, ogni ora, si arriva in centro a Torino in 10 minuti. Quello che manca è il servizio con la Pm 5, cioè con la linea che dal San Luigi passerà vicino alle Gpu attraversando Torino. Alla fermata di Grugliasco ci sarà un

nuovo parcheggio, dove sarà possibile scendere in treno lasciando la macchina. Quella è un'opera che certamente va realizzata al più presto».

Per i grugliaschesi i bus devono portare a Torino. La penetrazione nel capoluogo, verso gli ospedali con linea 17 e verso il centro città con la linea 56, è fondamentale. I collegamenti verso l'ospedale di Rivoli, a parte il 17 verso il ospedale di Rivalto, sono invece poco richiesti. La rivoluzione nel modo di prendere il pullman sarà nel conoscere gli orari di passaggio di queste linee verso Torino per non subire l'aumento dei tempi di attesa. Sempre che i mezzi siano in assoluto orario. Il Comune si è pagato i costi di 40 pensiline, a 5mila euro l'una, complementi il tetto e le pareti, la sedina e il cestino per i rifiuti, ma chiede ai cittadini di non andare più ad aspettare il pullman. «Oggi con il telegrafo o attraverso un computer è possibile conoscere gli orari di passaggio dei bus. Se passati ogni 20 minuti non ha senso scendere di corsa e aspettare 20 minuti alla fermata. Basta conoscere bene gli orari e arrivare alla pensilina solo quando il bus sta per passare». Non sarà facile abituare i cittadini a prendere un pullman urbano tenendo conto degli orari, anche perché non tutti possono decidere da sé i propri tempi e perché in tutte le città il bus è a ciclo continuo. E non sarà facile convincerli a lasciare a casa la macchina. A meno che non ci pensi il prezzo della benzina.

Massimiliano Borgia

luna nuova

11 settembre 2012

Pulizie alla King, addetti in agitazione



GRUGLIASCO - Proclamato lo stato di agitazione di lavoratori e lavoratrici dell'appalto delle pulizie al plesso Martin Luther King: mercoledì, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico, i lavoratori saranno davanti ai cancelli per chiedere di rivedere immediatamente i tagli «*Improvvisi e non giustificati apportati al servizio*», spiegano. In vista della ripresa delle scuole, infatti, già all'inizio di settembre gli operatori delle pulizie della scuola King si sono visti tagliare del 50 per cento le ore di lavoro. «*Perché solo alla King?*» - chiedono i rappresentanti sindacali della Filcams Cgil - *Non vedendosi arrivare i soldi dal ministero la scuola, unica in tutta la città, ha deciso di tagliare sul servizio e non di poco, ma di un bel 50 per cento*. Dimezzate le ore per risparmiare, «*Il problema viene scaricato sulle spalle dei lavoratori. Siamo in una situazione surreale, in cui per motivi di azione burocratica, si scarica un problema tutto sulle spalle di chi lavora, mettendo a serio rischio un servizio pubblico essenziale*», conferma Aziz Ezzaaf della Filcams, che reputa questa scelta sbagliata, ma anche cieca, perché non solo «*Colpisce duramente chi lavora, dimezzandogli un salario già misero, ma peggiora la qualità di un servizio che dovrebbe garantire sicurezza e pulizia per i bambini*». Proprio per questi

◆ La prima campanella

GRUGLIASCO - Il sindaco Roberto Montà, che fino alla nomina del nuovo assessore ha ancora per sé la delega all'istruzione, inaugurerà il nuovo anno scolastico insieme alla nuova preside dell'istituto comprensivo di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado King. L'appuntamento per studenti, docenti e genitori è mercoledì alle 11 nei nuovi locali dell'istituto King, in viale Radich 3. La cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2012/2013 prevede i saluti della preside Elena Sorrisio, del sindaco, delle insegnanti e dei rappresentanti dei genitori. Al termine della cerimonia è previsto anche il taglio del nastro dei rinnovati locali di un'area della scuola e il saluto agli studenti delle prime.

motivi l'organizzazione sindacale ha proclamato lo stato di agitazione fin da ieri e inizierà mercoledì un presidio davanti ai cancelli. **Eva Monti**

luna nuova

17 settembre 2012

◆ Muore cadendo dal tetto

GRUGLIASCO - Era in regime di libertà vigilata dopo che nel luglio 2005, a Collegno, aveva sparato a una vigilessa che gli aveva fatto la multa per essere passato con il rosso. Antonio Piccatti, 77enne pensionato di Grugliasco, è morto venerdì cadendo dal tetto di casa, dove stava effettuando alcuni lavori. Proprio quell'abi-



itazione di via General Cantore dove sette anni fa si era barricato per oltre tre ore sparando altri colpi di arma da fuoco fino a quando non era stato arrestato dai carabinieri. Poco prima al volante del suo Suzuki era stato fermato sulla statale 24 nei pressi del confine tra Pianezza e Collegno, da Marina Gasparotto, residente a Sant'Antonino e all'epoca in forza alla polizia municipale collegnese. Accusato di essere passato con il rosso, il pensionato aveva ricevuto la contravvenzione di rito tra vibranti proteste e minacce di ogni tipo. Una rabbia che lo aveva accompagnato fino alla sua abitazione a Grugliasco, in via General Cantore 108, dove per oltre tre ore aveva tenuto poi in scacco decine di poliziotti e carabinieri, sparando con un revolver calibro 38 dalla finestra. Una lucida follia cui aveva posto fine il blitz dei militari intervenuti quando il pensionato era uscito nel cortile della sua casa sempre brandendo la pistola. Nell'occasione gran parte dell'isolato era stato praticamente blindato per consentire alle forze dell'ordine di condurre le trattative con Piccatti e mettere a segno poi il blitz decisivo. L'anziano era stato quindi condannato con l'accusa di tentato omicidio e si trovava in regime di libertà vigilata.

Paolo Paccò

CRONACAQUI

giovedì 13 settembre 2012

GRUGLIASCO

Inaugurati i nuovi locali dell'istituto "King"

→ Con l'avvio dell'anno scolastico, la campanella suona anche per locali rinnovati dell'istituto King, in viale Radich. Durante l'estate sono stati realizzati, per una spesa di 45mila euro, i controsoffitti antisfondamento, mentre altri 150mila euro sono stati investiti per l'appalto degli impianti elettrici. Per terminare il rinnovamento dell'edificio sono state ritinteggiate le pareti, sostituiti i rivestimenti dei pavimenti e riparati servizi igienici e serramenti.

IL TAVOLO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO

De Tomaso, confermato l'interesse di due gruppi "Ma nessuna garanzia"

Lazienda interessa
a Bmw, ma solo
a fine ottobre
le prime certezze

Bmw e un altro gruppo industriale straniero - forse orientale - sarebbero interessati alla De Tomaso. Ma per ora è tutto top secret e per avere qualche certezza in più si dovrà attendere fine ottobre-inizio novembre.

Lo ha detto l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porcietto al tavolo al ministero dello Sviluppo economico di ieri. Non vuole alimentare speranze, ma assicura - come il collega Simoncini della Toscana - che «le istituzioni stanno facendo tutto il possibile per sostenere chi vorrà investire». E aggiunge: «Per non alimentare false speranze voglio però chiarire che non abbiamo ancora soluzioni occupazionali in tasca e ci stiamo muovendo con estrema cautela per non commettere gli errori avvenuti in passato».

Nulla di nuovo

Il tavolo ministeriale non ha portato, quindi, novità. E non poteva essere che così vista la estrema delicatezza del momento. D'altronde di un interessamento di Bmw - che starebbe anche analizzando la situazione di stabilimenti in

Olanda e Finlandia - si parla da tempo. Ma potrebbero essere riferiti più probabilmente a una sinergia con la Pininfarina che già sta realizzando 144 scocche per la nuova auto tedesca.

Il curatore fallimentare della De Tomaso, Paolo Carotti, nominato dal Tribunale di Livorno, dove è avvenuto a luglio il primo fallimento, ha annunciato che sta ultimando l'inventario e farà un bando per la vendita della società. Non che ci sia molto: il marchio - già pluripignorato - e la centrale elettrica. In ogni caso il curatore ha assicurato che le sue attività non interferiranno con quelle istituzionali. D'altronde entro breve la Cassazione deciderà sulla competenza territoriale del tribunale - Torino o Livorno - e allora il curatore potrebbe anche cambiare.

Le reazioni

Cauti i commenti all'incontro del sindacato, che si aspetta una prospettiva più certa. Vittorio De Martino della Fiom dice: «Quello che ci interessa è che si trovi una soluzione capace di garantire il lavoro a tutti gli oltre 900 addetti». Aggiunge: «È anche che si possa aprire la possibilità per l'ingresso di un nuovo produttore di auto a Torino e in Italia».

Giuseppe Anfuso della Uilm si aspetta «che dopo la fine dell'inventario ci siano molti interessi per l'acquisizione della De Tomaso e che comunichino presto al sindacato un eventuale piano industriale».

GRUGLIASCO

La ex Bertone cambia nome
sarà Officine Maserati

Cambia nome. La ex Bertone da ora in poi si chiamerà Officine Maserati Grugliasco. Un bel passo avanti rispetto al tremendo acronimo Fga-Oag con cui la Fiat, appena acquisito lo stabilimento, aveva ribattezzato la storica carrozzeria. Un

nome che deriva dalla produzione: la fabbrica produrrà Maserati e ora, con circa 350 addetti, sta realizzando tre Maserati della pre serie al giorno. In estate è stata anche abbattuta la palazzina mensa dove forse sorgerà il Maserati Village.

Grugliasco

Arrestati i complici
degli agenti infedeli

C'era una banda di slavi dietro i tre agenti infedeli arrestati nell'aprile scorso per furti in aziende tra la fine del 2011 e i primi mesi del 2012. Enrico Tarallo, 37 anni di Torino, Luca Zanfagna, di 31 anche lui di Torino, e Daniele Neri, di 31 di Rivoli spesso non si sporcavano neanche le mani rubando nelle aziende che dovevano sorvegliare, ma davano le imbeccate ai complici. Questo quanto emerge dalle indagini dei carabinieri di Rivoli, che hanno arrestato per furto aggravato di Zijad Sejodvic, slavo di 31 anni residente a Torino, e Alessandro Salkanovic, 34 anni anche lui di Torino. A tradirli le tante telefonate intercettate dai militari, in cui si organizzavano «mangiate di pizza» e «caffè», in codice i colpi. Fino all'amaro, ossia all'arresto. (P. ROM.)



Vertice a Roma, l'assessore Porcchietto annuncia contatti con un big dell'automotive

De Tommaso, non solo Bmw ora spunta un altro acquirente

CISONO due strade per salvare la De Tommaso, entrambe difficili. La prima porta ai tedeschi di Bmw, che sono in cerca di un'area industriale colabroccata e connessa. La seconda a una multinazionale del privato auto, che da una settimana ha iniziato a esaminare le possibilità d'investimento a Grugliasco.

È quanto emerso dal tavolo di ieri al ministero dello Sviluppo economico, cui hanno partecipato le Regioni Piemonte e Toscana e i sindacati. A fare il punto sulle trattative è stata l'assessore piemontese al Lavoro Claudia Porcchietto: «Siamo pronti a supportare qualsiasi imprenditore serio che voglia investire garantendo i dipendenti dell'azienda di Grugliasco». E ha aggiunto: «Assistono interlocutori con soggetti verificati e attendibili che hanno dimostrato interesse a investire le loro attività in Piemonte. Siamo lavorando necessariamente per prospettare tutte le misure che possiamo mettere in campo».

Uno degli interlocutori è Bmw, che per la sua commessa però sta valutando offerte anche da Honda e Finlandia. Paesi con cui è

molto difficile competere. L'altro soggetto, che per ora non vuole uscire allo scoperto, si occupa di componentistica automobilistica ed è alla ricerca di un'area in cui investire. Una settimana fa Claudia Porcchietto e il suo staff hanno incontrato alcuni emissari e hanno consegnato loro un dossier sullo stabilimento di Grugliasco.

che è di proprietà della Regione. In entrambi i casi, però, è pressoché impossibile che vengano garantiti tutti i 900 posti di lavoro finora esistenti. Ecco perché ministero e Regione hanno ragionato anche sulla possibilità di avviare un'aggiornatura professionale per lavoratori, mentre il curatore fallimentare della De Tommaso

si è detto pronto a aperture per eliminare di mobilità per consentire ai dipendenti di lasciare l'azienda con una piccola "dote". Tutte operazioni rese possibili dal fallimento, ormai assai vicino, della De Tommaso guidata da Rossignolo. Che consentirà al curatore di mettere in vendita da metà ottobre gli ultimi beni di proprietà dell'azienda, ossia il giardino e la centrale elettrica.

L'incontro romano non ha soddisfatto del tutto i sindacati: «È stata una riunione — dice Vittorio De Martinis della Fiom Cgil — molto interiorizzata. L'assessore Porcchietto sottolinea che non saranno garantiti tutti i posti, ma per noi è una condizione necessaria». Giuseppe Arbaso della Uil ha augurato che «ci siano molti interessi per l'acquisizione della De Tommaso e che emanino un piano industriale». Il tavolo sarà convocato tra fine ottobre e inizio novembre. Per quel periodo, Regione e ministero contano di essere in una fase di trattativa molto più avanzata con i due potenziali acquirenti.

la Repubblica

VENEDÌ 14 SETTEMBRE 2012

(Stef. P.)

— AVANTI! —

IL FUTURO DELLA DE TOMASO

Due discorsi aperti per nuovi acquirenti

Dal vertice a Roma arrivano conferme su possibili interessanti, anche esteri

MASSIMILIANO SCIULLO

Qualcosa si muove, all'orizzonte, per i circa mille dipendenti della De Tomaso (tra Livorno e Grugliasco), da luglio in cassa integrazione e abituati da troppo tempo a vedere soltanto nubi nel proprio futuro. Si è infatti tenuto ieri a Roma, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, l'in-

contro con Grugliasco. Iurti in trepidante attesa che attivi un imprenditore che possa davvero scrivere una nuova pagina per un'azienda storica come questa.

Dalla capitale i segnali che arrivano non sono negativi, ma non si può ancora parlare di svolta. È confermato un dialogo in atto tra possibili partner italiani (che rievberberanno le strutture dell'azienda) e la Bmw. All'incontro al ministero era presente anche il curatore fallimentare, che ha fissato per la fine di settembre il termine entro il quale sarà terminato l'inventario dei beni e anche la valutazione del marchio. «Si presume, se i tempi saranno rispettati, che entro metà ottobre possa essere emesso un bando di vendita - commenta Giuseppe Antuso, della segreteria torinese Uilm -. Ci aspettiamo al termine dell'inventario che ci siano molti interessi per l'acquisizione della De Tomaso e che ci comunichino, presso un eventuale piano industriale». Il prossimo incontro per riprendere il filo del discor-

so è fissato per novembre, quando alcune risposte dei potenziali acquirenti potrebbero essere già arrivate.

La Regione, per voce dell'assessore al Lavoro Claudia Porchiero, sceglie la linea della prudenza: «Questo era il primo tavolo dopo la dichiarazione di fallimento della società e quindi era l'occasione per fare il punto della situazione con i sindacati, il curatore fallimentare, la Regione Toscana e il ministero. Noi, con la regione Toscana, stiamo lavorando e stiamo percorrendo, in particolare, due interlocuzioni attendibili, che potrebbero por-

tare a sviluppi positivi. L'importante però è non alimentare false promesse tra i lavoratori, e in questo abbiamo chiesto la collaborazione del sindacato».

«C'è da tenere presente - ha aggiunto Porchiero - che il settore auto è in crisi ed è assolutamente difficile risolvere in pochi mesi una vertenza che ci stiamo portando avanti da anni». Confermati però possibili investitori esteri, «non solo provenienti dal settore automotive. Come regione Piemonte stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti anche di attrazione internazionale».

A MEZZA VOCE

Si parla di Bmw e altri ancora, ma non si vuole illudere i lavoratori in cassa integrazione

contro per fare il punto sulla situazione dell'azienda, dichiarata ormai fallita dopo un lungo periodo di dubbi, spraghi e soprattutto - illusioni. Erano presenti tra gli altri, insieme ai rappresentanti degli operai, anche la Regione e il Comune di

Il Giornale del Piemonte - Venerdì 14 settembre 2012

LA TRATTATIVA Oltre alla casa di Monaco, una dimostrazione di interesse arriverebbe da un gruppo italiano

Anche Bmw per il salvataggio De Tomaso

→ Sono due gli interlocutori con i quali il Misa e gli enti locali stanno trattando per il salvataggio della De Tomaso. L'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo economico, il primo dopo il fallimento, ha confermato le indiscrezioni circolate nelle ultime settimane: c'è un interessamento da parte della Bmw e di un'altra azienda italiana su cui viene mantenuto il riserbo. La soluzione non sembra però molto vicina. I contatti sono in fase prelimi-

nare e il tavolo è stato riconvocato tra fine ottobre e inizio novembre. La prima soluzione è quella che fa capo alla Bmw. Il costruttore tedesco sarebbe interessato a esternalizzare parte delle produzioni, ma il Piemonte si trova a competere con Olanda e Finlandia, paesi che hanno formulato proposte analoghe alla casa bavarese. Il contatto italiano sarebbe disposto a rilevare lo stabilimento, che è di proprietà della Regione, ma non è interessato

al progetto dei Rossignolo. «Il tavolo ministeriale ha ribadito l'impegno delle Regioni Piemonte e Toscana e del ministero per supportare qualsiasi imprenditore serio che voglia investire nel nostro territorio garantendo i dipendenti», ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porcietto. Che ha però precisato: «Per non alimentare false speranze nei lavoratori, voglio chiarire che non abbiamo ancora soluzioni occupazionali in tasca».

Cauti anche i sindacati: «Speriamo che questo lavoro porti a risultati concreti - ha commentato Vittorio De Martino della Fiom - con l'arrivo di una nuova casa automobilistica e la garanzia di un'occupazione stabile per tutti i mille lavoratori». «Se i tempi saranno rispettati - ha spiegato Giuseppe Anfuso della Uilim - entro metà ottobre dovrebbe essere emesso un bando di vendita».

Fal. De J

Una nuova

14 settembre 2012

La prima campanella suona con la protesta delle bidelle

GRUGLIASCO - Avvio dell'anno scolastico con protesta. È accaduto mercoledì mattina davanti al plesso Martin Luther King, dove gli addetti alle pulizie hanno atteso con striscioni e bandiere: se il sindaco Roberto Morin e le autorità che ventivano a inaugurare la nuova ala dell'edificio e a dare il saluto alla nuova preside Elena Sorrisio. Già vicepresidente al Nata di Rivoli, la Sorrisio ha preso il posto di Pino Assandri ora in pensione. Mentre i due si stringevano la mano per passarsi il "testimone" davanti a insegnanti e alunni, i dipendenti della cooperativa di pulizie dicevano la loro su quel taglio che considerano sconsigliato.

«Se i costi sono alti per tutti perché solo alla King è solo a noi il taglio del 50 per cento?», sbotta Anna Gatta. Fin dall'inizio di settembre, infatti, gli operatori delle pulizie della King si sono visti tagliare del 50 per cento le ore di lavoro. Aziz Ezzza della Filcams Cgil precisa: «Non vedemmo arrivare i soldi dal ministero, la scuola, unica in tutta Grugliasco, ha deciso di tagliare sul servizio dimezzando le ore di pulizia che erano già

state ridotte l'anno scorso».

C'è anche chi ritiene che la colpa, se di colpa si tratta, sia del fatto che all'interno coesistono in consorzio ben tre realtà, e sia difficile usare un criterio equo per salvaguardare il lavoro di tutti. «La nuova dirigente ci ha detto che mantenevano querele ore di monte concorso dal ministero, così ha fatto un taglio orizzontale per non dover tagliare di brutto una o due persone», spiegano i dipendenti. Anche le colleghe reputano questa scelta errata, e chiedono l'intervento del sindaco cui si appellano perché interceda.

«Non è in mio potere cambiare le cose, che non sono di competenza del Comune, ma cercherei di avviare un dialogo per vedere se si può rimediare in qualche modo, cercando di compensare le minori risorse che la direzione ha nel suo bilancio». Per il bene dei lavoratori, certo, ma anche per il buon andamento della scuola che altrimenti verrebbe penalizzata con un peggioramento della qualità di un servizio che dovrebbe garantire sicurezza e pulizia ai bambini.

Eva Monti

◆ Nuove aule per la scuola King

GRUGLIASCO - Sono stati inaugurati mercoledì i rinnovati locali dell'istituto King di viale Radich 3, alla presenza di studenti, docenti e genitori riuniti nel consiglio di circolo. Ai piccoli e alle autorità il compito di tagliare il nastro dell'ala ristrutturata. I lavori realizzati durante l'estate hanno permesso la realizzazione dei con-



Il taglio del nastro della King

trosoffitti antistondamento sui soffitti bonificati per un importo di 45mila euro circa. Altri 150mila euro sono stati investiti per l'appalto degli impianti elettrici. I lavori di rifacimento di tutti gli impianti dell'ala vecchia sono durati da marzo a settembre. A questi due interventi vanno aggiunti i lavori per le opere edilizie durati quasi due mesi, da luglio a settembre, per un importo complessivo di 65mila euro: integgiatura delle pareti, sostituzione degli avvolgibili e dei pavimenti vinilici, riparazioni idrauliche nei servizi igienici e serramenti interni.

E. M.

Luna nuova

14 settembre 2012

De Tommaso, un secondo pretendente Oltre alla Bmw c'è un altro gruppo interessato: non è nel settore auto

di MASSIMILIANO BORGIA

GRUGLIASCO - Oltre alla Bmw, c'è un'altra casa automobilistica che sarebbe interessata a rilevare marchio e stabilimenti della De Tommaso. Il nome è tenuto segreto, ma ci sarebbe già stato un contatto con la Regione, secondo quanto ha detto ieri l'assessore regionale Claudia Porchietto all'incontro con il ministero dello sviluppo economico. Funzionari del ministero, Regioni Piemonte e Toscana, sindacati, commissario liquidatore e Comune di Grugliasco si vedranno di nuovo alla fine di ottobre, ma il tempo stringe. La cassa integrazione per fallimento a Grugliasco riguarda 980 lavoratori e scadrà a luglio del prossimo anno. Se ci saranno prospettive di acquisizione l'assessorato al lavoro è disposto a finanziare corsi di formazione e adottare altre misure per l'assorbimento dei lavoratori nelle nuove produzioni. Il punto delle agevolazioni, a chi compra per rimanere a produrre a Grugliasco e Livorno, è forse quello principale. La Bmw cerca un posto adatto per un nuovo stabilimento, ma in ballo ci sono anche Belgio e Finlandia.

«Il contatto che abbiamo è di alto livello - si limita a dichiarare la Porchietto - Un soggetto che si è riservato di dare

Il presidio dei lavoratori davanti alla De Tommaso. A rischiare il posto sono in 980



una risposta tra metà ottobre e inizio novembre. Il futuro potrebbe anche non essere nel settore auto. Non abbiamo però ancora soluzioni occupazionali in tasca, e ci stiamo muovendo con estrema cautela per non commettere gli errori avvenuti in passato».

Per permettere l'avvio delle eventuali trattative per la cessione, il curatore fallimentare della De Tommaso, Paolo Carotti, farà un bando per la vendita della società. Il curatore ha in formato del percorso in alto per l'inventario dei

beni e della volontà di predisporre un bando per la messa in vendita dell'intera società. La "questione De Tommaso" è ormai come la Fiat: di rilevanza nazionale. All'incontro era presente anche l'assessore al lavoro toscano, Gianfranco Simoncini, mentre davanti al ministero hanno manifestato alcune decine di lavoratori arrivati da Livorno e Grugliasco.

Per i sindacati non è solo una corsa contro il tempo per salvare il posto agli operai. «Speriamo che questo lavoro

della Regione porti a risultati concreti», dice Vittorio De Martino della Fiom di Torino - Questa vicenda deve fare riflettere anche su un aspetto più generale: è l'intero Paese ad avere bisogno di un altro produttore automobilistico. Anche di fronte alle incertezze sul futuro della Fiat in Italia, e con i pericoli dati sulle imminente elezioni, è evidente che c'è bisogno di un altro grande gruppo in grado di mantenere in vita l'automotive torinese e italiana».

«Il curatore fallimentare presente all'incontro ha dichiarato che entro la fine di settembre sarà terminato l'inventario dei beni e anche la valutazione del marchio - riferisce Giuseppe Anfuso, della segreteria torinese della Uilm - Si presume, se i tempi saranno rispettati, che entro metà ottobre possa essere emesso un bando di vendita. Ci aspettiamo ai termini dell'inventario che ci siano molti interessi per l'acquisizione della De Tommaso, e che cominceranno presto al sindacato un eventuale piano industriale».

Della De Tommaso si parlerà in sala consiliare a Grugliasco martedì alle 18 nel corso della riunione congiunta di tutte le commissioni consiliari. La seduta è pubblica. Intanto prosegue il presidio permanente dei lavoratori di fronte agli stabilimenti di via Piombarina.

luna nuova

14 settembre 2012

INTERVISTA A SAITTA

Una sola Città metropolitana, da Chieri a Bardonecchia

AL POSTO della Provincia arriva la Città metropolitana. Il nuovo ente, previsto per legge da 20 anni eppure mai costituito, sostituirà completamente la vecchia istituzione provinciale che risale ai tempi di Cavour. In realtà non si capisce bene il perché di questa sostituzione. La Città metropolitana, inizialmente, così come per le altre nove grandi aree urbane del resto d'Italia, avrebbe dovuto amministrare i servizi delle zone intorno al capoluogo, cioè Torino più prima e seconda cintura. Dopo l'azione dell'Unione delle province italiane e, in particolare, del vicepresidente Antonio Saitta, che è anche presidente della provincia di Torino, il territorio della Città metropolitana coinciderà con quello dell'attuale Provincia. Anche le funzioni saranno più o meno le stesse: pianificazione urbanistica, ambiente, edilizia scolastica, viabilità più i trasporti e altri servizi di arca vasta.

Nel resto del Piemonte, secondo le indicazioni della spending review, dovrebbero restare solo le province di Novara (Novara, VerCELLI, Vco e Biella); Alessandria e Cuneo. Ma ci sono già deliberazioni locali per la formazione della vecchia provincia di Vercelli con Biella e di una nuova provincia che raggruppi l'intero cuore del Piemonte fatto di colline (Monferrato, Langhe, Roco, Chierese). C'è da notare, anche, che i comuni confinanti con altre Province potranno chiedere di andare con queste se ci sono forti rapporti sociali ed economico-culturali.

Il Consiglio delle autonomie locali, che si è già riunito lunedì scorso, dovrà suggerire i confini dei nuovi enti; la Regione dovrà poi deliberare e passare l'indicazione al governo che la sancirà con legge da approvare in Parlamento. I nuovi enti dovranno essere pronti per gennaio 2014. Entro ottobre del prossimo anno dovrà essere approvato lo statuto della Città metropolitana.

Ma dopo la lunga incertezza sull'abolizione delle Province, sulle funzioni che inizialmente sarebbero state trasferite dalle Regioni e sulla coesistenza eventuale di Città metropolitana e Provincia di Torino, parte lo scontro su come si svolgeranno le elezioni e su come vada intesa la rappresentanza dentro la Città metropolitana.

La contrapposizione è tra chi vorrebbe le Province e le Città metropolitane come "enti di secondo livello", cioè con consiglieri eletti dai soli consiglieri comunali dei comuni, scelti tra liste di soli consiglieri comunali; e chi vuole l'elezione diretta, a suffragio universale, di presidente e consiglieri. La prima ipotesi è quella che, per ora, è prevista dal decreto Salva Italia. L'Anci vorrebbe addirittura che la funzione di presidente fosse svolta dal sindaco del capo-

luogo. Ieri a Roma c'è stata una nuova riunione dell'Upi proprio per discutere di come fare passare dentro il governo e dentro il Parlamento il sistema elettorale diretto.

Intanto, i sindaci dei comuni della Provincia di Torino hanno ricevuto una lettera che li avvisa dell'avvio della fase costituente della Città metropolitana. Lo statuto dovrà avere il voto favorevole di almeno due terzi dei 314 sindaci escluso il capoluogo e il consenso vincolante del sindaco di Torino e del presidente della Provincia.

Come si intuisce, nella Città metropolitana il vero problema sarà l'equilibrio di forza politica tra Torino e gli altri 314 comuni. «La legge prevede che la Città metropolitana abbia un consiglio composto da 12 membri che oggi dovrebbero essere scelti tra i consiglieri comunali - ricorda Saitta - Il "sindaco metropolitano" dovrebbe poi essere scelto tra questi 12 consiglieri. Ma è chiaro che così non può funzionare. Un ente retto da consiglieri che non sono stati scelti dai cittadini per quella carica sarebbe governato dagli equilibri tra i partiti dove Torino e la cintura avrebbero il peso maggiore. La forza della Città metropolitana deve stare, invece, nella rappresentanza e nel coinvolgimento di tutti i territori attraverso l'elezione diretta dei consiglieri e del sindaco metropolitano. Con l'elezione diretta del sindaco metropolitano c'è l'impegno ad occuparsi di tutti i cittadini, anche quelli delle zone meno forti con una figura più autorevole e autonoma: se io non fossi stato eletto direttamente dai cittadini non avrei potuto decidere su cose come l'inceneritore e il piano discariche e non avrei mai potuto prendere decisioni in contrasto con il mio partito».

Sembrirebbe una Provincia con un nome diverso, tanto valeva lasciare le cose così come sono. «Non si tratta di cambiare nome alla ditta, ma di approfittarne per rivedere la distribuzione delle competenze introducendo il principio della responsabilità diretta anche dei Comuni in molte materie. Dobbiamo "fare il tagliando" rispetto alle competenze attribuite dalla Regione alla Provincia nel 2000. Bisogna vedere cosa è meglio che faccia la Regione e cosa devono fare i Comuni. Si tratta di creare un ente più adeguato, per esempio, alla gestione dei servizi basata sul principio dell'equità anche per quanto riguarda le tariffe». Cota ha già garantito a Saitta che le competenze trasferite dalla Regione saranno le stesse dell'attuale Provincia. Adesso inizia la discussione con i sindaci sullo statuto e soprattutto inizia la battaglia finale a Roma per portare a casa l'elezione diretta.

Massimiliano Borgia

luna nuova

14 settembre 2012

◆ Artisti di talento cercansi

GRUGLIASCO - Il Circo Vertigo prosegue la sua collaborazione con le televisioni nazionali selezionando artisti per un nuovo talent show presto in onda su una delle principali reti. Il casting si tiene mercoledì alla Casa del circo nel parco Le Serre di via Lanza 31 ed è rivolto a ballerini, persone da guinness, trasformisti, soprannisti, pittori, ventriloqui, mimi ed equilibristi. Sono preferite esibizioni individuali o al massimo di tre persone. Non ci sono limiti d'età o nazionalità: «Devono essere bravi, non cerchiamo dilettanti allo sbaraglio come alla Corrida, ma numeri solidi, estrosi e talentuosi», spiega il direttore Paolo Stratta. Ammessi anche artisti già visti in altri programmi, come Italia's Got Talent. I candidati dovranno presentare una performance di durata non superiore ai tre minuti, prenotazione obbligatoria: 011/ 0714488, 329/3121564, o casting@circovertigo.com.

◆ Festa con le Botteghe

GRUGLIASCO - Torna dal 21 al 23 "150 motivi per incontrarci a Grugliasco", seconda edizione della festa organizzata dal comitato Botteghe grugliaschesi, che riunisce i commercianti del centro, con il patrocinio del Comune. Si comincia venerdì alle 21 a Villa Clarotta, in via La Salle 87: un viaggio dal passato al presente con racconti e curiosità sulla villa, tra nobiltà sabauda e museo del Grande Torino. Si prosegue sabato con "Le avventure di Pinocchio", rappresentazione teatrale itinerante della favola per le vie del centro, ritrovo alle 21,30 in piazza Don Cocco. In piazza 66 Martiri musica e balli. La festa si concluderà domenica con la caccia al tesoro in bicicletta in centro e il mercatino artigianale con bancarelle di artigiani e operatori del proprio ingegno. In piazza 66 martiri "giochi del '600" e i "giochi di una volta", poi ancora musica e balli, artisti di strada e altre attrazioni.

◆ Il Villaggio della pace

GRUGLIASCO - Il 21 settembre, giornata mondiale della pace, nell'area verde esterna del centro commerciale Le Gru sarà allestito un Peace village con concerti, arte, animazioni, intrattenimenti per i bambini in collaborazione con Masterpeace, movimento nato in Olanda nel 2010 e presente in 20 Paesi. Masterpeace punta ad arrivare a 50 Paesi entro il 2014, in previsione di un evento che si terrà al Cairo: il 21 settembre 2014 organizzeranno uno dei più grandi concerti per la pace, seguito da una settimana di conferenze e discussioni. Il 21 settembre 2012 si terranno eventi in collaborazione con Masterpeace in tutto il mondo. Informazioni sul video "Masterpeace :: the most heart warming peace project ever" su www.youtube.com.

◆ Corso gratuito di circo

GRUGLIASCO - Proseguono oggi le selezioni per il corso professionale di circo alla scuola Vertigo di via Lanza 31, valido per il biennio 2012-14 e tenuto dall'agenzia formativa Forcoop alla scuola Vertigo. Il corso è gratuito e sarà attivato previo finanziamento del Fondo sociale europeo attraverso la Provincia. Per informazioni: 329/3121564, 011/0714488 o selezioni@scuoladicirco.it.

TORINO SETTE

LA STAMPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

VENERDÌ 14 - GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 2012

VENERDÌ 14 E SABATO 15 A GRUGLIASCO UN WEEKEND DI PELLICOLE NELLA CASCINA DUC PER IL MUUH FILM FESTIVAL

L'aia di una cascina del Settecento, a pochi metri la stalla che ospita le mucche. Qui va in scena la terza edizione del Muuh Film Festival, una delle rassegne più curiose del panorama.

Venerdì 14 e sabato 15 settembre torna alla Cascina Duc, in strada del Portone 197 a Grugliasco, dove l'Associazione ColoriQuadri, con Piemonte Movie, propone alle 21 una ventina di cortometraggi, alcuni dei quali provenienti dalla Fondazione del Centro sperimentale di cinematografia. Entrambe le

serate si aprono in realtà prima - alle 19,30 - con uno stuzzicante aperitivo. Diverso, invece, il finale. Venerdì 14, dopo i cortometraggi, alle 23,30 c'è la «Muuh by Night 2012», dedicata all'ecosostenibilità del cinema. Protagonista il Corso di laurea in Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione, nata in seno al Politecnico di Torino. Insegnanti e allievi presentano esperienze di «green set», ovvero cinema ecosostenibile, con film girati nel totale rispetto dell'ambiente. Sabato 15, invece, alle 23,30 ci sono le premiazioni (vota il pubblico e a sancire il vincitore è il curioso «muhometro») e la festa finale. L'ingresso alle due serate è libero.

[C. PR.]

LA STAMPA
SABATO 15 SETTEMBRE 2012

Metropoli 63

Grugliasco Campionati regionali di boxe al palazzetto

La Boxe Grugliasco ospita i campionati regionali terza serie. La manifestazione si terrà dalle 20,45 al Palazzetto dello Sport di via Cln.

Il polo universitario si rimette in moto Opere per 250 milioni, ma il progetto torna alla valutazione ambientale

di MASSIMILIANO BORGIA

GRUGLIASCO - Per il via libera definitivo al progetto del polo scientifico dell'Università ci vorranno ancora un paio di mesi. La conferenza di servizi convocata giovedì ha preso atto di una variazione che obbliga infatti a rivedere la valutazione ambientale.

Mercoledì è convocata una riunione all'assessorato all'ambiente della Regione per preparare la nuova documentazione, ma dalla divisione edilizia e grandi infrastrutture dell'università, diretta da Piero Cornaglia, traspare ottimismo: *«È importante e che sia ripartito un tavolo tecnico - osserva Cornaglia - Se servono nuovi documenti prodiremo anche quelli. Speriamo solo che tutti facciano la loro parte e che, dopo tutto questo tempo, non si presentino nuovi intoppi burocratici»*. Il passo successivo sarà la firma del nuovo accordo di programma tra Università, Regione e Comune.

L'intera operazione vale 250 milioni. Per ora se ne realizza circa la metà, con i dipartimenti di chimica, biologia e farmacia, per una spesa di 90 milioni. A totale carico dell'Università sono invece le spese di esproprio e di urbanizzazione: 10 milioni.

190 milioni arrivano dal fondo immobiliare costituito dalla stessa Università al 51 per cento, e dai partner Fondazione Crt e Fondazione sviluppo e crescita al 49 per cento. Il patrimonio del fondo è costituito da alcuni immobili di pregio messi a disposizione dall'amministrazione universitaria e dalla liquidità



della fondazione che partecipa dopo avere vinto un apposito bando per il ripartimento del patrimonio del fondo. Il valore del conferimento finale ammonta a 127,5 milioni per l'Università e a 122,5 per la fondazione Crt.

Il fondo sarà gestito da un società di

gestione del risparmio scelta con gara che sta per essere organizzata. In attesa che il fondo immobiliare abbia la sua dotazione i 90 milioni per il primo appalto verranno suddivisi tra i due soci: 45,9 milioni li mette l'Università e 44,1 la Fondazione Crt.

◆ Differenziata la mercato

GRUGLIASCO - Al mercatino di prodotti ortofrutticoli organizzato settimanalmente in piazza 66 Martiri mercoledì dalle 14 sarà presente un gazebo sulla raccolta differenziata. Fino all'esaurimento delle scorte verranno anche distribuiti cestelli aerati e sacchetti per l'umido pulito.

◆ Info sulla cremazione

GRUGLIASCO - Tornano gli sportelli informativi della Socrem, per illustrare ai cittadini la pratica gratuita della cremazione. L'incaricato della Socrem riceverà i cittadini dalle 10 alle 11 di giovedì nel municipio, per fornire informazioni e rispondere a dubbi e curiosità.

◆ Artisti cercansi per la tv

GRUGLIASCO - La Casa del circo del parco Le Serre di via Lanza 31 ospiterà mercoledì il casting organizzato da Cirko Vertigo per selezionare artisti destinati a prendere parte a per un nuovo talent show in onda su una delle principali reti televisive. Possono partecipare ballerini, persone da Guinness, trasformisti, soprannisti, pittori, ventriloqui, mimi ed equilibristi. Sono preferite esibizioni individuali o al massimo di tre persone. Non ci sono limiti d'età o nazionalità, ma servono artisti di talento, non dilettanti allo sbaraglio, anche se già visti in altri programmi. Gli aspiranti devono preparare una performance di circa tre minuti. Prenotazione obbligatoria: 011/ 0714488, 329/ 3121564 o casting@cirkovertigo.com.

◆ I giornalisti a scuola

GRUGLIASCO - Il collettivo di giornalisti Lettera Ventitre organizza una mattinata in teatro durante la quale gli allievi delle scuole potranno avvicinarsi al mondo del giornalismo, per capire come nasce un giornale e come destreggiarsi tra le informazioni sui vari media e su internet. Le iscrizioni sono già aperte: il progetto prevede una mattinata di teoria, con domande dei ragazzi, una telecronaca, una conferenza stampa e una esibizione di tango, seguita da un pomeriggio di approfondimento in cui i ragazzi svilupperanno un argomento guidato da un relatore. Per informazioni e prenotazioni: 328/ 1767403, 339/ 5451353 o lettera.ventitre@gmail.com.

◆ Lavoratori Fnac 'agitati'



GRUGLIASCO - Proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori alla Fnac, che da tempo vivono in condizione di incertezza sul futuro delle sedi italiane. «La settimana scorsa abbiamo incontrato i lavoratori in assemblea sindacale - conferma Aziz Ezzaaf della Cgil Filcams - Tra loro c'è uno sconcerto totale per l'atteggiamento assunto dall'azienda». I dipendenti sentono che le cose stanno sfuggendo di mano e hanno preso atto che non c'è più tempo da perdere, optando per l'uso dell'unico strumento atto a per fare cambiare idea all'azienda; dichiarare lo stato di agitazione, con sciopero da programmare in una giornata che il reparto vendita ritiene importante, come quella del sabato. Rappresentanti sindacali e delegati non hanno mai taciuto né la preoccupazione né l'indignazione per l'atteggiamento aziendale, ma ora è tempo di fare un passo più deciso. È infatti dall'inizio dell'anno che è aperto un tavolo di confronto con la direzione aziendale, ma a fronte delle mancate risposte, le organizzazioni sindacali hanno sollecitato i lavoratori a partecipare alle iniziative sindacali territoriali. Come è stato spiegato dai delegati sindacali nelle assemblee, lavoratori e sigle sindacali unite, Cgil Filcams, Cisl Fisascat e Uil Uiltucs, hanno condiviso un percorso che sfocerà in una serie di mobilitazioni nazionali e territoriali a ottobre e lo hanno comunicato all'azienda, chiarendo che passeranno dalle parole ai fatti a meno che non ottengano informazioni sul futuro dei dipendenti di Fnac Italia. E.M.

◆ Cisap, un posto nel Cda

GRUGLIASCO - Il consorzio dei servizi alla persona di Collegno e Grugliasco cerca un componente del cda, in carica fino al 28 settembre 2013. Gli interessati possono far pervenire la dichiarazione di disponibilità entro le 16 di venerdì all'ufficio protocollo del Cisap, in via Leonardo da Vinci 135 a Grugliasco, cisap@pec.cisap.to.it. Sono richieste competenza e qualificazione professionale tecnica o amministrativa, per studi compiuti, per funzioni disimpegnate in aziende o istituzioni pubbliche, private, nell'associazionismo e nel volontariato, nonché per uffici pubblici ricoperti.

VARIE
Casting

Domani dalle 10 alle 18 casting per un talent show di prima serata: la produzione cerca ballerini originali, persone da guinness, trasformisti, soprannomati (uomini che cantano con voce femminile), pittori, ventriloqui, mimi, funamboli e equilibristi. Le performance non devono superare i due minuti. Prenotazioni: tel. 011/071.44.88.

Circo Vertigo
Grugliasco, via Lanza 31

per segnalazione
giornonotte@lastampa.it

Casting

Dalle 10 alle 18, selezione di talenti per un nuovo programma televisivo: si cercano ballerini, trasformisti, virtuosi, pittori, ventriloqui, mimi, equilibristi, dai 18 ai 90 anni, di tutte le nazionalità.

Grugliasco, Casa del Circo
via Lanza 31

In coda per comprare l'inceneritore

Più di un concorrente per l'80% di Trm. Iren e Gamberale confermano: "Noi ci siamo"

di ALESSANDRO MONDO

Iren, in partnership con il fondo P2i di Vito Gamberale, ceo. Ma a quanto si apprende, e come c'era da aspettarsi, l'80% delle quote di Trm - la società che al momento ha nella sua "pancia" il futuro inceneritore torinese del Gerbido -, in gola a molti. I concorrenti sarebbero più d'uno: più di uno e meno di cinque, stando alle indiscrezioni.

La gara

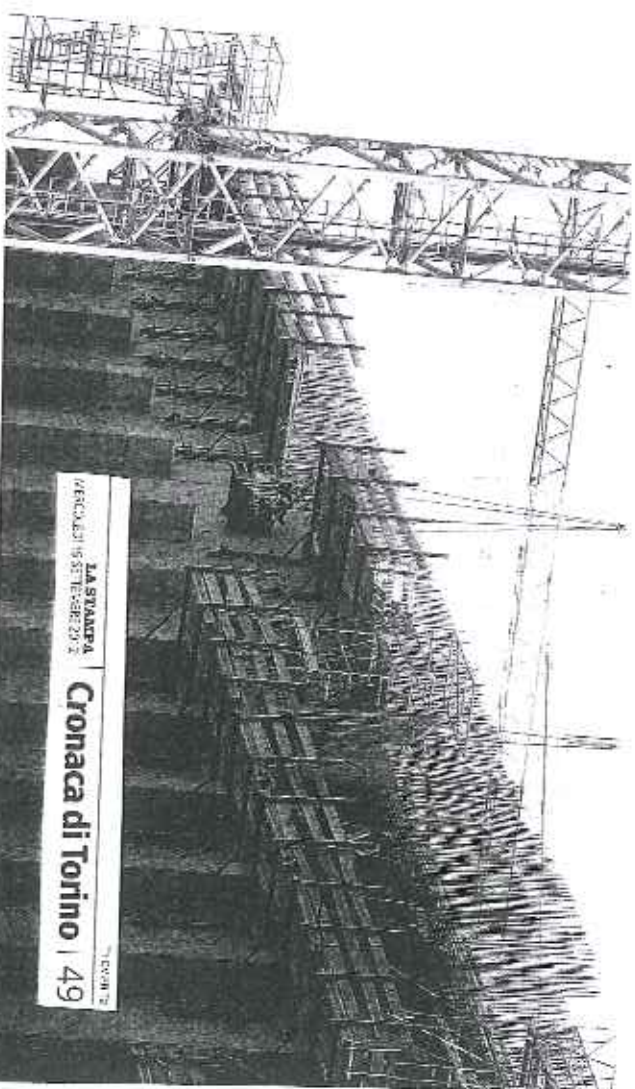
Il portieraggio è scaduto l'entrate della gara per le manifestazioni di interesse. Da oggi chi c'è c'è e chi non c'è non c'è: impossibile per eventuali altri candidati entrare in partita. Chi si è fatto avanti nei tempi e

ANCHE AMIAT

Nel pacchetto c'è pure il 49% dell'azienda piccola ritirati

nelle forme stabilite riceverà una lettera con l'invito a presentarsi. Forbera economica. Non solo: Trm, sul piano attuale, è ancora il 49% di Amiat.

Pril competitor si termina dal primo traguardo, si diceva. E allora acquistato spesse volte non solo le previsioni ma anche il "tam tam" dei mesi, i vestiti. Quello che, stando agli appetiti in giro per l'Italia e per il mondo, dava per buoni diversi soggetti ai nastri di partenza: dalla milanese A2A al Gruppo Falk, passando per i francesi di Veolia, e chissà ora altri. Di certo Iren, per ora l'unica a svelare le carte, che riverserà alla partnership finanziaria del fondo di Gamberale solo con riferi-



All'orizzonte la compagnia di San Paolo

Il presidente della Compagnia, Sergio Chiamparino, non fa mistero di voler entrare nel capitale del nuovo fondo di Gamberale, con una somma di poco inferiore ai 100 milioni: l'obiettivo è sedersi a un nuovo tavolo per diversificare i rendimenti

L'asso della Compagnia

Il senso è quello di un "riserbo" al quale partecipare, sempre indirettamente, la Compagnia di San Paolo guidata da Sergio Chiamparino, in provincia di aggiudicarsi al "partecipare" di sponsor di Pa 2. Il fondo infrastrutturale al quale lavora Gamberale: senza torinese, primo azionista di Innesa Sarnapolo con il 49%, è pronto a figurare tra i sottoscrittori del nuovo strumento finanziario; invece il cambio di gestione, presidiato dall'ex-sind-

co di Torino, avrebbe deciso di partecipare con una somma poco sotto i 100 milioni. Obiettivo: diversificare la propria presenza, e i propri rendimenti, puntando su un "asset" strategico. Va da sé che la presenza della Compagnia nel fondo di Gamberale, impegnata con Iren nella corsa per aggiudicarsi il controllo di Trm, potrebbe avere in capo alla gestione del-

l'inceneritore "privatizzato". Sempre che l'operazione vada in porto, ovviamente. Quanto basta a rendere la complessità della gara, il valore

del bando è pari a 182 milioni: 150 milioni relativi all'80% dell'inceneritore e 32 milioni per la quota di Amiat.

Si muove Saitea

Stato stesso fronte, ma a diverso titolo, si muove la Provincia di Torino, che come l'Asl non ha digerito la decisione di Palazzo civico di mettere a gara l'80% delle azioni di Trm. Uno sproposito, la ribalta di recente Antonio Saitea: a fronte di un gettito importante per le disassurte casse del Comune, si riduce il controllo pubblico dell'impianto, e che in-

quanto, al 20%. I ipotesi di compromesso, vendere il 49% delle quote di Trm e compensare il rendimento allungando la concessione, è stata archiviata.

In linea con i suoi propositi, garantire uno stretto controllo sulla gestione del priva, chiunque essi siano. Saitea ha indetto un bando per costituire un "pool" di esperti volto a garantire il massimo controllo. «Da tempo la Provincia coordina Aspa Piemonte e la Asl 1 e 3 nel monitoraggio previsto dopo il giudizio positivo di compatibilità ambientale», spiega il presi-

182 milioni di euro

Il valore del bando è di 182 milioni, 150 dei quali relativi all'80 per cento del termovalorizzatore del Gerbido mentre i restanti 32 milioni si riferiscono al 49% di Amiat

20

per cento al pubblico

È quanto resterà della quota di controllo pubblico quando l'impianto sarà aggiudicato. La Provincia vuole costituire un pool di esperti per monitorarne la gestione nel modo più rigoroso possibile

dente - ora si sta definendo il piano di sorveglianza volto a monitorare lo stato della salute dei residenti prossimi all'inceneritore. È necessario affiancare i soggetti che predispongono il piano con un comitato tecnico scientifico composto da tre membri di esperienza nazionale in materia di epidemiologia ambientale, tossicologia, biomonitoraggio umano, valutazione degli effetti sulla salute. Il bando è sul sito della Provincia, le candidature saranno valutate da una commissione nominata tra rappresentanti di soggetti pubblici.

Il corso

Con il fondo di Gamberale mira al rinnovo valorizzatore. Altre offerte entro il 14 novembre

Iren, avances per l'inceneritore e Amiat

GABRIELE GUCCIONE

IREN parteciperà di certo. Ma non sarà da sola. Altri acquirenti si sono fatti avanti e hanno manifestato il loro interesse per l'80% dell'inceneritore del Cerbido e il 49% di Amiat. Nessun nome, però, trapela da Palazzo Civico. Bocche cucite, almeno per il momento. La partita è troppo delicata. È decisiva per recuperare le risorse necessarie per rientrare nel patto di stabilità, riacchiudando dalla vendita dei due pacchetti azionari, rispettivamente 150 e 32 milioni di euro. Al punto da essere stata affidata direttamente nelle mani del direttore generale Cesare Vaciago, che ne gestirà tutte le fasi. Fino alla chiusura, prevista entro dicembre.

Alla scadenza di ieri pomeriggio è arrivata, come da copione, la busta con la candidatura di Iren. Che, è certo, parteciperà insieme al fondo F2i soltanto per quanto riguarda l'inceneritore.

Dalla vendita dei due pacchetti azionari di Comune vuole incassare 192 milioni

Mentre correrà da sola per Amiat, avendo rinunciato, all'ultimo minuto, nel corso della seduta di ieri del consiglio di amministrazione, alla partnership con le cooperative torinesi, le qua-

li - "Arcobaleno" in testa - avrebbero voluto fare il salto di qualità, entrando nel capitale dell'azienda di cui sinora sono state fornitrice. Le altre offerte, per ora, non sono state rese note. Nel loro nome si parla dell'interesse dei francesi di Veolia, considerati negli ultimi giorni molto vicini al dossier torinese, e del gruppo Falck. Oltre che di qualche curiosità da parte della bolognese Hera e della milanese A2a.

Domani cominceranno a partire le prime lettere d'invito. C'è un tempo finito al 14 novembre per presentare le offerte. Che saranno prese in considerazione, una a una, entro i primi giorni di dicembre.

L'accordo tra Iren e F2i - il fondo investimenti guidato da Vito Gamberale,

in corsa anche per l'acquisto del 28% di Sagat - prevede la creazione di una joint venture, di cui il fondo deterrà la maggioranza, almeno fino all'entrata in funzione dell'impianto nel 2014. Sempre ieri, il cda di Iren ha affrontato la questione del divorzio da A2a rispetto alla partecipazione in Edipower. Non è stata presa nessuna decisione definitiva. Nel momento in cui deciderà, probabilmente già entro ottobre con il nuovo piano industriale, la strada non potrà essere che quella tracciata: la cessione del 21% delle quote a A2a (che salirebbe al 77%), in cambio di due centrali: Tusciano nel salernitano (idroelettrico) e di Turbigio nel milarrese (termoelettrico).

Corsa a quattro per acquistare il termovalorizzatore

Il Comune ha inviato le lettere per indire la gara

il caso
ANDREA ROSSI

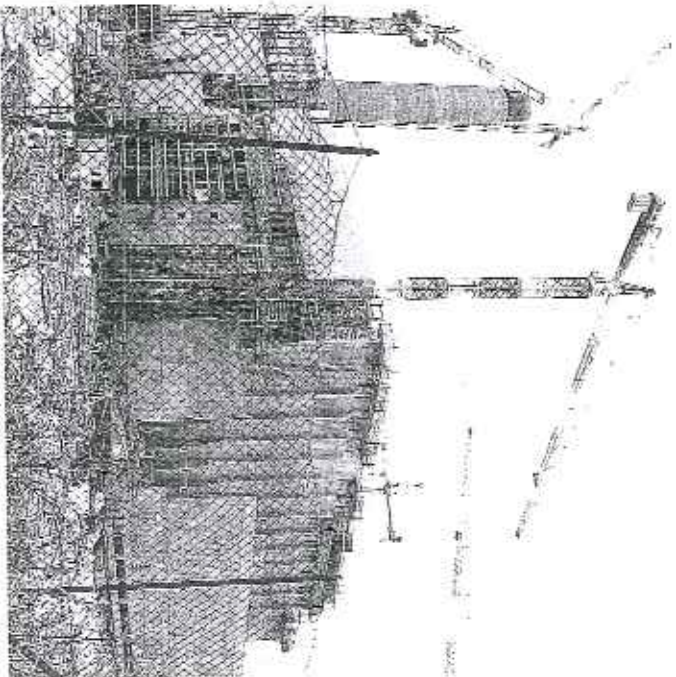
Di Iren si sapeva. Del resto, è la stessa multitaly, di cui il Comune di Torino detiene una quota non marginale, ad averlo annunciato. Anche l'interessamento di A2a, il colosso dell'energia sull'asse Milano-Brescia, era noto. Però, sull'inceneritore del Gerbido, di cui Torino ha deciso di vendere l'80 per cento, si muovono altri pretendenti. Due, stando a quanto trapela dalla cortina fumogena eretta a Palazzo di

Città sull'operazione da cui dipendono tutte le chance di rientro nel patto di stabilità. E non sarebbero il gruppo Falck o i tedeschi di Rehmann, come si vociferava qualche tempo fa. Gli altri due pretendenti per l'inceneritore che da inizio febbraio entrerà in funzione sarebbero il ramo energia della multinazionale francese Veolia e una cordata di cooperative italiane.

Il quarretto ha inviato al Comune la manifestazione di interesse. E dal Comune, ieri, sono partite le lettere di invito a partecipare alla gara che assegnerà - oltre alle quote di Trm, la società che sta costruendo e gestirà l'impianto - anche il 49 per cento di Amiat, l'azienda che si occupa della raccolta e smaltimento dei rifiuti a Torino.

I PRETENDENTI In pole position Iren, poi A2a, Veolia e le cooperative

«Le offerte sono più di due» e già questa è una notizia. A Palazzo Civico vige il massimo riserbo. Bocche cucite. «C'è il rischio di turbativa d'asta», spiegano, ed è un modo per dire che su questa partita Torino si gioca il rientro nel patto di stabilità. Senza i 180 milioni del pacchetto Trm-Amiat il Comune rischia di andare gambe all'aria. Nessuno vuole scoprire le carte. Però i (pochi) rumors che filtrano dicono questo: quattro offerte. Altro discorso è capire chi sia realmente intenzionato a mettere le mani sul termovalorizzatore - un investimento sicuramente redditizio, visto che l'impianto brucerà rifiuti per almeno trent'anni, 421 mila tonnellate l'anno alla tariffa



Business di trent'anni

l'inceneritore del Gerbido brucerà 421 mila tonnellate l'anno per trent'anni almeno, alla tariffa di 97 euro a tonnellata

di 97 euro ciascuna - e chi invece abbia messo in campo un'azione di disturbo.

Difficile nutrire dubbi sulle intenzioni di Iren. La società partecipata dai Comuni di Torino, Genova, Reggio Emilia, Piacenza e Parma, parteciperà alla gara con il sostegno finanziario del fondo F2i di Vito Gambareale. E proprio in F2i la Compagnia di San Paolo - guidata dall'ex sindaco Sergio Champarino - sta per deliberare un investimento da 60 mi-

lioni di euro. Difficile immaginare che questa manovra a catena non serva per garantire al Comune - nel caso la gara venisse aggiudicata a Iren - il maggior controllo possibile su un impianto posseduto all'80 per cento da un privato. Al tempo stesso i rivali sono attrezzati: A2a di inceneritori ne gestisce già quattro, però ha appena acquistato da Iren il 20 per cento di Edipower. Quanto a Veolia è un leader internazionale del settore.

LA STAMPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

VENERDÌ 21 - GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2012

Venerdì 21 è la Giornata della Pace A Collegno, Grugliasco e Rivoli musica, arte e intrattenimento on the road

CHIARA PRIANTE

Si celebra in tutto il mondo il 21 settembre la Giornata internazionale della pace, istituita dalle Nazioni Unite per riflettere sul valore della non violenza e, almeno per un giorno, cessare le ostilità. L'iniziativa più particolare per celebrare la ricorrenza a Le Gru, via Crea 10 a Grugliasco. Nell'area verde esterna viene allestito il Peace Village, realizzato con MasterPeace, movimento nato in Olanda che nella stessa giornata collabora alla realizzazione d'eventi in tutto il mondo e arriva con quest'iniziativa per la prima volta in Italia. Dalle 16 alle 22 sui due palchi s'alternano dieci band. Poi live painting con street artist, campo da volley, trampolini elastici, parco avventura, ping pong e calcetto. Alla giornata, condotta da Mao e Melissa, partecipano tanti torinesi: creativi, attori, artisti che danno il loro contributo. E così c'è il Movimento Rangers che propone il musical «Un posto migliore» e la cake designer Claudia de la Fabbrica dello Zucchero che espone le sue opere sulla pace. Ospite anche Wijnand Boon, uomo che dall'Olanda sta raggiungendo a piedi il Cairo con un iPhone e una chitarra.

A Collegno, invece, la festa è al parco Dalla Chiesa. Dalle 9,30 alle 16 di venerdì sono allestite le mostre «Frammenti di biodiversità» e «Osserviamo il territorio». E poi ben 14 laboratori en plein air per i bimbi che spaziano da «I sentieri dei Partigiani e i luoghi della Resistenza» alla ciclofficina, da «Pregiudizi: roba vecchia?» a «La barca della solidarietà». Alle 11,30 i saluti istituzionali e lo spettacolo «Suoni, ritmi e melodie dall'Africa e dal Sud America». A Rivoli Conoscere Accogliere presenta invece sabato 22, dalle 14 alle 20 nella centrale piazza Martiri, la mostra «Il valore della diversità» con alle 17 lo spettacolo con il gruppo Tafà Afro Percussion e il danzatore Moulaye Diallo.



● La maxibandiera che simboleggia la Pace

IL CASO Oggi sit-in in piazza Vittorio contro la chiusura dei punti vendita: a rischio 600 posti Pinault è nel mirino dei lavoratori Fnac Lo slogan: «Il lavoro per noi è un lusso»

→ Per ora di ufficiale c'è solo l'adesione dell'assessore regionale alla Cultura, Michela Coppola, ma questa sera, a portare solidarietà ai lavoratori Fnac in piazza Vittorio Veneto, potrebbero arrivare anche alcuni artisti torinesi, come i Subsonica o Luciana Littizzetto. Dopo Milano, Firenze e Roma, i dipendenti del megastore francese hanno scelto piazza Vittorio Veneto per indossare le magliette bianche di protesta ed esporre lo striscione "Il lavoro non è un lusso", simbolo dei presidi organizzati per denunciare il rischio di perdere il lavoro a seguito della ristrutturazione aziendale annunciata lo scorso gennaio. La scadenza è fissata per fine anno e per i due negozi torinesi, che contano un'ottantina di dipendenti, potrebbe significare la chiusura.

«Il nostro slogan - hanno spiega-



I due punti vendita Fnac a Torino sono a rischio

to i lavoratori - è un gioco di parole che mette in relazione i 600 dipendenti di Fnac Italia a rischio disoccupazione con il mercato del lusso, che costituisce il centro degli interessi del Gruppo Ppr, che oltre a Fnac detiene i marchi Gucci e Bottega Veneta. E Ppr è presieduto da

François-Henri Pinault, che negli ultimi anni ha sempre più decisamente manifestato l'intenzione di spostare gli interessi del gruppo sui marchi del lusso».

Nel pomeriggio i dipendenti dei due negozi torinesi di via Roma e Le Gru incontreranno il vice-

sindaco Tom De Alessandri, mentre l'assessore alla Cultura, Maurizio Braccialarghe, potrebbe incontrarli in piazza Vittorio Veneto, durante il sit-in organizzato dalle 21 alle 23. Oltre al Pd torinese, i parlamentari Bisposti e Bocuzzi, solidali con i lavoratori sono anche i locali della "movida", i cui dipendenti potrebbero indossare la maglietta bianca. In Provincia, invece, il presidente della III Commissione Giuseppe Sammartano, ha annunciato che convocherà quanto prima un'audizione con le parti sociali e i vertici aziendali: «Come dipendenti Fnac Italia chiediamo risposte chiare, esauritive e credibili sul loro futuro. La protesta ha raccolto solidarietà e interesse ovunque: dalle 3mila adesioni alla pagina Facebook, al mondo della politica e della musica».

[en.rom.]

L'AMMINISTRAZIONE SMENTISCE LE VOCI: MEGLIO DIFENDERE L'INDUSTRIA E I POSTI DI LAVORO

Niente case al posto della De Tomaso

di MASSIMILIANO BORGIA

GRUGLIASCO - Il Comune conferma che sull'area ex PiniFarina non verrà data nessuna autorizzazione a costruire: lo spettro della demolizione per costruirvi condomini sembra per ora allontanato. La ristrutturazione è arrivata dal sindaco Roberto Morona e dall'assessore al lavoro Anna Cuntro nella riunione congiunta delle commissioni comunali, sotto la presidenza di Fiorinda Marasco, chiesta dal capogruppo del Pd Raffaele Bianco. La precettazione è fondata e si basa anche sulla fisionomia urbanistica che sta ormai caratterizzando quella striscia tra Torino e i grandi centri commerciali di Grugliasco dove, nelle aree libere, si stanno compiendo solo operazioni residenziali, chiudendo le vecchie strutture industriali in spazi sempre più limitati.

Il terrore che si vendano i terreni alla De Tomaso spazzando la possibilità di una ripresa produttiva in questi capannoni si fonda anche su una vecchia comunicazione del Comune alla Regione: la voce di una trasformazione dei terreni è stata tirata fuori, all'apertura al pubblico della seduta, da Giuseppe

Ambuso della Uilm e ripresa al volo dal consigliere Mariano Turigliatto, che ha citato la risposta a una sua interrogazione al consiglio regionale del 15 ottobre 2009, quando l'assessore Andrea Barattaraffinò che ci fosse una possibilità di cambio di destinazione d'uso dell'area ex PiniFarina sancita da un accordo di programma. E siccome sono i Comuni a cambiare le destinazioni d'uso, Turigliatto ha chiesto conto all'amministrazione di quella affermazione.

Nel 2009, quando la Bresso e Baratti, prima di fare punti d'oro per vendere la fabbrica in via di fallimento a Rossignolo, la Regione decise di comprare lo stabilimento di via PiniFarina. L'operazione fu pagata almeno 15 milioni di soldi pubblici versati attraverso Finpiemonte partecipazioni. La finanziaria regionale voleva garanzie sull'operazione e quindi il Comune firmò una lettera per prospettare anche un eventuale cambio di destinazione d'uso. Un atto del sindaco Marcello Mazza, che, si disse, serviva solo a far partire l'operazione Rossignolo e fare tornare gli operai al lavoro.

Ora il Comune riafferma che quella fu solo una lettera d'intenti, ma che

l'area resterà industriale e non verranno permesse operazioni speculative che altrimenti dovrebbero per sempre la possibilità di rientro al lavoro di almeno una parte dei 980 lavoratori in cassa, al massimo fino a dicembre del 2013.

Comunque, proprio il fatto che quei terreni e fabbricati siano di proprietà pubblica e praticamente l'unica speranza in un futuro per la De Tomaso. La Regione, con l'assessore Claudia Porcubotto, ha in mano una carta importante da giocare per attirare un nuovo insediamento dell'automotive.

Nell'aria quasi di rassegnazione che pervadeva l'aula consiliare è stato ricordato che il curatore fallimentare si trova di fronte a un valore davvero scarso di proprietà: in via PiniFarina c'è solo la centrale termica e un pezzo di terreni, e poi c'è il marchio valutato in un milione 200mila euro. In questo quadro, chi dovesse subentrare deve fare tutto daccapo.

Precoccupazione e quasi rassegnazione è stata espressa dai consiglieri comunali e dai sindacati: oltre ad Ambuso, Mario Bertolo della Fiom, Giuseppe Falli della Fismec, Margot Cagliero della Fim.

Il Comune ha anche ribadito la sua impotenza in questa vicenda. Adattatura la Cuntro ha chiesto di smettere di convocare incontri al ministero senza nessuna novità. «Perché così si prendono solo in giro i lavoratori». Tutto, insomma, sembra nella mani delle presunte trattative con la Porcubotto.

«Il fatto che la dotazione immobiliare dell'azienda saranno le politiche pubbliche a determinare le scelte sul futuro della De Tomaso - ha detto Morona, rilanciando la palla alla Regione - Come Città vogliamo difendere la nostra tradizione manifatturiera, non cedermola a nessuna richiesta di speculazione immobiliare che porti via altri posti di lavoro».

Turigliatto ha accusato il Comune di non avere una politica per attrarre nuove imprese. Sindaco e assessore assicurano, invece, che sarà fatta una ricognizione delle aziende cittadine e delle potenzialità insediative di nuove attività industriali, oltre che a pensare ad agevolazioni. «Dobbiamo dare la sensazione che in questo Comune ci sono tutte le condizioni perché l'attività industriale si possa svolgere nel migliore dei modi», ha sottolineato Morona.

Una nuova

21 settembre 2011

La protesta Fnac 'sfila' da Gucci

GRUGLIASCO - Sempre a rischio chiusura la Fnac delle Gru. Dopo Milano, Roma e Firenze i dipendenti di Fnac Italia manifestano a Torino in piazza Vittorio Veneto. Il sit-in dei dipendenti dei due negozi Fnac di Torino e provincia segue la protesta pacifica inscenata durante la Vogue Fashion's Night Out di Milano il 6 settembre, a Roma il 13 settembre e a Firenze il 18 settembre, davanti ai negozi di Gucci, marchio di punta del gruppo. Per cui Fnac fa parte, ieri i lavoratori sono tornati di nuovo in piazza a Milano, alla sfilata di Gucci che ha inaugurato la settimana della moda milanese.

La Fnac è una catena francese di megastore di libri, musica, dvd e prodotti di tecnologia, presente in Italia con otto negozi e un sito e-commerce, per un totale di circa 600 dipendenti dell'età media di 30-35 anni. La società è nel gruppo Ppr, che detiene tra gli altri i marchi Gucci e Bottega Veneta ed è presieduto da François-Henri Pinault, che negli ultimi anni ha sempre più decisamente manifestato l'intenzione di spostare gli interessi del gruppo sui marchi del lusso.

Il 13 gennaio la sede centrale di Fnac ha annunciato un'imponente ristrutturazione dell'azienda, delineando le iniziative di risparmio programmate per ciascun Paese in cui è presen-

te. Al destino di Fnac Italia il comunicato dedica una sola riga: in Italia, dove non sussistono più le condizioni per un'attività in proprio, la Fnac vaglierà tutte le possibili opzioni e prenderà una decisione entro l'anno. Oggi, a otto mesi dall'annuncio, i dipendenti italiani non hanno ricevuto informazioni, nel frattempo si avvicina la scadenza del 31 dicembre, data entro la quale sarà presa la decisione sul destino dei 600 lavoratori, e la prospettiva della chiusura si fa sempre più reale.

Dal 6 settembre a oggi la protesta ha raccolto solidarietà e interesse ovunque: dalla pagina Facebook "Salviamo Fnac", che in una settimana ha ricevuto oltre 3mila adesioni, al mondo della politica. Diversi anche gli artisti che hanno espresso la propria solidarietà ai lavoratori di Fnac, tra i quali Sabotage, Afterhours, 99 Posse, Luthba e Bandabardò. A favore del salvataggio del punto vendita di Grugliasco e di quello di Torino si sono mossi deputati Pd Stefano Esposito e Antonio Boccuzzi. «*Chiediamo subito chiarimenti al gruppo Ppr* - scrivono in un comunicato - *Non può considerarsi l'Italia un investimento a tempo, esaurito il quale si sbaracca, eludendo qualsiasi preoccupazione nei confronti dei dipendenti*».

Massimiliano Borgia

A Villa Claretta storia, Torino e cultura

GRUGLIASCO - Villa Claretta (ra nobiltà sabauda e Grande Torino: un viaggio dal passato al presente tra racconti e curiosità oggi alle 21 nello storico edificio di via La Salle 87, sede del museo del Grande Torino. Il programma prevede il saluto del sindaco e dell'amministrazione e l'intervento del presidente della Copia grugliaschese Andrea Colognese, dello scrittore grugliaschese Dino Ramella, del presidente del museo del Grande Torino Domenico Beccaria, del giornalista Fabrizio Turco. Ospite della serata sarà Roberto Salvatori, ex calciatore che, con la squadra giunta, conquistò lo scudetto nel 1975/76.

La carovana di Libera al liceo Curie

GRUGLIASCO - Il liceo Curie di corso Allamano ospiterà nel suo auditorium domani alle 10 la Carovana della legalità organizzata da Libera. Avviso pubblico e Arci, per un incontro con gli studenti delle scuole superiori del territorio. Saranno presenti il sindaco Roberto Morla, vicepresidente di Avviso pubblico, l'assessore alle politiche giovanili Luigi Turco, referente del gruppo di lavoro Giovani e cultura di Avviso pubblico, e Andrea Zammò di Libera Piemonte.

In viale Gramsci la notte anni Settanta

GRUGLIASCO - Favolosi anni '70: si intitola così la manifestazione prevista oggi dalle 18 a mezzanotte e organizzata dall'associazione commercianti "Viale Gramsci", che trasformerà il viale in un grande locale a cielo aperto.

NOSTRA INTERVISTA AL PRESIDENTE SAITTA - 315 COMUNI IMPEGNATI A FAR NASCERE LA NUOVA «CITTÀ METROPOLITANA»

Una Provincia diversa

«Serve un Ente di migliore coordinamento per le politiche di sviluppo, le infrastrutture, la gestione dei servizi al territorio»

Il rilancio dell'economia torinese passa anche attraverso la modernizzazione degli Enti pubblici. Il cammino che entro il 2014 porterà la Provincia di Torino a trasformarsi in «Città Metropolitana» costituisce una rilevante opportunità per Torino e per i Comuni della cintura, se riusciamo nel proposito di darsi migliori strumenti di governo del territorio, politiche per lo sviluppo delle infrastrutture, percorsi condivisi per la promozione turistica, il sostegno alle imprese, i servizi alla popolazione. Fra i protagonisti della trasformazione un processo voluto dal Governo nazionale ma affidato all'autonomia locale - c'è il presidente della Provincia Antonio Saitta, intervistato dalla «Voce del Popolo» per fare il punto su prospettive e problemi.



Passate dalla Provincia di Torino alla Città Metropolitana, un ente di area vasta in grado di occuparsi con poteri decisionali di programmazione e regolamentazione dei servizi. È un percorso che il presidente Saitta si è impegnato a concludere con i sindaci dei 315 Comuni interessati. Il decreto legge 95/2012 di revisione della spesa pubblica prevede l'accorpamento di molte Province italiane. In Piemonte si prevede che verranno unite Alessandria ed Asti, Novara, Verbania, Biella e Vercelli, mentre Cuneo resterà integra e la Provincia di Torino sarà sostituita dalla nuova Città Metropolitana, formata dagli stessi Comuni e col medesimo territorio attuale. Alla riorganizzazione degli Enti dovrà accompagnarsi, come proposto dall'Unione Province Italiane (Upi), l'accorpamento degli uffici periferici dello Stato (quali Questure e Prefetture o i Provveditorati all'istruzione) e l'abolizione di agenzie, società e consorzi pubblici le cui funzioni ritornerebbero alle Province stesse. Si prevedono risparmi per almeno 5 miliardi di euro.

Presidente Saitta, come si è arrivati alla definizione della nuova Città Metropolitana?
Dall'iniziale idea di abolire le Province, ventilata nell'estate 2011, si è passati più ragionevolmente al loro riordino ed accorpamento. Come Upi abbiamo fortemente condiviso tale provvedimento. Le Province dispongono oggi di numerose competenze (si occupano di pianificazione territoriale, ambiente, viabilità, mobilità e trasporto locale, edilizia scolastica, agricoltura ndr) che non possono essere disperse tra altri Enti. Se da un lato è innegabile l'esigenza di una riforma, servono Enti capaci di occuparsi di aree vaste sotto il profilo della programmazione e della regolazione dei servizi locali.

Quali saranno i poteri decisionali della Città Metropolitana?
In questi anni, purtroppo, abbiamo registrato in numerosi settori un'estrema parcellizzazione di competenze, spesso sfociata nell'indecisione e in un continuo rimando dei provvedimenti. Capita spesso di vedere enti ed altri soggetti che si rimbambano doveri e responsabilità. Faccio l'esempio del termovalorizzatore del Gerbido. Se la Provincia non avesse avuto un potere decisionale, di responsabilità, non saremmo mai arrivati ad una localizzazione del sito e quindi l'impianto non sarebbe mai stato costruito.

Il varo della Città Metropolitana vuole coincidere con una nuova responsabilizzazione degli Enti Locali, con funzioni che permettano un chiaro riconoscimento delle leve decisionali e delle conseguenti responsabilità.

Quali i settori di competenza della Città Metropolitana?
Oltre alle funzioni fondamentali già svolte oggi dalla Provincia, l'Ente avrà competenze sulla pianificazione delle reti infrastrutturali, sulla gestione dei servizi pubblici in ambito metropolitano, sullo sviluppo economico e turistico. Un criterio gestionale che permetterà di governare e gestire efficientemente il territorio, anche i Comuni più piccoli e più lontani. Pensiamo all'esempio del turismo: oggi assistiamo ad una parcellizzazione delle competenze tra agenzie, consorzi ed altri soggetti che finisce con il rendere farraginoso la gestione degli eventi turistici. Uno sfoltimento di queste realtà come suggerito dall'Upi, ed un accentramento dei poteri in capo alle nuove Città Metropolitane renderà più efficaci le azioni con un indubbio risparmio di spesa.



Il presidente Saitta.
In basso: panorama di Lanzo

A questo rafforzamento di funzioni in capo al nuovo Ente si accompagnerà il trasferimento ai Comuni di alcune competenze di livello provinciale quali ad esempio cultura, sport, servizi sociali. In questi settori, soprattutto quelli sociali, si può avere una maggiore incisività se gestiti a livello comunale.

Quale sarebbe il ruolo dei piccoli Comuni, spesso tenuti ai margini della gestione del territorio?
I piccoli Comuni, così come i grandi, sono chiamati direttamente a prendere parte alla nascita della Città Metropolitana. Il decreto legge del Governo prevede che siano tutti i 315 sindaci dell'area, insieme al presidente della Provincia, a redigere lo Statuto dell'ente (entro ottobre 2013, ndr). Questo documento dovrà essere votato con una maggioranza dei due terzi: una soglia che deve assolutamente comprendere anche i Comuni

più piccoli del territorio. Il nuovo Ente si propone di garantire in tutto il suo territorio un'uniformità di servizi pubblici. Fino ad oggi questo non sempre è stato possibile. Facciamo l'esempio della raccolta rifiuti che registra percentuali alquanto diverse sul territorio provinciale. I vari soggetti che se ne occupano sono in situazioni economiche e gestionali alquanto diverse.

Alcuni di essi, partecipati direttamente dai Comuni, si trovano in situazioni finanziarie alquanto precarie con pregiudizio dello svolgimento della loro stessa attività. La Provincia Metropolitana si propone di potere gestire tra le istanze dei diversi Comuni per arrivare ad una gestione dei servizi senza egemonia dei centri maggiori e senza localismi esasperati.

In concreto, da chi sarà amministrata la Città Metropolitana?

Una grossa pecca del testo governativo di riforma riguarda purtroppo i meccanismi di selezione dei vertici della Città Metropolitana. È stato stabilito che il Presidente ed il Consiglio del nuovo Ente (non è prevista una Giunta con assessori) vengano eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali dei 315 Comuni, una soluzione analoga a quella in vigore per le Comunità montane. (La riforma ammette anche l'elezione diretta del Presidente da parte della popolazione, a condizioni da definire in sede di elaborazione dello Statuto, ndr). A mio giudizio il meccanismo del voto indiretto contrasta con le caratteristiche di responsabilità che si vogliono attribuire alla Città Metropolitana. Un'elezione di secondo livello, anziché diretta da parte della popolazione rischia di esasperare i localismi senza garantire effettiva rappresentanza ai territori più marginali. Nei prossimi mesi, mentre i 315 sindaci saranno impegnati a elaborare lo Statuto, sarebbe auspicabile che il Parlamento modificasse il meccanismo elettorale proposto dal Governo, consentendo l'elezione del Presidente da parte dei cittadini, senza ulteriori condizioni. Sarebbe anche opportuna la possibilità di nominare una piccola squadra di assessori.

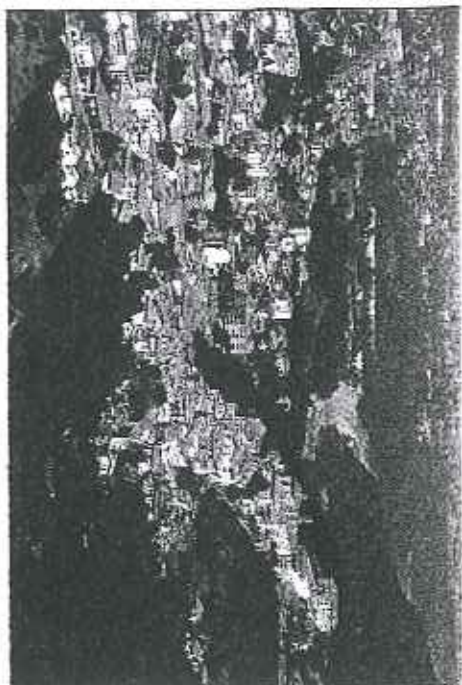
Giovanni COSIANTINO

CITTÀ METROPOLITANA - I COMUNI LONTANI DAL CAPOLUOGO TEMONO DI TROVARSI ESCLUSI DALLE DECISIONI

«Purché non comandi solo Torino»

Città Metropolitana «sì», ma con qualche timore che i territori più lontani da Torino restino tagliati fuori dalle decisioni e dai servizi, una volta entrato in funzione il nuovo Ente. I sindaci dei Comuni della seconda cintura e delle campagne, delle valli, si preparano con questa preoccupazione alla prima Conferenza organizzativa della Città Metropolitana, la riunione tra il presidente della Provincia Antonio Saitta e i 315 sindaci dei territori interessati.

Il dibattito sulla Città Metropolitana si è acceso molto più nelle valli o sulla linea pedemontana che non a Torino, dove il Comune e il sindaco Piero Fassino, che pure sarà uno dei principali traghettatori della Provincia verso la Città Metropolita-



na, non hanno ancora dato segnali importanti sul tema. Qualche discussione in merito è stata affrontata in Regione, ma in modo indiretto, perché la riforma imposta dal Governo Monti coinvolgerà l'Ente di piazza Castello

solo nella ridefinizione delle province piemontesi, non nella trasformazione della Provincia di Torino in «Città Metropolitana».

I sindaci: per Libero Ciuffreda (Chivasso), «la Città metropolitana riprende un'ar-

ricolazione del territorio già presente, dal momento che per tradizione storica e di servizi noi facciamo già riferimento all'area di Torino». È una posizione simile a quella del collega sindaco di Ivrea (ma torinese di nascita e per lavoro) Carlo Della Pepa. Entrambi sottolineano però che la struttura della nuova Città «non dovrà essere solo torinocentrica».

Mario Corsaro, primo cittadino di Cavagnolo, 2 mila abitanti, dice: «Attenzione a non ridurre la Città Metropolitana alla città di Torino e basta. Se il nuovo ente deve proseguire le logiche di diminuzione unilaterale di servizi degli ultimi anni, dalle poste ai trasporti, non ci stiamo». Lanzo aspetta garanzie prima di sblancarsi, «in particolare sulle competenze e

sul futuro di edifici scolastici e viabilità, le cui spese non possono essere scaricate sui Comuni» spiega il sindaco Ernestina Assalto. Gli amministratori più ottimisti guardano alla norma che regola l'approvazione dello Statuto della Città, valido quando almeno i due terzi dei sindaci sono favorevoli, come garanzia di rappresentanza dei territori. I meno, quelli dei centri adiacenti ad altre Province, considerano fondamentale la questione del numero di abitanti: hanno già fatto i conti e non scartano l'idea di un «salto» oltre il confine. «Meglio essere il decimo comune sotto una nuova Provincia - dicono in via informale - piuttosto che il 200° a Torino».

Andrea CIATTAGLIA

DOMENICA, 23 SETTEMBRE 2012

L'INTITOLAZIONE DI UNA STRADA A FRATEL LOVO

Fratelli delle scuole cristiane da 150 anni a Grugliasco

Mercoledì 3 ottobre 2012 alle 17.30 la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane e la Famiglia Lasalliana, festeggiano i 150 anni di presenza educativa a Grugliasco, inaugurando il nuovo complesso scolastico. Sarà inoltre intitolata una via cittadina alla figura di frate Antonio Lovo per ricordarne

l'importante opera educativa e sociale in Grugliasco. Il direttore della scuola La Salle Stefano Capello terrà una conversazione sul tema «150 anni di presenza educativa a Grugliasco». Alle 18 l'intitolazione della via e la Messa di ringraziamento nella chiesa parrocchiale di San Cassiano. informazioni allo 011.785217,

IL SALUTO A DON LUCIANO

Grugliasco, avvicendamenti

La parrocchia San Francesco di Grugliasco si prepara a ringraziare e salutare l'ex parroco, don Marco Luciano, con una celebrazione eucaristica in programma per domenica 23 settembre, alle 17, cui seguirà un momento di festa con tutta la comunità. Domenica 7 ottobre, alle 16, verrà accolto il nuovo parroco, don Lorenzo Sibona, che ricoprirà lo stesso ruolo anche presso la parrocchia di Santa Maria, sempre a Grugliasco.

Grugliasco Luca Costantini nuovo segretario

È Luca Costantini, 43 anni, il nuovo segretario generale del Comune al posto dell'uscente Giulia Colangelo. E lo sarà, in convenzione, anche per la città di Druento, dove ricopre l'incarico dal 2004. «Non solo acquistiamo un giovane e valido segretario comunale - dice il sindaco Montà -, ma risparmiamo oltre 50 mila euro all'anno».

luna nuova

25 settembre 2012

Nuovo segretario comunale

GRUGLIASCO - È in servizio, al posto dell'avvocato Giulia Colangelo, il nuovo segretario comunale Luca Costantini. Svolgerà compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente per verificare la conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti. Il nuovo segretario sovrintende anche allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina le attività, dirime i conflitti di attribuzione e di competenze fra i settori e adotta i provvedimenti di mobilità del personale fra i diversi settori. Partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio comunale e della giunta comunale curandone la verbalizzazione. Può rogare tutti i contratti nei quali l'ente è parte, e autenticare scritture private e atti unilaterali nell'interesse dell'ente.



Costantini dal 2004 è anche segretario del comune di Druento, dove continuerà a svolgere questa funzione in convenzione con il Comune di Grugliasco. Con il cambio di segretario il Comune risparmia oltre 50 mila euro di costi di gestione. «Segue l'idea di razionalizzazione che il nostro Comune sta adottando da tempo, dettata dal risparmio economico e dalla crisi generale - spiega il sindaco Roberto Montà - Il secondo aspetto da sottolineare è che grazie alla convenzione con il Comune di Druento riusciremo a collaborare insieme e quindi a razionalizzare ulteriormente le spese».

Grugliasco

Assemblea del Cisap si parla di bilancio

■ Alle 11, presso la sede del Cisap di Grugliasco in via Leonardo da Vinci 135, si terrà l'assemblea per discutere della prima variazione al bilancio di previsione, dell'attuazione dei programmi e l'adesione al Coordinamento degli Enti gestori delle funzioni e dei servizi socio assistenziali della Regione.

Grugliasco

Si perde nei boschi, salvato con l'elicottero

■ Brutta avventura per Davide Grazio, 48 anni, di Grugliasco. Durante un'escursione per cercare funghi nei boschi intorno a Perosa Argentina l'uomo si è perso e ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che l'hanno recuperato con l'elicottero.

Revocati gli arresti a Rossignolo torna libero l'ex patron De Tommaso È indagato per la truffa dei finanziamenti ai corsi fantasma

OTTAVA GIUSTINI

NON è più agli arresti domiciliari Gian Mario Rossignolo, il patron della fallita De Tommaso, arrestato lo scorso 12 luglio con l'accusa di truffa ai danni dello Stato. Deciso per la sua liberazione è stato l'interrogatorio del 3 agosto scorso, quando l'imprenditore, che è indagato assieme al figlio Gian Luca, al manager Claudio Degrate e al broker Christian Lamotta, si è presentato spontaneamente

Il gip Christilla ha sostituito la misura cautelare col più elastico obbligo di dimora



davanti al procuratore aggiunto Vittorio Nesi e in due ore di faccia a faccia ha spiegato la propria versione dei fatti, mettendo l'accento sulla mancanza di dolo nella condotta che lo ha fatto finire sotto inchiesta. Il giudice per le indagini preliminari Francesca Christilla ha accolto ieri l'istanza di sostituzione di misura degli avvocati difensori, Pierfranco Beroletto e Michele Savasta Fiore, che nelle settimane immediatamente successive all'arresto avevano rinunciato al ricorso davanti ai giudici del Tribunale

IL MANAGER
Gian Mario Rossignolo, patron della fallita De Tommaso, ha ottenuto la revoca degli arresti domiciliari

del Riesame, e ha concesso a Rossignolo il meno restrittivo obbligo di dimora. L'imprenditore è accusato di aver utilizzato contributi pubblici per corsi di formazione riservati per corsi di formazione riservati, oltre sette milioni e mezzo di euro ottenuti dal ministero del Lavoro grazie a una fidejussione falsa. Rossignolo ha giustificato la propria condotta menzionando le manovre dichiarandosi complessivamente in buona fede. Entrando nel dettaglio delle spese sostenute con i fondi ministeriali, ha spiegato che quegli investi-

menti erano necessari e pertinenti all'avvio dei corsi di qualificazione per dipendenti ed erano destinati. Quelle stesse spese che gli inquirenti hanno considerato parte della truffa sarebbero dunque, secondo Rossignolo, gli investimenti indispensabili per far partire la formazione. L'imprenditore ha spiegato come avvenivano le rendicontazioni: non sarebbe stato lui, ma un conitato interno a De Tommaso, ad autorizzare e autorizzare le spese per l'avvicinamento della formazione.

Il patron di De Tommaso ha rivornato l'udienza fallimentare in tribunale e sempre per fine ottobre sono stati convocati i rappresentanti sindacali dell'istituto di De Tommaso al ministero dello Sviluppo economico per una riunione dalla quale si attende qualche informazione in più sul destino del novecento posti di lavoro dell'azienda. La procedura fallimentare consentirà al curatore di rettificare in vendita entro un mese gli ultimi beni di proprietà dell'azienda, ossia l'arancio e la centrale elettrica di Grugliasco.

badito prima davanti al gip Francesca Christilla e poi davanti al pubblico ministero Vittorio Nesi la propria totale estraneità al fatto che la fidejussione presentata a Roma fosse falsa. Una polizza consegnata a suo nome per ottenere 19,20 milioni di fondi pubblici per qualificare gli oltre mille dipendenti di Pininfarina che, a suo dire, la Regione lo aveva obbligato ad assumere senza potergli dare circa venti milioni di euro di finanziamenti promessi.

Per fine ottobre è attesa a Li-

L'industriale si è difeso: "Sono in buona fede, non c'entro con la falsa fidejussione"

ENTI LOCALI

Comuni, la riforma li mette al centro

Le Unioni gestiranno i servizi in forma associata. Comunità montane addio

MARCO TRAVERSO

La riforma degli enti locali è legge dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale. Ma cosa cambia rispetto al passato? Il Piemonte ha innanzitutto abbassato la soglia demografica per la gestione associata dei servizi prevista a livello nazionale e l'ha fissata a 3mila abitanti per la montagna e la collina e a 5mila abitanti per la pianura. Sono state ridefinite anche le funzioni fondamentali, quelle che andranno accorpate e che vanno dall'organizzazione generale dell'amministrazione alla gestione finanziaria e contabile e controllo dalla pianificazione urbanistica alla raccolta rifiuti, dall'edilizia scolastica alla tenuta dei registri di stato civile. Rispetto alla proposta iniziale è stato elevato a 40mila il limite minimo per la funzione sociale, nella consapevolezza che per garantire l'efficienza e l'erogazione dei servizi siano necessari ambiti più ampi. La legge pone sullo stesso piano i due strumenti di gestione associata, unione e convenzione, e chiarisce anche che non sono alternativi, ma possono essere usati insieme per raggiungere diversi ambiti territoriali. Si introducono inoltre principi che rendono la convenzione più stabile,

come il rispetto dei limiti minimi demografici previsti per le Unioni, la durata triennale e la definizione dei rapporti economici tra i contraenti. La funzione socio-assistenziale può essere gestita anche attraverso lo strumento del consorzio tra Comuni, così come previsto dalla spending review nazionale. Saranno poi i Comuni, nel rispetto dei requisiti, a proporre alla Regione la forma associativa e l'ambito territoriale, ma è stata introdotta la facoltà, per la Regione, di intervenire in una fase successiva per favorire il raggiungimento dell'ambito ottimale e impedire che un Comune obbligato resti fuori da forme di gestione associata. La giunta adotterà una Carta delle forme associative del Piemonte, che sarà aggiornata ogni tre anni. La riforma prevede anche il superamento delle Comunità montane: i confini non saranno più disegnati a tavolino dal «centro» ma su iniziativa dei territori. Le Comunità montane saranno sciolte. Al loro posto nasceranno forme aggregative (unioni montane e convenzioni) su volontà dei Comuni aderenti riconoscendone la peculiarità montana. La legge affida un ruolo all'assemblea dei sindaci, che sottoporrà ai Comuni una proposta di ambito territoriale, proposta

che potrà essere approvata o modificata dagli stessi enti locali. Il Comune mantiene la sua autonomia decisionale, ma l'assemblea dei sindaci può guidare il percorso. Infine, nel caso in cui tutti i Comuni appartenenti a una comunità decidano di costituire un'Unione montana non ci sarà soluzione di continuità né bisogno di un commissario per il riparto. Il commissario sarà invece nominato in tutti gli altri casi. Il territorio verrà diviso in aree di montagna, collina e pianura. Viene anche introdotto il principio del federalismo fiscale: le funzioni gestite sino a oggi dalle Comunità montane saranno riordinate e attribuite ai Comuni, che dovranno gestirle in forma obbligatoriamente associata. Il fondo regionale per la montagna sarà infatti alimentato dalle risorse prodotte sui territori, che resteranno per gran parte sui territori: una quota dell'Irap, una quota dei proventi del diritto di escavazione, dei canoni per l'utenza idrica e di quelli per l'imbottigliamento rimarranno nei comuni montani per finanziare lo sviluppo della montagna, che rappresenta oltre il 50 per cento del nostro territorio. Queste risorse andranno ai Comuni, che svolgeranno le funzioni in forma associata, indipendentemente dallo strumento scelto. Boccia gli emendamenti che prevedevano la forma dell'Unione montana quale unico strumento gestionale per la montagna. Per quanto riguarda il personale delle Comunità montane, la Regione trasferirà le funzioni e il personale, insieme alle risorse finanziarie per sostenerli, alle nuove aggregazioni e incentiverà i gli enti locali che assumeranno il personale, che invece non è legato a queste funzioni, con contributi economici, provvedendo anche alla loro riqualificazione.

Alla De Tomaso anche razzie di rame

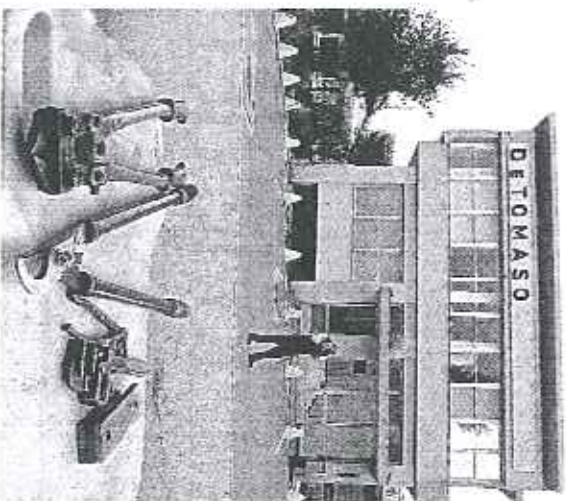
IncurSIONI da un mese: «Se continua così la fabbrica non varrà più nulla»

di MASSIMILIANO BORGIA

GRUGLIASCO - La De Tomaso è diventata terreno di razzia dei predoni del rame, metallo fondamentale per molti settori industriali, che è tornato a quotazioni esorbitanti. Se continua così, dentro lo stabilimento di via Pininfarina resteranno solo macchinari divelti e montagne di gualme plastiche. I furti sono un problema anche per la delicata questione della cessione a eventuali acquirenti: il curatore fallimentare nominato dal tribunale di Livorno sta facendo una stima del valore dei beni per avviare l'asta.

«Se continua così chi se la compra più questa fabbrica? - dicono gli operai - Qui non rimane più nulla per raccomandare a produrre».

I furti vanno avanti da un mese circa. L'ultimo è avvenuto lunedì notte. I ladri sono bene organizzati: arrivano di notte, quando è attivo solo un servizio di vigilanza privata. Entrano scavalcando la recinzione del lungo perimetro e non hanno nessuna difficoltà a tagliare una delle porte a soffietto o a rompere un vetro. Una volta dentro utilizzano grandi cesoie, torce e chiavi inglesi che nascondono tra i macchinari per ritrovare la notte successiva, oppure prendono direttamente gli attrezzi dai carrellini che erano utilizzati dagli operai. Quindi si mettono a sfilare ogni genere di cavo in rame, aiutati anche dal fatto che l'erogazione dell'energia elettrica è interrotta da tempo e che, quindi, non c'è pericolo



di folgorazione o che scatti un allarme. Così, ogni tre o quattro mattine, per il guardiano in servizio diurno che fa il giro dei reparti c'è la scoperta di una nuova incursione.

«Non c'è più un quadro elettrico intero - raccontano gli operai che ogni mattina continuano il presidio di fronte alla fabbrica in attesa che un acquirente riporti tutto e riprenda l'attività - Sfilano anche i cavi più grossi, quelli che distribuiscono la corrente alle linee, e li puliscono sul posto tenendo solo il rame. Hanno rubato anche le sal-

◆ **Per Rossignolo domiciliari 'leggeri'**

GRUGLIASCO - Alleggerita la misura cautelare per Gian Mario Rossignolo, patron della De Tomaso, agli arresti domiciliari da luglio nell'ambito dell'inchiesta della procura di Torino sull'uso di 7,5 milioni di euro finanziati dal ministero del lavoro per corsi di formazione professionale dei lavoratori dell'azienda. Per l'altro indagato il gip di Torino Francesca Christillin ha disposto l'obbligo di dimora a Vignale, in provincia di Alessandria. L'istanza di revisione era stata presentata dal legale dell'imprenditore, l'avvocato Pierfranco Bertolino. Insieme a Rossignolo erano finiti nei guai Claudio Degrate, 57 anni, dirigente della De Tomaso arrestato a Livorno e ritenuto l'uomo che ha istruito la pratica di finanziamento, e Christian Limonia, 33 anni, professionista bergamasco che avrebbe procurato la polizza fiduciasoria poi rivelatasi falsa richiesta dal ministero del lavoro a garanzia del finanziamento. Secondo la procura i soldi del finanziamento non sarebbero stati destinati alla formazione dei dipendenti ma utilizzati per altri scopi.

Gli attrezzi usati per sfaccare il rame

datori che erano servite per i corsi di formazione. Alcune persone che abitano qui vicino ci hanno riferito di avere visto furgoncini scostare di notte sotto la recinzione della fabbrica. Ormai arrivano organizzati per trasportare grosse quantità di rifiuti».

Lo stabilimento è di proprietà della Regione, attraverso l'impianto. Sempre gli operai del presidio, riferiscono che alcuni incaricati regionali hanno già accertato lo scempio dentro i reparti. Il curatore fallimentare ha anche disposto la saldatura di alcune porte. Non viene

però ripristinato l'allarme antintrusione e né rafforzato il servizio di vigilanza.

Il sindacato non parla volentieri dei furti di rame. Aleggia il timore che la svalutazione dello stabilimento possa compromettere le trattative che curatore, Regione e governo sembra siano portando avanti con la Bmw e altri costruttori di auto di rilievo internazionale, per salvare uno dei marchi che ha fatto la fama del design italiano nel mondo.

«Non ci piace pensare alle razzie. Non vogliamo sostituirci alle forze dell'ordine. Ma non possiamo contribuire ad assistere impotenti al saccheggio della nostra fabbrica. Il nostro futuro è legato a questo stabilimento».

◆ Più aree agricole?

GRUGLIASCO - Una variante al piano regolatore permetterà di ampliare le zone agricole e da destinare ad aree verdi di fruizione pubblica. Ne hanno discusso venerdì le commissioni consiliari ambiente e urbanistica, presiedute rispettivamente da Pier Paolo Soccin e da Pietro Cambareri. Così, piano piano prende forma il parco agronaturale che rappresenta la principale compensazione per la costruzione del termovalorizzatore e che oggi è chiamata "officina paesaggio", dal gruppo di lavoro che ha imbastito il progetto. Si tratta anche di espropriare terreni intorno alla cappella Mandina per aprire al pubblico l'area realizzando anche piste ciclabili. In più, viene liberato un terreno opzionato dal progetto di polo scientifico dell'università. Lì avrebbe dovuto insediarsi l'istituto zooprofilattico, ma per ora non se ne farà nulla. Verranno così realizzate decine di orti urbani e verrà creata una zona umida con un laghetto raggiungibile da una fitta rete di piste ciclabili.

◆ Appello per la Fnac

GRUGLIASCO - Alcuni parlamentari torinesi del Pd hanno scritto una lettera al governo e a François-Henri Pinault, presidente della Pinault-Printemps-Redoute, proprietaria della Fnac, per chiedere conto del futuro dei punti vendita italiani, e in particolare di Torino e Grugliasco. Nel gennaio scorso, ricordano i deputati Antonio Bocuzzi, Stefano Esposito, Giacomo Portas e Anna Rossomando, era stata annunciata dal gruppo Ppr un piano di ristrutturazione che entro il 31 dicembre coinvolgerà i punti vendita Fnac italiani e i circa 600 lavoratori che vi prestano servizio. In un comunicato dell'11 gennaio la Ppr, annunciando 80 milioni di risparmio nel 2012, affermava che «In Italia la Fnac sta studiando le opzioni e prenderà una decisione entro la fine dell'esercizio». Dopo non sono più arrivate fornite notizie. «Questa situazione sta gettando nell'incertezza centinaia di lavoratori con le loro famiglie», spiegano i parlamentari piemontesi. In particolare siamo preoccupati per l'impatto occupazionale su una realtà già in grave sofferenza come quella torinese: ricordiamo che i negozi di Torino e Grugliasco occupano 80 lavoratori oltre agli operatori dell'indotto». Alle pressioni sul gruppo Ppr si è associato il gruppo Pd del consiglio comunale di Grugliasco, guidato da Raffaele Bianco. **M.B.**

◆ Corso di fotografia

COLLEGNO - È partito lunedì con la presentazione delle attività il corso base di fotografia creativa del gruppo l'Incontro. Il corso prevede 16 appuntamenti l'1, il 6, l'8, il 13, il 15, il 22 il 29 ottobre, il 5, il 12, il 17, il 19 e il 26 novembre e il 3, il 4 e il 15 dicembre, durante i quali saranno approfonditi aspetti legati a luce, composizione, fotografia digitale, reportage, paesaggio, storia della fotografia. Sono previste quattro uscite pratiche e una rassegna delle fotografie scattate dagli allievi. Iscrivarsi costa 120 euro, che comprendono anche l'iscrizione al foto gruppo per il 2013. A parte le uscite pratiche, le lezioni saranno ospitate dalla sede dell'Incontro, in piazza Cavalieri della Santissima Annunziata 7. È previsto un numero massimo di 15 partecipanti, per informazioni: Elio Draghi, 349/ 3145377 o Marco Roveretto, 335/ 7355772, entrambi contattabili in orario serale, oppure www.fgincontro.it o incontro@fgincontro.it.

Le classi terze alla scoperta della preistoria

GRUGLIASCO - "Terre rosse" è il titolo della sesta edizione del progetto didattico "Incontri con la preistoria", organizzato dall'assessorato all'istruzione e dalla Città dei saperi e iscritto nell'offerta formativa territoriale della città. Il progetto curato da Ivano Ciravegna, dei servizi educativi territoriali delle politiche sociali e giovanili del Comune, è rivolto alle terze elementari per far loro rivivere la preistoria e far scoprire le affinità con la vita e i costumi dei nativi d'America. Articolato in cinque incontri nel corso dell'anno scolastico, permetterà ai bambini di avvicinarsi in modo pratico alla preistoria, attraverso l'archeologia sperimentale. Al termine del progetto i bambini incontreranno un rappresentante del cosiddetto popolo rosso, Gilbert Douville, Lakota-Sicangu della riserva di Rosebud in Sud Dakota. Informazioni ai servizi educativi territoriali, 011/ 4013335 o iciravegna@comune.grugliasco.to.it.

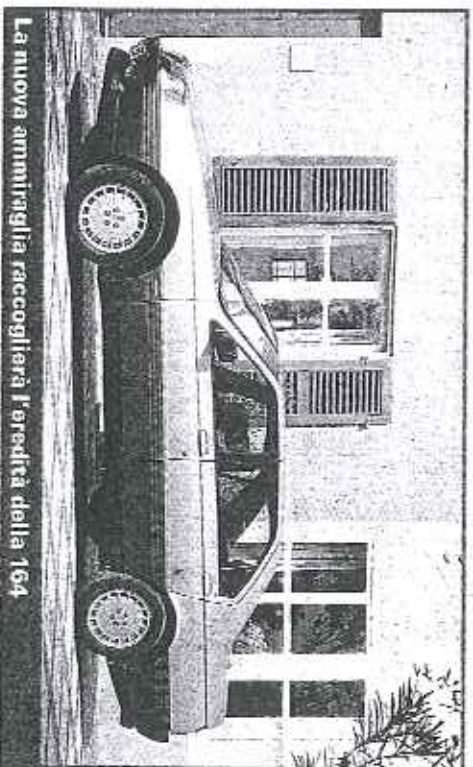
Gli atleti del Cus si esibiscono alle Gru

GRUGLIASCO - Sabato e domenica nell'area esterna delle Gru sarà possibile seguire le esibizioni degli atleti delle squadre del Cus Torino e partecipare ad attività gestite dagli istruttori che presenteranno le discipline, dando dimostrazioni e consigli. Oltre ad animazioni e campi prova ci saranno stand promozionali dove trovare informazioni su corsi e attività del Cus Torino e sull'associazione di volontariato sportivo Primo Nebiolo. Dalle 10 alle 19,30 si assisterà alla presentazione di triathlon, tennis tavolo, hockey su prato, basket, minisoccer, atletica e danza.

L'ANNUNCIO L'ad di Fiat Marchionne da Parigi: «Sarà prodotta nell'ex fabbrica Bertone»

A Grugliasco Alfa e Maserati Torinese l'erede della "164"

→ L'erede della 164 sarà prodotta dalla ex Bertone. «La futura ammiraglia Alfa Romeo verrà costruita nello stabilimento di Grugliasco, ho già approvato il progetto». Lo ha anticipato ieri Sergio Marchionne al "Corriere" parlando dal Salone dell'auto di Parigi. Il modello, che dovrebbe essere in produzione nel 2014, si aggungerà alla produzione della Maserati di segmento E, nota come nuova Quattroporte, che ha finora consentito il rientro in fabbrica di circa 350 lavoratori. Marchionne lo ha detto in anteprima al quotidiano milanese dopo le polemiche nate intorno al suo intervento all'Unione Industriale di Torino e che avevano indicato nel giornalista Massimo Mucchetti uno di quelli «sul libro paga di Volkswagen», la città della Volkswagen. Il Lingotto ha precisato che il riferimento era rivolto a «un noto industriale torinese», probabilmente Giorgio Giugiaro. La sua trademark è stata acquistata dai tedeschi e i rapporti con la Fiat si sono fatti via via più tesi.



La nuova ammiraglia raccoglierà l'eredità della 164

Per ora, quello che si sa della nuova berlina di lusso è ben poco. Dovrebbe condividere lo stesso pianale della "Maseratina" e da questo deriverebbe la scelta di assegnarla a Grugliasco. Una buona notizia per lo stabilimento, soprattutto per saturare quelle 60mila auto all'anno (ora forse riviste al ribasso) previste dal piano che la Fiat pre-

sentò per l'acquisizione dello stabilimento.

Riantrate le polemiche con Volkswagen (Marchionne resta presidente di turno dell'Accia) ne sono sorte altre con il Governo, nonostante Marchionne abbia di nuovo supportato una candidatura di Mario Monti. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha

chiesto conto alla Fiat dei 70 milioni stanziati a favore delle auto "verdi". «I lavori di cui il ministro Clini chiede i risultati li abbiamo fatti - ha risposto Marchionne - e abbiamo concluso che non avremmo raggiunto risultati economici e finanziari validi». Per la Fiat è il "de profundis" dell'auto elettrica: «Non capisco l'autoria - ha aggiunto il manager -. È inutile che cerchiamo di indarci che salverà l'industria dell'auto». La Fiat nel 2013 immetterà sul mercato Usa delle 500 elettriche: «Perderemo 140mila dollari per ogni vettura che venderemo - ha detto Fiat Chrysler - lo facciamo perché è una richiesta obbligatoria dello Stato della California».

A intervenire sulla questione Fiat è stato nuovamente l'arcivescovo, Cesare Nosiglia: intervistato ieri da Radio Vaticana, ha detto che la contesa dell'impegno a restare in Italia da parte della Fiat «è un motivo di fiducia e speranza, però la preoccupazione resta - ha aggiunto - resta tutta».

[al.ba.]



**Tragedia
sul campo**
Nicola
Carriero
aveva 46 anni

Grugliasco Stroncato da un infarto mentre gioca a calcio

PATRIZIO ROMANO

Nicola Carriero, 46 anni, ambulante di Torino, si è accasciato stroncato da un infarto venerdì sera alle 20,10 sul campo del Centro sportivo italiano in strada del Gerbido a Grugliasco.

Doveva essere una partita di calcetto a sette tra amici. Ed era anche iniziata da pochi minuti, quando Carriero si è sentito male. È caduto a due passi dalla sua porta. I suoi amici si sono subito accorti della gravità del malore e sono accorsi. Qualcuno è andato a chiedere aiuto in segreteria, gli altri hanno cercato di prestargli i primi soccorsi.

«Mentre arrivavano le ambulanze - racconta Nadia Maniezzi, presidente dell'associazione - un medico, che giocava in un campo vicino, si è prodigato in un massaggio cardiaco». Ma per Carriero non c'era nulla da fare. E i sanitari del 118 non hanno potuto far altro che consta-

tarne il decesso. Nel frattempo arrivavano la moglie e i due figli. «Un dramma che ci ha colpito molto - ammette la presidente -, per questo abbiamo deciso di sospendere l'attività in segno di lutto». Non solo. Ieri pomeriggio, nel campo, don Federico Crivellari, consulente ecclesiastico della società, ha recitato il rosario.

Colpito anche il sindaco di Grugliasco. «Abbiamo distribuito, proprio nei mesi scorsi, cinque defibrillatori in altrettanti campi sportivi della città, perché intervenire subito, in questi casi, può salvare una vita - dice Roberto Montà -. Ora aspettiamo la società, se hanno persone disponibili a fare il corso, possiamo discuterne». E dal Csi c'è la massima apertura. «Sarebbe un aiuto importante - dichiara la Maniezzi -. Ma siamo consapevoli dell'impegno per il Comune. Per adesso, invece, attiveremo una catena di solidarietà per essere vicini alla famiglia del nostro sfortunato (esserato)».

La Voce del Popolo

DOMENICA, 30 SETTEMBRE 2012

LA FAMIGLIA LASALLIANA

Scuole cristiane 150° a Grugliasco

Mercoledì 3 ottobre 2012 alle 17.30 la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane e la Famiglia Lasalliana, festeggiano i 150 anni di presenza educativa a Grugliasco, inaugurando il nuovo complesso scolastico.

Sarà inoltre intitolata una via cittadina alla figura di frater Antonio Lovo per ricordarne l'importante opera educativa e sociale in Grugliasco. Il direttore della scuola La Salle Stefano Capello terrà una conversazione sul tema «150 anni di presenza educativa a Grugliasco». Alle 18 l'intitolazione della via e la Messa di ringraziamento nella chiesa parrocchiale di San Cassiano. Informazioni allo 011.785217.

redazione: Mario Damosso
ufficio stampa Città di Grugliasco
tel. 011/40.13.260
fax 011/40.13.269
mario.damosso@comune.grugliasco.to.it

In copertina: disegno di ALTAN, tratto da "Cento di questi Altan"
A. Mondadori editore